



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Venerdì, 30 ottobre 2015**

# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 30 ottobre 2015

## ASMEL

30/10/2015 <b>ASMEL</b> I Venerdì del RUP - la manutenzione degli immobili della PA linee...	1
30/10/2015 <b>ASMEL</b> Servizi Informativi	2
30/10/2015 <b>ASMEL</b> I Venerdì del RUP	3

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 47 Associazionismo forzoso flop	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	4
30/10/2015 <b>Avvenire</b> Pagina 18 Anci: «Slittino di sei mesi le unioni dei piccoli comuni»	<i>PAOLO VIANA</i>	6
30/10/2015 <b>La Stampa</b> Pagina 38 I sindaci a Mattarella: ci tutelati con il governo	<i>ALESSANDRO MONDO</i>	8
30/10/2015 <b>Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)</b> Pagina 24 Le istanze di Reggio all' assemblea Anci		10
30/10/2015 <b>Il Gazzettino (ed. Rovigo)</b> Pagina 41 Si è svolta a Torino la 32 <sup>a</sup> assemblea nazionale Anci a cui ha...		11
30/10/2015 <b>Giornale di Sicilia (ed. Agrigento)</b> Pagina 35 Il sindaco in missione a Torino		12
30/10/2015 <b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 1 Dodici sindaci dicono addio all' Anci		13
30/10/2015 <b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 1 «L' ente non ci rappresenta Noi usciamo»		15
30/10/2015 <b>Corriere del Veneto (ed. Vicenza)</b> Pagina 9 Anci, Ovest in rivolta: 11 Comuni se ne vanno		16
30/10/2015 <b>Corriere Adriatico</b> Pagina 3 "Con le Regioni non si giochi a risiko"	<i>MATTEO RICCI</i>	17

## Pubblico impiego

30/10/2015 <b>Il Centro (ed. L'Aquila)</b> Pagina 11 Di Primio: il personale dei comuni è troppo vecchio		19
30/10/2015 <b>Libero</b> Pagina 20 «Il governo sbaglia a tagliare il bonus»	<i>TOBIA DE STEFANO</i>	20

## Appalti territorio e ambiente

30/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 27 Arrestato per tangenti il presidente Rfi Lo Bosco	<i>NINO AMADORE</i>	23
30/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 27 Cantone: «lo politicizzato? Potrei anche lasciare l' Anm»		25
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 49 Blindare le linee guida di Anac	<i>PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI</i>	26
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 32 L' agricoltura sarà anche urbana	<i>ANDREA SETTEFONTI</i>	28
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 49 Manca protocollo legalità, esclusione non automatica		30
30/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 8 Cantone gela l' Anm "Tentato di andar via" Poi il divorzio rientra	<i>LIANA MILELLA</i>	32
30/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 12 Le mazzette dei treni arrestato il presidente Rfi "Intascò 58mila...		34
30/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 12 Quel filo che lega i padroni della Sicilia e i poteri di Roma		36
30/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 27 "Siamo allo stremo" L' incubo di Messina una città da sei giorni...	<i>ANTONIO FRASCHILLA</i>	38
30/10/2015 <b>La Stampa</b> Pagina 3 Dietro le critiche di Cantone gli ostacoli di Roma e l' aiuto di Milano	<i>FRANCESCO GRIGNETTI</i>	40
30/10/2015 <b>La Stampa</b> Pagina 5 Manovra, tagli per 500 milioni I timori dei sindaci	<i>GIUSEPPE BOTTERO</i>	42

## Tributi, bilanci e finanza locale

30/10/2015 <b>Il Messaggero</b> Pagina 11 Tagli produttività, sale la protesta nei ministeri		43
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 48 Lo Scaffale degli Enti Locali	<i>GIUSEPPE FERRARI</i>	44
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 41 Agricoltori, manovra trappola	<i>FABRIZIO G. POGGIANI</i>	45
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 48 Beni d' impresa con finti sgravi	<i>SERGIO TROVATO</i>	47

30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 43	DANIELE CIRIOLI	49
<b>Case sfitte rivalutate nell' Isee</b>		
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 2	TINO OLDANI	51
<b>La patrimoniale di Monti kaputt: ora non serve più</b>		
30/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 12	ANDREA BIONDI	52
<b>Catania: «No al taglio della spesa It nella Pa»</b>		
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 47		54
<b>Dagli enti 78 mila segnalazioni</b>		
30/10/2015 <b>Il Tempo</b> Pagina 19		55
<b>«Via l' Imu sui castelli Non sono beni di lusso»</b>		
30/10/2015 <b>Il Gazzettino (ed. Belluno)</b> Pagina 43		56
<b>Impianti di risalita: il Governo ha tagliato l' Imu</b>		

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

30/10/2015 <b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 36		57
<b>Musei archeologici in rete la scommessa per il Sud</b>		
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 46		59
<b>Fondi Ue per rilanciare il Sud</b>		
30/10/2015 <b>Il Resto del Carlino (ed. Macerata)</b> Pagina 9		61
<b>«Fondi europei, 120 milioni per le imprese»</b>		
30/10/2015 <b>L'Unione Sarda</b> Pagina 5		62
<b>Nuovi fondi Ue per microcredito e Master &amp; back</b>		
30/10/2015 <b>Corriere Adriatico</b> Pagina 6		63
<b>Ricerca e innovazione arrivano i fondi europei</b>		
30/10/2015 <b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 20		65
<b>Al via l' informatizzazione dei servizi integrati</b>		

## Servizi sociali, cultura, scuola

30/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 9	CECILIA GENTILE	66
<b>La capitale degli immigrati "Più donne e imprese sane"</b>		
30/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7	ELIANA DI CARO	68
<b>«Una scuola italiana modello»</b>		
30/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7	FRANCO LORENZONI	70
<b>Mettere al centro i ragazzi, premiare i docenti migliori</b>		
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 50		72
<b>Scuole digitali, in arrivo dal Miur 140 milioni di euro</b>		
30/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 11	GIUSEPPE ALBERTO FALCI	73
<b>Unioni civili, scontro Alfano-Orlando</b>		

## Economia e politica

30/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 6	TOMMASO CIRIACO, GIOVANNA VITALE	75
<b>Ore da incubo per il Pd ira di Renzi contro Orfini "Poteva fermarlo prima"</b>		
30/10/2015 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 5		77
<b>La linea di Renzi: andare fino in fondo Quei dubbi sulla gestione di Orfini</b>		
30/10/2015 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 15		79
<b>Nencini: sinistra unita ma si deve cambiare la legge elettorale</b>		
30/10/2015 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 27		80
<b>lo strappo di marino e le indecisioni del pd che fanno male a roma</b>		
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 9	GIORGIO PONZIANO	82
<b>Chi lascerà il Pd dopo Mineo?</b>		
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 6	MARCO BERTONCINI	85
<b>Dove c' e' Salvini non c' è Fitto</b>		
30/10/2015 <b>Il Fatto Quotidiano</b> Pagina 3		87
<b>"Contro Verdini e Cicchitto dobbiamo rifare la sinistra"</b>		
30/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 19	GERARDO PELOSI	89
<b>L' Italia rilancia in Sudamerica</b>		
30/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 12	MARCO ROGARI	91
<b>Manovra: si tratta su Sud, Caf e Province</b>		
30/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 25	LUIGI CHIARELLO	93
<b>Così l' Expo ha riaccessato l' Italia</b>		
30/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 10	ANDREA MARINI	95
<b>Tessuto produttivo in affanno Preoccupa la disoccupazione</b>		
30/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 17	VINCENZO CHIERCHIAFRANCESCO PRISCO	96
<b>I beni culturali danno fiato al Sud</b>		
30/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 49	GIORGIO COSTA	98
<b>Professionisti e Pmi: non temiamo le «cartelle pazze»</b>		
30/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 54	PAGINA A CURA DIMARIA ADELE CERIZZA	100
<b>Per le Pmi innovative arrivano gli inviti Horizon per il 2016</b>		

# I Venerdì del RUP - la manutenzione degli immobili della PA linee guida anac

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 -30 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. Manutenzione degli immobili della P.A: linee guida ANAC, Avvocato Vito Rizzo, esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. IL WEBINAR IN SINTESI: La manutenzione degli immobili pubblici rappresenta un settore tra i più delicati per la Pubblica Amministrazione. Non sempre infatti le Stazioni Appaltanti individuano correttamente la stessa natura della prestazione messa a gara. In questi appalti, infatti, confluiscono elementi propri sia dell'appalto di servizi che dell'appalto di lavori. Con la Determinazione n. 7 del 28/04/2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha pertanto emanato delle Linee Guida che rappresentano per le Stazioni Appaltanti e per gli stessi operatori uno strumento finalmente chiaro per inquadrare la prassi applicativa e i criteri stessi di valutazione del rapporto tra interventi infrastrutturali e ciclo di vita dell'opera pubblica, punti nodali anche della stessa Direttiva Appalti 2014/24/UE in via di recepimento.)

SCALETTA: 1.Qual è la natura degli appalti per la manutenzione degli immobili pubblici? 2.Qual sono i criteri per valutare l'attività prevalente dell'appalto misto? 3.Qual informazioni vanno inserite nella Documentazione di gara? 4.Come si individua il miglior rapporto qualità/prezzo anche alla luce della Direttiva 2014/24/UE? 5.Come va gestita la fase esecutiva? 6. Question Time Come Partecipare:Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 6 NOVEMBRE CON: AVCPASS, PASSOE, BANCA DATI NAZIONALE: SIMULAZIONI PRATICHE



## I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!  
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015  
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

30 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30  
La manutenzione degli immobili della P.A  
Avv. Vito Rizzo

La manutenzione degli immobili pubblici rappresenta un settore tra i più delicati per la Pubblica Amministrazione. Non sempre infatti le Stazioni Appaltanti individuano correttamente la stessa natura della prestazione messa a gara. In questi appalti, infatti, confluiscono elementi propri sia dell'appalto di servizi che dell'appalto di lavori. Con la Determinazione n. 7 del 28/04/2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha pertanto emanato delle Linee Guida che rappresentano per le Stazioni Appaltanti e per gli stessi operatori uno strumento finalmente chiaro per inquadrare la prassi applicativa e i criteri stessi di valutazione del rapporto tra interventi infrastrutturali e ciclo di vita dell'opera pubblica, punti nodali anche della stessa Direttiva Appalti 2014/24/UE in via di recepimento.)

### Avv. Vito Rizzo

Avvocato amministrativista, è un esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL  
6 NOVEMBRE CON:  
AVCPASS 2.1, PASSOE, BANCA DATI  
NAZIONALE; SIMULAZIONI PRATICHE

1. Qual è la natura degli appalti per la manutenzione degli immobili pubblici?
2. Quali sono i criteri per valutare l'attività prevalente dell'appalto misto?
3. Quali informazioni vanno inserite nella Documentazione di gara?
4. Come si individua il miglior rapporto qualità/prezzo anche alla luce della Direttiva 2014/24/UE?
5. Come va gestita la fase esecutiva?
6. Question Time

### Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

ASMELE Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
www.asmel.eu  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu

## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[http://62.77.55.15/asmel\\_eu\\_ORIGINAL/index.php?option=com\\_visforms&view=visforms&id=7](http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7)



**Inform@PA**  
L'aggiornamento per il tuo lavoro

*Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali*

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu

Scheda Servizi  
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

## I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

**I Nostri Esperti**  
**A. Bertelli**, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.  
**B. Bosetti**, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.  
**N. Corà**, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.  
**G. Paratico**, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.  
**V. Rizzo**, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

**Come Partecipare**  
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) per maggiori informazioni.



### I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!  
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016  
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



**LA NUOVA PA**  
 Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.

Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto

Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP

Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni

**ANTICORRUZIONE**  
 AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche

Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)

Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione

La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti

La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile

La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa

Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14

Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante

Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso

Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale

La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC

Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

#### I Nostri Esperti

**A. Bertelli**, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.  
**B. Bosetti**, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.  
**N. Corà**, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.  
**G. Paratico**, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.  
**V. Rizzo**, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

#### Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) per maggiori informazioni.

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
 800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

ASSEMBLEA ANCI/ La tesi dei comuni piace al **governo**. L' obbligo verso il rinvio

### Associazionismo forzoso flop

Meglio forme di aggregazione spontanee e omogenee

L' **associazionismo** comunale forzoso è fallito. L' obbligo per i piccoli comuni di mettere insieme le funzioni su base demografica, imposto dal decreto legge n. 78/2010, va messo definitivamente da parte, per ripartire invece da forme di aggregazione spontanea, dal basso, sulla base di bacini omogenei per territorio. Ecco perché l' appuntamento con l' obbligo di gestione associata delle funzioni, previsto per il 1° gennaio 2016, va nuovamente spostato in avanti. Ma questa volta non dovrà trattarsi di una semplice proroga, bensì di un ripensamento globale di un modello che «ha fallito» (come certificato anche dal ministero dell' interno e dalla Corte dei conti, si veda ItaliaOggi del 4/9/2015). Lo chiedono i comuni e lo pensa anche il **governo** che su questo punto ha promesso «non il solito emendamento di proroga per risolvere una situazione emergenziale, ma un intervento di ampio respiro per realizzare processi aggregativi senza forzature».

Il sottosegretario al ministero dell' interno, Gianpiero Bocci, intervenendo a Torino all' assemblea dell' Anci, ha risposto così alle sollecitazioni dei sindaci dei piccoli comuni, i primi interessati a uscire da una situazione di stallo che sta penalizzando anche le unioni.

«L' obbligatorietà delle funzioni sta creando un clima di sfiducia», ha osservato Dimitri Tasso, coordinatore della Conferenza nazionale Unioni di comuni e **associazionismo** dell' Anci, «perché la normativa non chiarisce bene quali siano le funzioni da mettere insieme, mentre invece associare i servizi non crea alcun problema. Ecco perché occorre una sospensiva, per riscrivere le regole. Sei mesi potrebbero bastare per individuare i bacini omogenei».

Parole che suonano come musica per le orecchie di chi come Franca Biglio, presidente dell' Anpci, l' associazione nazionale dei piccoli comuni, si è sempre pervercicamente opposto all' **associazionismo** calato dall' alto, propugnando invece un modello di aggregazione basato sulla condivisione dei servizi. «Finalmente l' Anci ha capito quello che noi diciamo da sempre: l' **associazionismo** forzoso avrebbe distrutto i piccoli comuni e il paese». «Ora però», ha messo in guardia il sindaco di Marsaglia (Cn), «non vorremmo che si cadesse dalla padella alla brace. I bacini ottimali devono essere decisi dal basso, ma non dalle province, come invece sostiene l' Anci (lo ha ribadito ieri in assemblea il sindaco di Pesaro Matteo Ricci ndr) perché questo significherebbe far prevalere nuovamente le decisioni dei grandi comuni favoriti dal meccanismo del voto ponderato».



ASSEMBLEA ANCI/ La tesi dei comuni piace al governo. L'obbligo verso il rinvio

### Associazionismo forzoso flop

Meglio forme di aggregazione spontanee e omogenee



Da Torino  
**L'** associazionismo comunale forzoso è fallito. L'obbligo per i piccoli comuni di mettere insieme le funzioni su base demografica, imposto dal decreto legge n. 78/2010, va messo definitivamente da parte, per ripartire invece da forme di aggregazione spontanea, dal basso, sulla base di bacini omogenei per territorio. Ecco perché l'appuntamento con l'obbligo di gestione associata delle funzioni, previsto per il 1° gennaio 2016, va nuovamente spostato in avanti. Ma questa volta non dovrà trattarsi di una semplice proroga, bensì di un ripensamento globale di un modello che «ha fallito» (come certificato anche dal ministero dell' interno e dalla Corte dei conti, si veda ItaliaOggi del 4/9/2015). Lo chiedono i comuni e lo pensa anche il **governo** che su questo punto ha promesso «non il solito emendamento di proroga per risolvere una situazione emergenziale, ma un intervento di ampio respiro per realizzare processi aggregativi senza forzature».

Il sottosegretario al ministero dell' interno, Gianpiero Bocci, intervenendo a Torino all' assemblea dell' Anci, ha risposto così alle sollecitazioni dei sindaci dei piccoli comuni, i primi interessati a uscire da una situazione di stallo che sta penalizzando anche le unioni. «L' obbligatorietà delle funzioni sta creando un clima di sfiducia», ha osservato Dimitri Tasso, coordinatore della Conferenza nazionale Unioni di comuni e **associazionismo** dell' Anci, «perché la normativa non chiarisce bene quali siano le funzioni da mettere insieme, mentre invece associare i servizi non crea alcun problema. Ecco perché occorre una sospensiva, per riscrivere le regole. Sei mesi potrebbero bastare per individuare i bacini omogenei».

Parole che suonano come musica per le orecchie di chi come Franca Biglio, presidente dell' Anpci, l' associazione nazionale dei piccoli comuni, si è sempre pervercicamente opposto all' **associazionismo** calato dall' alto, propugnando invece un modello di aggregazione basato sulla condivisione dei servizi. «Finalmente l' Anci ha capito quello che noi diciamo da sempre: l' **associazionismo** forzoso avrebbe distrutto i piccoli comuni e il paese». «Ora però», ha messo in guardia il sindaco di Marsaglia (Cn), «non vorremmo che si cadesse dalla padella alla brace. I bacini ottimali devono essere decisi dal basso, ma non dalle province, come invece sostiene l' Anci (lo ha ribadito ieri in assemblea il sindaco di Pesaro Matteo Ricci ndr) perché questo significherebbe far prevalere nuovamente le decisioni dei grandi comuni favoriti dal meccanismo del voto ponderato».

Il sottosegretario al ministero dell' interno, Gianpiero Bocci, intervenendo a Torino all' assemblea dell' Anci, ha risposto così alle sollecitazioni dei sindaci dei piccoli comuni, i primi interessati a uscire da una situazione di stallo che sta penalizzando anche le unioni. «L' obbligatorietà delle funzioni sta creando un clima di sfiducia», ha osservato Dimitri Tasso, coordinatore della Conferenza nazionale Unioni di comuni e **associazionismo** dell' Anci, «perché la normativa non chiarisce bene quali siano le funzioni da mettere insieme, mentre invece associare i servizi non crea alcun problema. Ecco perché occorre una sospensiva, per riscrivere le regole. Sei mesi potrebbero bastare per individuare i bacini omogenei».

I piccoli comuni saranno dunque al centro delle interlocuzioni tra sindaci e **governo** nei prossimi mesi. E per questo la platea dell' Anci ha accolto con favore l' annuncio del ministro dell' interno, Angelino Alfano, di dedicare una delle prossime riunioni della Conferenza stato-città esclusivamente alle problematiche dei mini enti che spesso lamentano di essere dimenticati dal **governo** nonostante costituiscano il 70% dei municipi italiani e il 54% del territorio.

«I piccoli comuni rappresentano solo l' 1% della spesa pubblica ma in questi anni sono stati colpiti da politiche restrittive che ne hanno solo incrementato la crisi e lo spopolamento», precisa Massimo Castelli, sindaco di Cerignale (Pc) e coordinatore nazionale Anci piccoli comuni, «bisogna quanto prima invertire la rotta favorendone il ripopolamento con incentivi e semplificazioni».

La legge di stabilità, tuttavia, nella parte in cui riduce il turnover al 25%, rendendo di fatto impossibile rimpiazzare il personale cessato nei mini enti, sembra andare in direzione opposta.

Il tema delle riforme si lega, infatti, a doppio filo al cantiere della manovra che in linea di massima piace all' Anci. I sindaci apprezzano il superamento del patto di stabilità, sostituito con il pareggio di bilancio light (entrate finali e spese finali di competenza), lo sblocco degli avanzi di amministrazione per realizzare gli investimenti (anche se sul punto, a causa anche della scarsa chiarezza del ddl, permangono forti dubbi, come ha osservato Pier Sandro Scano, sindaco di Villamar (Vs) e presidente di Anci Sardegna), la maggiore spinta su fabbisogni standard e capacità fiscali per l' attribuzione delle risorse e la compensazione integrale del gettito Imu-Tasi mancante dopo l' abolizione delle tasse sulla prima casa. Ma ci sono ancora alcuni importanti nodi da sciogliere. In primis i 500 milioni di tagli alle province che renderebbero impossibile agli enti di area vasta la gestione delle funzioni fondamentali. Sul punto, però, è arrivata un' apertura dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Claudio De Vincenti che ha promesso alle province l' impegno del **governo** a «garantire le risorse necessarie a svolgere la loro missione istituzionale in attesa che si compia il processo di riforma». Un impegno apprezzato dal presidente dell' Upi e sindaco di Vicenza, Achille Variati. «È un segnale positivo che va nella direzione giusta, per arrivare a modificare il taglio agli enti di area vasta, partendo da dati certi», ha commentato. De Vincenti, infine, ha difeso il contestato tetto del turnover, precisando come non sia in contraddizione col decreto Madia del 2014, ma vada invece inquadrato proprio nell' ottica della riforma della p.a. recentemente approvata dal parlamento (legge n.

124/2015). Il tetto in ogni caso non impatterà negativamente sul ricollocamento del personale provinciale.

*FRANCESCO CERISANO*

# Anci: «Slittino di sei mesi le unioni dei piccoli comuni»

INVIATO A TORINO «Sospendere per sei mesi il termine del 31 dicembre 2015 per l'obbligatorietà delle unioni di Comuni per i piccoli centri, dando la possibilità alle aree vaste di definire bacini omogenei di aggregazione comunale, dentro cui sviluppare unioni decise dagli stessi Comuni. Tutto questo per fare una buona riforma e migliorare il sistema della governance dei territori».

È stato Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e vicepresidente dell' Ancì, a formalizzare ieri mattina, all' assemblea dei Comuni che si chiuderà oggi a Torino alla presenza del presidente Mattarella, la proposta di autoriforma territoriale che dovrebbe sbloccare unioni e fusioni di Comuni e che il coordinatore dei 'piccoli' Maurizio Castelli aveva anticipato ad Avvenire.

«Con lo svuotamento delle Province - ha detto Ricci - appare necessario rafforzare i Comuni e non soltanto i piccoli centri, visto che su questo tema passa il potenziamento dell'intero sistema comunale, ivi comprese le città metropolitane». Secondo gli amministratori locali, si deve «uscire dalla logica demografica e dell' obbligatorietà e dare la possibilità ai Comuni di individuare gli ambiti adeguati entro i quali incentivare le gestioni associate, sia rispetto all'efficiamento dei servizi che rispetto al tema del patto di stabilità».

Il sottosegretario agli affari regionali Gianclaudio Bressa - il quale a Torino ha detto che il problema non è il numero delle nuove Regioni, ma «quale è la dimensione ottimale di una regione per essere attore di politiche pubbliche» - ha definito la proposta degli ambiti territoriali omogenei «suggestiva, concreta e intelligente». Bisogna vedere ore se la mini-riforma nella legge di Stabilità, ipotesi accarezzata da quei Comuni che non hanno mai digerito le fusioni e avversata da chi scommette su quella soluzione, come il Ministero dell' Interno.

Il tema del riordino istituzionale ha tenuto banco nella seconda giornata di assemblea nazionale dell' Associazione dei comuni italiani, riuscendo ad allentare il nodo Province. Il presidente dell' Ancì Piero Fassino aveva posto il problema mercoledì, parlando di un buco di 500 milioni che, se non compensato (in sede di conversione della legge di Stabilità; ndr), causerà il dissesto di gran parte degli Enti». Uno scenario che il presidente dell' Upi Achille Variati ha confermato.

Sul fronte governativo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti ha accolto l'invito di Fassino ad avviare «un confronto sui nuovi assetti di bilancio degli enti locali» e si è detto pronto a «proseguire sui processi di aggregazione dei Comuni, sulla scia delle proposte fatte proprio dall' Ancì in occasione di questa Assemblea», ma soprattutto ha espresso, come ha riconosciuto poi lo

30 Ottobre 2015 **ATTUALITÀ** | 19

**Lo spreco di cibo si combatte col "porta a casa" d'autore**

**Intiativa**  
Dopo Milano e Bergamo, anche a Roma il progetto "Raggiungi - Se avessi raggiungi" -



Non è solo il cibo che si spreca, ma anche il tempo. Il progetto "Raggiungi" è nato per combattere lo spreco di cibo e di tempo. Insieme a un'associazione di volontari, si organizza una rete di punti di raccolta del cibo in eccesso, che viene distribuito a chi ne ha bisogno. Il progetto è stato lanciato a Milano e Bergamo, e ora si è esteso a Roma. L'iniziativa è coordinata da un'associazione di volontari, che organizza una rete di punti di raccolta del cibo in eccesso, che viene distribuito a chi ne ha bisogno. Il progetto è stato lanciato a Milano e Bergamo, e ora si è esteso a Roma. L'iniziativa è coordinata da un'associazione di volontari, che organizza una rete di punti di raccolta del cibo in eccesso, che viene distribuito a chi ne ha bisogno.

**Messina a secco da 6 giorni**  
**Cittadini in coda per l'acqua**  
Emergenza in città per una frana sull'acquedotto Renzi infuriato, il prefetto bacchetta il sindaco



Una frana ha interrotto il servizio idrico nella città di Messina da sei giorni. I cittadini sono in coda per l'acqua, e il sindaco è infuriato. Il prefetto ha bacchettato il sindaco per la gestione dell'emergenza. La frana ha interrotto il servizio idrico nella città di Messina da sei giorni. I cittadini sono in coda per l'acqua, e il sindaco è infuriato. Il prefetto ha bacchettato il sindaco per la gestione dell'emergenza. La frana ha interrotto il servizio idrico nella città di Messina da sei giorni. I cittadini sono in coda per l'acqua, e il sindaco è infuriato. Il prefetto ha bacchettato il sindaco per la gestione dell'emergenza.

**Mattarella riceve il Sermig: grazie per l'impegno**  
L'emozione di Olivero, che ha ricambiato la visita fatta dal presidente all'Arsenale



Il presidente della Repubblica Mattarella ha ricevuto il presidente della Sermig, il cardinale Angelo Scola. Mattarella ha ringraziato Scola per l'impegno della Sermig in favore dei lavoratori. Scola ha risposto che è un onore per la Sermig di essere ricevuta dal presidente della Repubblica. La visita è stata molto fruttuosa e ha permesso di discutere di alcune questioni importanti per i lavoratori.

**Anci: «Slittino di sei mesi le unioni dei piccoli comuni»**

**La proposta al congresso nazionale: congelare le aggregazioni fino a metà 2016 per definire i bacini territoriali omogenei**

**Giornata per la ricerca sul cancro**  
Il capo dello Stato ricorda la moglie

Il presidente della Repubblica Mattarella ha ricordato la moglie, la principessa Maria Beatrice d'Este, durante una giornata di ricerca sul cancro. Mattarella ha parlato della sua esperienza personale e ha esortato i ricercatori a continuare il loro lavoro per trovare nuove cure per i malati di cancro.

stesso Variati, «il pieno impegno del Governo a garantire i servizi essenziali delle Province».  
RIPRODUZIONE RISERVATA.

*PAOLO VIANA*



Mattarella, che ieri ha incontrato al Quirinale una delegazione del Sermig guidata da Ernesto Olivero, porterà con sé un ricordo di Torino: una scatola di cioccolatini con gianduiotti e alcune bottiglie di Moscato. Infine la partenza per l' Expo, per la chiusura della grande fiera di Milano.

*ALESSANDRO MONDO*

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

Falcomatà e Mauro a Torino

## Le istanze di Reggio all'assemblea Anci

Il sindaco Falcomatà a Torino per l'assemblea nazionale Anci: «Reggio al centro del sistema Paese con la rete delle Città Metropolitane». "L'Italia che crede, che ama, che lotta. L'Italia che vince". È questo il tema della 32. assemblea nazionale dell'associazione nazionale Comuni italiani alla quale prenderà parte il sindaco Giuseppe Falcomatà. Accompagnato dal consigliere delegato alla Città Metropolitana Riccardo Mauro, il primo cittadino è volato a Torino per l'importante appuntamento istituzionale. Oggi il primo cittadino prenderà a due delle tavole rotonde. «Parteciperò a questo evento portando ancora una volta all'attenzione delle massime istituzioni nazionali le istanze della nostra città» ha dichiarato il sindaco Falcomatà.

24 Venerdì 30 Ottobre 2015 Gazzetta del Sud  
Cronaca di Reggio

### Manca l'accordo del Comune con Acciona

## La convenzione non c'è "Fermi" i 70 milioni per la depurazione

### Lavoratori licenziati da Idroregione ancora nel limbo "No" della commissione tripartita alla liste di mobilità

Il provvedimento tra Idroregione e Acciona è stato respinto dalla commissione tripartita che si è riunita il 29 settembre scorso. Il Comune di Reggio Calabria ha chiesto che l'azienda spagnola pagasse i 70 milioni necessari per la depurazione delle acque reflue. La commissione tripartita, composta da rappresentanti del Comune, dell'Idroregione e della Regione Calabria, ha respinto la proposta. Il sindaco Falcomatà ha denunciato la situazione, affermando che i lavoratori licenziati da Idroregione sono ancora nel limbo. «Non c'è stato alcun accordo con Acciona e i 70 milioni per la depurazione non sono stati versati», ha detto Falcomatà. «I lavoratori licenziati da Idroregione sono ancora nel limbo e non hanno ricevuto alcun indennizzo».



Il terminal dell'aeroporto di Reggio Calabria.

### Appello della FRI Cisl

## Aeroporto, unità per salvare lo scalo

Florentino e Lattuca chiedono la necessità di nuove dotazioni. «Ogni aeroporto deve essere considerato un polo di sviluppo economico e sociale», dice Florentino. Lattuca chiede che il Comune di Reggio Calabria si occupi della gestione dell'area aeroportuale. «È necessario che il Comune si occupi della gestione dell'area aeroportuale e che si crei una struttura di governance che coinvolga tutti gli stakeholder».

### Iscrizione individuale

### Gli scenari possibili

«Alle luce degli ultimi dati, il Comune di Reggio Calabria deve prendere in considerazione diverse opzioni», dice Falcomatà. «Una delle opzioni è quella di chiedere al Comune di Reggio Calabria di acquistare il 50 per cento dell'azienda».

### Falcomatà e Mauro a Torino

## Le istanze di Reggio all'assemblea Anci

Il sindaco Falcomatà e il consigliere delegato Mauro sono andati a Torino per l'assemblea nazionale dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci). Falcomatà ha parlato delle istanze di Reggio Calabria e ha chiesto che il Comune si occupi della gestione dell'area aeroportuale.

<b>Agenda</b>	<b>REGGIO CALABRIA</b> 30 ottobre: Festa di San Francesco. 31 ottobre: Festa di San Nicola.
<b>PARAGGI DI TORINO</b> 30 ottobre: Festa di San Francesco. 31 ottobre: Festa di San Nicola.	
<b>PROSPETTIVE METEOROLOGICHE</b> 30 ottobre: Nuvole sparse, qualche pioggia. 31 ottobre: Nuvole sparse, qualche pioggia.	
<b>CLASSE MEDIA</b> 30 ottobre: Nuvole sparse, qualche pioggia. 31 ottobre: Nuvole sparse, qualche pioggia.	
<b>IL QUOTIDIANO</b> 30 ottobre: Nuvole sparse, qualche pioggia. 31 ottobre: Nuvole sparse, qualche pioggia.	

stadio ora 16:30  
ANIMAZIONE HALLOWEEN  
SPETTACOLI DI MAGIA  
FRUGGAMIRRI  
FOTO RICORDO  
DOLCETTO O SCHERZETTO?

SABATO 31 OTTOBRE  
ARRIVA LA FESTA DI HALLOWEEN

PORTO BOLARO SHOPPING CENTER

Carrefour MediaWorld PIAZZAITALIA TATA go!OSTA  
Via Nazionale San Leo - SS 106 Uscita San Leo Reggio Calabria portobolaro.it

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

## Si è svolta a Torino la 32<sup>a</sup> assemblea nazionale Anci a cui ha partecipato il presidente del ...

Si è svolta a Torino la 32<sup>a</sup> assemblea nazionale Anci a cui ha partecipato il presidente del consiglio comunale di Rovigo Paolo Avezzù assieme ad una numerosa delegazione di amministratori del Veneto. Nella sua relazione il presidente nazionale Piero Fassino ha sottolineato come per la prima volta nella Legge di stabilità 2016 non sono previsti tagli ai Comuni dopo 15 anni e che i Comuni negli ultimi cinque anni hanno ridotto del 7,4% la spesa della Pubblica Amministrazione, mentre lo Stato nello stesso periodo ha aumentato il proprio indebitamento del 15,1%. Uno dei grandi risultati che Anci ha ottenuto dal Governo con la nuova Legge di stabilità è la possibilità di potere spendere gli avanzi di amministrazione, il che equivale per il Comune di Rovigo di potere fare opere pubbliche per oltre un milione di euro. Inoltre lo Stato si farà carico delle spese per gli Uffici giudiziari che prima erano a carico dei Comuni capoluogo come Rovigo, che avrà risparmi di spesa di oltre 500 milioni di euro annui. «E poi c'è qualcuno che ancora mette in dubbio la utilità di aderire all' Anci - sottolinea Avezzù - Anci ha la funzione di rappresentare e tutelare i Comuni, senza l' Anci i Comuni ed i sindaci sarebbero più deboli e più soli».

IL GAZZETTINO 30 ottobre 2015 **Rovigo**

### ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

#### Avezzù all'assemblea nazionale dell'AnCI



Paolo Avezzù in visita con Fassino (al centro)

Si è svolta a Torino la 32<sup>a</sup> assemblea nazionale Anci a cui ha partecipato il presidente del consiglio comunale di Rovigo Paolo Avezzù assieme ad una numerosa delegazione di amministratori del Veneto. Nella sua relazione il presidente nazionale Piero Fassino ha sottolineato come per la prima volta nella Legge di stabilità 2016 non sono previsti tagli ai Comuni dopo 15 anni e che i Comuni negli ultimi cinque anni hanno ridotto del 7,4% la spesa della Pubblica Amministrazione, mentre lo Stato nello stesso periodo ha aumentato il proprio indebitamento del 15,1%. Uno dei grandi risultati che Anci ha ottenuto dal Governo con la nuova Legge di stabilità è la possibilità di potere spendere gli avanzi di amministrazione, il che equivale per il Comune di Rovigo di potere fare opere pubbliche per oltre un milione di euro. Inoltre lo Stato si farà carico delle spese per gli Uffici giudiziari che prima erano a carico dei Comuni capoluogo come Rovigo, che avrà risparmi di spesa di oltre 500 milioni di euro annui. «E poi c'è qualcuno che ancora mette in dubbio la utilità di aderire all'AnCI - sottolinea Avezzù - Anci ha la funzione di rappresentare e tutelare i Comuni, senza l'AnCI i Comuni ed i sindaci sarebbero più deboli e più soli».



SOCIETÀ PARTECIPATE La potazione degli uffici dell'aeroporto di Rovigo

### PARTECIPATE Bergamin contro le cattive gestioni

## Conti in rosso, il Comune se ne va

M.Luc. ROVIGO

Il sindaco Massimo Bergamin parte a testa bassa contro tutti i consigli di amministrazione delle società partecipate del Comune di Rovigo con i bilanci in rosso. Tre società, dunque, anche l'ex mentore e amico, Antonello Costiero, numero uno dell'Interporto da anni con i conti in negativo. Il primo cittadino, dopo aver attaccato duramente Angelo Zanelato e il Consiglio, continua la sua battaglia che rientra in quello che lui ha definito il suo «piano operati-

vo di razionalizzazione società partecipate». «Il Comune di Rovigo non può più permettersi di rimanere socio di enti, società, comuni, aziende pubbliche, con bilanci pluriennali in rosso, Anziché di bilanci in rosso». A tutto questo su Facebook aggiunge l'inesorabile hashtag legato: «#Rbspa. I soldi dei cittadini vanno impegnati per i cittadini». Le partecipate con i conti in negativo sono il Censar, che però dovrebbe essere nato dall'operazione del Cubo, il cui amministratore unico è Giuseppe Toffoli, e Interporto. In rosso anche l'Aeroporto Vololetta di cui possiede il Comune detiene solamente il 61,45 per cento. La situazione dell'ente presieduto da Costiero è particolarmente difficile.

### LICEO "PALEOCAPA"

#### Il benvenuto del sindaco agli studenti stranieri

«È un grande piacere che vi sia il benvenuto nella nostra città. Attraverso queste importanti iniziative potete vivere delle bellissime esperienze e arricchire le vostre conoscenze. Vi auguro di poter conoscere persone che restino nei vostri cuori, siano il vostro futuro a cittadini del mondo. Il giorno ha affermato il sindaco Massimo Bergamin partecipi il suo saluto agli studenti stranieri ospiti del liceo scientifico.

Il "Paleocapa" di Rovigo. L'incontro si è tenuto al Hotel del Teatro Sociale, erano presenti 92 ragazzi con i loro 7 docenti accompagnatori, provenienti da Spagna, Germania e Polonia. Quest'anno il Liceo Paleocapa festeggia il ventennale dal primo accordo culturale con l'estero. In tutti questi anni, oltre mille studenti hanno potuto beneficiare di rapporti con una realtà internazionale.



### AMBIENTE Ordinanza di divieto di circolazione in vigore dal 3 novembre

## Il municipio blocca i veicoli inquinanti

Continua la lotta all'inquinamento. Palazzo Nodari fa scattare anche quest'anno il provvedimento per cercare di limitare l'inquinamento atmosferico a tutela della salute dei cittadini. A partire dal 3 novembre, dai lunedì di venerdì (esclusi i giorni festivi infrasettimanali) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, i veicoli maggiormente inquinanti non potranno più circolare. La limitazione riguarda le auto alimentate a benzina non catalizzate (Euro 0), quelle a gasolio Euro 0, Euro 1, Euro 2 (indicativamente immatricolate prima dell'1 gennaio 2001) e i motoveicoli e ciclomotori a 2 tempi non omologati ai sensi della direttiva 97/24/Ce.



Il blocco resterà in vigore come di consueto fino al 29 aprile del prossimo anno con una pausa nel periodo natalizio da 19 dicembre al 7 gennaio. La limitazione della circolazione è estesa su tutto il territorio comunale con eccezione delle principali direttrici di traffico quali l'autostrada A15 per il tratto ricadente nel territorio rovigino, la S.S.16 «Adriatica», la S.S.834 «Transpoloniana», via Arsenale dal confine comunale alla rotonda con via Luca Merlini, via Porta Adige dalla rotonda Merlini alla Tangoniale est e viale Porta a Mare dalla Tangoniale est al confine comunale. I veicoli che possono circolare sempre sono quelli alimentati a Gpl o a gas metano, quelli provvisti di motori elettrici o ibridi, i veicoli al servizio di portatori di handicap (muniti di contrassegno) e una lunga lista di eccezioni che può essere consultata sul sito internet ufficiale del Comune di Rovigo.

so milione di euro di buco nel bilancio consuntivo 2014. Se si guardano le perdite progressive si arriva a oltre un milione (600mila euro) di passivo. Provincia, Cna e alcuni soci privati a gruppo hanno bloccato il rendiconto finanziario di Interporto. L'altro socio di peso, la Camera di commercio di Rovigo, ha bacchettato sonoramente la gestione nella sua relazione, ma alla fine l'ha approvato. Assente Palazzo Nodari. I vertici dell'ente avevano cercato di far passare in sordina la notizia di questo buco enorme, che affonda impietosamente le casse della società. Il rendiconto finanziario è stato approvato, seppur con qualche contratto, il 29 maggio e la strategia della società di non pubblicizzare troppo il mecca buco ha fatto solo saltare di una decina di giorni l'ufficialità della notizia.

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

0 Anci

## Il sindaco in missione a Torino

«Speriamo che nel 2016 ci sia una decisa inversione di tendenza per i cittadini, per i Comuni. Nel resto d' Italia è ritornato un clima più sereno. Al sud la situazione è più critica. C' è l' impegno dell' Anci nazionale a sostenere i sindaci della Sicilia». Così il sindaco Fabrizio Di Paola commenta la prima giornata dei lavori a Torino dell' assemblea nazionale dell' Anci, l' Associazione dei Comuni d' Italia. Di Paola è nel consiglio direttivo dell' Anci Sicilia. (\*GP\*)

30 ottobre 2015 | Cronaca di Agrigento | 35

**SCIACCA**  
COMITATO | I vicesindaci Caraccappa: «Perché la Regione ha fermato tutto e dunque, al momento, in quest'area non si può costruire. Noi abbiamo presentato un ricorso»

### «Sbloccare la costruzione delle cappelle gentilizie»

● I consiglieri Di Paola, Ambrogio e Grisafi: «Bisogna fare piena luce sulle tante questioni aperte del passato e del presente»

Una ventata di mesi fa, il sindaco Fabrizio Di Paola, il vicesindaco Giuseppe Caraccappa e i consiglieri comunali Ambrogio e Grisafi si sono incontrati a Torino per discutere della situazione della città. Di Paola, che ha appena concluso la sua missione a Torino, ha commentato: «È un'ottima occasione per discutere con i sindaci della Sicilia e con i sindaci della Regione». Di Paola ha commentato: «È un'ottima occasione per discutere con i sindaci della Sicilia e con i sindaci della Regione».



Sindaco Di Paola, vicesindaco Caraccappa e i consiglieri comunali Ambrogio e Grisafi. In alto: la sede della Regione di Agrigento.

**IN BREVE**  
● **Caviglioglio**  
Centro sinistra, mozione sui costi del Carnevale  
● **Comuna**  
Campione: avanti con lo sportello antiviolenza  
● **Anci**  
Il sindaco in missione a Torino  
● **Municipi**  
Visita in città del sindaco di Gatteo

Il sindaco Fabrizio Di Paola, il vicesindaco Giuseppe Caraccappa e i consiglieri comunali Ambrogio e Grisafi si sono incontrati a Torino per discutere della situazione della città. Di Paola, che ha appena concluso la sua missione a Torino, ha commentato: «È un'ottima occasione per discutere con i sindaci della Sicilia e con i sindaci della Regione».

### GRUNTA. Delibera per chiedere l'annullamento della nota dell'assessorato regionale che esclude il Comune

### Ex stazione ferroviaria in vendita, si al ricorso al Tar

Il Comune di GrunTA ha chiesto l'annullamento della nota dell'assessorato regionale che esclude il Comune dalla partecipazione alla gara per la vendita della ex stazione ferroviaria. Il Comune ha chiesto l'annullamento della nota dell'assessorato regionale che esclude il Comune dalla partecipazione alla gara per la vendita della ex stazione ferroviaria.

### TRIBUTI. Il presidente del comitato, Accursio Piro: «Noi siamo pronti a fare la nostra parte ma il Municipio decide»

### Il baratto amministrativo parte da Fontana Calda»

Il presidente del comitato, Accursio Piro, ha commentato: «Noi siamo pronti a fare la nostra parte ma il Municipio decide». Il baratto amministrativo parte da Fontana Calda. Il presidente del comitato, Accursio Piro, ha commentato: «Noi siamo pronti a fare la nostra parte ma il Municipio decide».

Il presidente del comitato, Accursio Piro, ha commentato: «Noi siamo pronti a fare la nostra parte ma il Municipio decide».

MONTECCHIO/1. L'uscita dei governi locali di Ovest ed Est vicentino dall'Associazione comuni è stata resa pubblica in un incontro in municipio

## Dodici sindaci dicono addio all' Anci

«L' Anci da sindacato a difesa delle istanze delle amministrazioni comunali è diventato un ente filogovernativo che non ci tutela in alcun modo, e quando ci prova lo fa in maniera tardiva e blanda.

Per questo motivo abbiamo deciso di andarcene». Questo il coro del plotone di sindaci dell' Ovest Vicentino, riunitisi ieri in municipio a Montebello Maggiore, per annunciare, ma alcuni lo hanno già materialmente fatto, l' uscita dall' Associazione nazionale comuni italiani.

Ospiti del primo cittadino castellano leghista Milena Cecchetto c' erano i colleghi Giorgio Gentilin (Arzignano), Gabriele Tasso (San Pietro Mussolino), Davide Faccio (Trissino), Dino Magnabosco (Montebello Vicentino), Luca Restello (Lonigo), Stefano Giacomini (Creazzo), i vice sindaci Bruno Beltrame (Brendola), Giampaolo Chiodi (Grancona) e Giuliano De Franceschi (Castelgomberto).

Assenti per impegni, ma allineate al pensiero dei colleghi, i sindaci Romina Bauce (Nogarole) e Michela Dora (Gambellara).

Quella che doveva essere una protesta dei sindaci con tessera della Lega in tasca - per primo a lanciare l' idea e a concretizzarla lasciando l' Anci lo scorso settembre è stato il sindaco di Padova, Flavio Bitonci, con Matteo Salvini poi a caldeggiarne l' esempio - s' è allargata coinvolgendo sindaci di tutto il centrodestra. «Un segnale forte» ha sottolineato Luca Restello.

Dodici dunque le amministrazioni comunali sedute al tavolo, ma per la precisione sono nove quelle che hanno annunciato che dal prossimo primo gennaio non rinnoveranno le quote nazionali e regionali dell' Anci visto che Crespadoro, Altissimo e Grancona l' hanno già fatto.

E che non si avvarranno più dei servizi messi a disposizione dell' associazione.

«Quanto risparmieremo sarà messo a disposizione dei servizi sociali. Non sarà molto ma sempre meglio che gettarli al vento». Cifre non considerevoli: Arzignano e Montebello versavano poco più di 6 mila euro, Creazzo sui 5 mila, Castelgomberto circa 1.500, in rapporto alla popolazione.

«Ho chiesto ai miei uffici - ha detto Dino Magnabosco, componente del direttivo Anci regionale - l' utilità di essere associato all' Anci, mi hanno detto che sono praticamente nulli». «Per quanto riguarda i servizi - ha aggiunto Cecchetto, che nel 2011 era stata chiamata dall' allora presidente Graziano Delrio a far parte dell' Ufficio di presidenza dell' Anci nazionale - si possono reperire sul mercato a prezzi concorrenziali».

Le critiche principali rivolte all' Anci riguardano tasse e pressione fiscale, patto di stabilità. Un esempio lo porta Gabriele Tasso, componente del direttivo regionale dell' Anci: «Sull' Imu agricola il governo ha

34 Provincia

### ARZIGNANO E MONTECCHIO

## Dodici sindaci dicono addio all' Anci

La protesta dei tesseri della Lega si è allargata a tutto il centrodestra «L'associazione è filogovernativa e non ci tutela più in alcun modo»

Giorgio Zorini

«L'Anci da sindacato a difesa delle istanze delle amministrazioni comunali è diventato un ente filogovernativo che non ci tutela in alcun modo, e quando ci prova lo fa in maniera tardiva e blanda. Per questo motivo abbiamo deciso di andarcene». Questo il coro del plotone di sindaci dell'Ovest Vicentino, riunitisi ieri in municipio a Montebello Maggiore, per annunciare, ma alcuni lo hanno già materialmente fatto, l'uscita dall'Associazione nazionale comuni italiani.

Questa, che doveva essere una protesta dei sindaci con tessera della Lega in tasca - per primo a lanciare l'idea e a concretizzarla lasciando l'Anci lo scorso settembre è stato il sindaco di Padova, Flavio Bitonci, con Matteo Salvini poi a caldeggiarne l'esempio - s'è allargata coinvolgendo sindaci di tutto il centrodestra. «Un segnale forte» ha sottolineato Luca Restello.

Dodici dunque le amministrazioni comunali sedute al tavolo, ma per la precisione sono nove quelle che hanno annunciato che dal prossimo primo gennaio non rinnoveranno le quote nazionali e regionali dell'Anci visto che Crespadoro, Altissimo e Grancona l'hanno già fatto. E che non si avvarranno più dei servizi messi a disposizione dell'associazione.

E che non si avvarranno più dei servizi messi a disposizione dell'associazione.

Milena Cecchetto  
«L'ente non ci rappresenta. Noi usciamo»

Il presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) regionale, Dino Magnabosco, ha detto che l'associazione non ci tutela più in alcun modo, e quando ci prova lo fa in maniera tardiva e blanda. Per questo motivo abbiamo deciso di andarcene. Questo il coro del plotone di sindaci dell'Ovest Vicentino, riunitisi ieri in municipio a Montebello Maggiore, per annunciare, ma alcuni lo hanno già materialmente fatto, l'uscita dall'Associazione nazionale comuni italiani.

Questa, che doveva essere una protesta dei sindaci con tessera della Lega in tasca - per primo a lanciare l'idea e a concretizzarla lasciando l'Anci lo scorso settembre è stato il sindaco di Padova, Flavio Bitonci, con Matteo Salvini poi a caldeggiarne l'esempio - s'è allargata coinvolgendo sindaci di tutto il centrodestra. «Un segnale forte» ha sottolineato Luca Restello.

Dodici dunque le amministrazioni comunali sedute al tavolo, ma per la precisione sono nove quelle che hanno annunciato che dal prossimo primo gennaio non rinnoveranno le quote nazionali e regionali dell'Anci visto che Crespadoro, Altissimo e Grancona l'hanno già fatto. E che non si avvarranno più dei servizi messi a disposizione dell'associazione.

E che non si avvarranno più dei servizi messi a disposizione dell'associazione.



I sindaci di Montebello per l'uscita dall'Associazione nazionale comuni italiani

Il presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) regionale, Dino Magnabosco, ha detto che l'associazione non ci tutela più in alcun modo, e quando ci prova lo fa in maniera tardiva e blanda. Per questo motivo abbiamo deciso di andarcene. Questo il coro del plotone di sindaci dell'Ovest Vicentino, riunitisi ieri in municipio a Montebello Maggiore, per annunciare, ma alcuni lo hanno già materialmente fatto, l'uscita dall'Associazione nazionale comuni italiani.

Dodici dunque le amministrazioni comunali sedute al tavolo, ma per la precisione sono nove quelle che hanno annunciato che dal prossimo primo gennaio non rinnoveranno le quote nazionali e regionali dell'Anci visto che Crespadoro, Altissimo e Grancona l'hanno già fatto. E che non si avvarranno più dei servizi messi a disposizione dell'associazione.

E che non si avvarranno più dei servizi messi a disposizione dell'associazione.

IL GIORNALE DI VICENZA  
30 ottobre 2015

### ARZIGNANO

## Indipendenza Noi Veneto critica lo stop ad Alessio Tonin

Non si plausano le mosse della Fondazione della giunta di Arzignano delle amministrazioni comunali. Le amministrazioni comunali non ci tutelano più in alcun modo, e quando ci prova lo fa in maniera tardiva e blanda. Per questo motivo abbiamo deciso di andarcene. Questo il coro del plotone di sindaci dell'Ovest Vicentino, riunitisi ieri in municipio a Montebello Maggiore, per annunciare, ma alcuni lo hanno già materialmente fatto, l'uscita dall'Associazione nazionale comuni italiani.

### MONTEVIALE

## Piove in una classe alle elementari I genitori protestano dal sindaco

Alcuni sindaci hanno chiesto al sindaco di Montebello, Flavio Bitonci, di intervenire per risolvere il problema di un tetto che piove in una classe delle elementari. I genitori hanno protestato dal sindaco, chiedendo che il tetto venga riparato.

La scuola di Montebello

### MONTECCHIO/2

## I magli tesori dei templari alle Priare per Halloween

Un gruppo di volontari ha organizzato una sfilata di magli tesori dei templari per Halloween. La sfilata ha avuto luogo in piazza e ha attirato un gran numero di spettatori.

Bambini in sfilata a Priare

### INQUINAMENTO

## Zanoni chiedono alla Regione di intervenire sui perfluori

Il sindaco di Montebello, Flavio Bitonci, ha chiesto alla Regione di intervenire sui perfluori. Ha detto che i perfluori sono un inquinante molto pericoloso e che bisogna intervenire per ridurre i loro livelli nell'ambiente.

### MONTEBELLO

## Non ha evaso le tasse imprenditore viene assolto

Un imprenditore di Montebello è stato assolto per aver evaso le tasse. Il giudice ha ritenuto che l'imprenditore non aveva commesso un reato e che non doveva essere punito.



La scuola di Montebello, la sfilata di magli tesori dei templari, e il sindaco di Montebello, Flavio Bitonci.

cambiato idea tre volte mettendo in difficoltà uffici e cittadini. Nonostante abbiamo sollecitato la presidenza ad attivarsi è stato fatto pochissimo».

«Ormai l' Anci - gli ha fatto eco Giampaolo Chiodi - è solo attenta a difendere le esigenze delle città metropolitane ignorando le istanze dei piccoli comuni».

O.

### «L' ente non ci rappresenta Noi usciamo»

È di mercoledì la delibera approvata in giunta con cui Montecchio ha deciso di staccarsi dall' Anci. «Non avvertiamo più quel senso di appartenenza rappresentativa dell' Anci, tale da giustificare la nostra permanenza in una associazione, che non fa più gli interessi delle comunità locali ma ha assunto una posizione statalista-centralista».

Arrabbiato anche il sindaco di Creazzo, Stefano Giacomini.

«Dal governo Monti in poi è stato un continuo taglio di trasferimenti ai comuni, ma dall' Anci non sono arrivate azioni come mi sarei aspettato da un ente chiamato a tutelare gli interessi dei suoi associati».

Il sindaco di Arzignano Giorgio Gentilin, parla di figli maggiori e minori. «Quando è stata annunciata la chiusura degli uffici postali periferici ci siamo attivati, abbiamo fatto gruppo, provando a coinvolgere l' Anci. Un risultato positivo però lo hanno portato a casa solo le amministrazioni di centro sinistra». G.Z. COPYRIGHT.

34 Provincia

### ARZIGNANO E MONTECCHIO

Via Rizziotti, 1 - Arzignano | Telefono 0444 566 303 Fax 0444 453 701  
res.arzignano@giornaledivicenza.it

IL GIORNALE DI VICENZA  
Venerdì 30 Ottobre 2015

## Dodici sindaci dicono addio all' Anci

La protesta dei tessarati della Lega si è allargata a tutto il centrodestra. «L'associazione è filogovernativa e non ci tutela più in alcun modo»

Giorgio Zorini

«L'Ance è diventato un'organizzazione di comodo, un'associazione di comodo che non fa più gli interessi delle comunità locali ma ha assunto una posizione statalista-centralista».

Arrabbiato anche il sindaco di Creazzo, Stefano Giacomini. «Dal governo Monti in poi è stato un continuo taglio di trasferimenti ai comuni, ma dall' Anci non sono arrivate azioni come mi sarei aspettato da un ente chiamato a tutelare gli interessi dei suoi associati».

Il sindaco di Arzignano Giorgio Gentilin, parla di figli maggiori e minori. «Quando è stata annunciata la chiusura degli uffici postali periferici ci siamo attivati, abbiamo fatto gruppo, provando a coinvolgere l' Anci. Un risultato positivo però lo hanno portato a casa solo le amministrazioni di centro sinistra».

**Milena Caschetto**  
«L'ente non ci rappresenta Noi usciamo»



Il sindaco di Montebelluno ha deciso di uscire dall'Ance. «L'ente non ci rappresenta, noi usciamo».

Il sindaco di Montebelluno ha deciso di uscire dall'Ance. «L'ente non ci rappresenta, noi usciamo».

### ARZIGNANO

#### Indipendenza

**Noi Veneto critica lo stop ad Alessio Toni**  
Non si placano le reazioni del Tribunale della giunta di Arzignano. Nella giunta di centrodestra il consigliere regionale di "Indipendenza Veneto" Alessio Toni, è stato sospeso per aver chiesto scuse per la mancata partecipazione pubblica alla conferenza stampa. Ma non è tutto. Il sindaco ha chiesto scuse per la mancata partecipazione pubblica alla conferenza stampa.

### MONTEVALE

#### Piove in una classe alle elementari I genitori protestano dal sindaco

Alle elementari di Montebelluno piove in una classe. I genitori protestano dal sindaco.



Il sindaco di Montebelluno ha deciso di uscire dall'Ance.

### MONTECCHIO/2

#### I magici tesori alla Priare per Halloween

I magici tesori alla Priare per Halloween. I bambini hanno trovato tesori.



Il sindaco di Montebelluno ha deciso di uscire dall'Ance.

### INCLINAMENTO

#### Zanni chiede alla Regione di intervenire sui periferici

Zanni chiede alla Regione di intervenire sui periferici. Il sindaco di Montebelluno ha deciso di uscire dall'Ance.



Il sindaco di Montebelluno ha deciso di uscire dall'Ance.

### MONTEBELL

#### Non ha evaso le tasse Imprenditore viene assolto

Non ha evaso le tasse. Imprenditore viene assolto.



Il sindaco di Montebelluno ha deciso di uscire dall'Ance.

Advertisement for 'PIENA CLUB' and 'ALESSIA BERGAMO' featuring a photo of a woman in a bikini.

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

## Anci, Ovest in rivolta: 11 Comuni se ne vanno

### I sindaci compatti: «Uffici postali, Imu: l'associazione non ci tutela»

VICENZA «L' Ancì Veneto non ci difende: non ci rappresenta più». Così dodici municipi dell' Ovest Vicentino sbattono la porta ed escono dall' Associazione nazionale dei Comuni italiani.

Un addio di massa al «sindacato» delle amministrazioni locali, che segue quello già annunciato da alcuni sindaci di fede leghista a fine estate, sulla scia della decisione presa dal primo cittadino di Padova Massimo Bitonci. Ora, in gruppo, lasciano Arzignano, Brendola, Castelgomberto, Creazzo, Gambellara, Grancona, Lonigo, Montebello, Montecchio Maggiore, Nogarole, San Pietro Mussolino e Trissino. Queste amministrazioni, tutte di area politica di centrodestra, stanno mettendo nero su bianco con delibere di giunta o di consiglio la recessione dall' Associazione, a cui ad oggi sono iscritti 116 dei 121 Comuni vicentini (non partecipano Arsiero, Costabissara, Fara, Malo e Sossano). Una forma di protesta contro l' attuale guida, ovvero la presidente Maria Rosa Pavanello (sindaco di Mirano) che, a detta del gruppo, «ha una gestione filogovernativa, vicina alle posizioni del premier Matteo Renzi». Nella delibera che sancisce l' uscita di Montecchio, ad esempio, si legge: «Negli ultimi anni, ma soprattutto da ultimo, si è assistito ad un vero e proprio atteggiamento di sudditanza psicologica per non dire "gerarchica" dell' Ancì nei confronti dell' attuale governo». È per questo, come sottolinea il sindaco leghista di Montecchio Milena Cecchetto, che «non si avverte più quel senso di appartenenza rappresentativa tale da giustificare la nostra permanenza all' interno dell' associazione». Entra nel dettaglio il sindaco di San Pietro Mussolino Gabriele Tasso, da un anno nel direttivo di Ancì Veneto. «La presidente non fa gli interessi dei Comuni, ma del partito al governo - tuona - L' abbiamo visto sia con l' applicazione dell' Imu sui terreni agricoli che quando c' è stato il problema del fondo di solidarietà dei Comuni virtuosi. Bisognava indignarsi, invece la posizione è stata morbida. Se il comportamento cambia siamo pronti a rientrare». Rincarca la dose il primo cittadino di Arzignano Giorgio Gentilin, che alle lamentele generali aggiunge un fatto personale. «Avevamo chiesto aiuto perché non venisse chiuso lo sportello postale di Tezze, ma Ancì si è sottratta, mentre altri Comuni vicini all' attuale gestione hanno ottenuto il mantenimento del servizio. Come amministrazione virtuosa del Veneto ci sentiamo trascurati».

<b>NOVITÀ</b>	<b>Domani</b>	<b>14 ottobre</b>	<b>15 ottobre</b>	<b>16 ottobre</b>	<b>17 ottobre</b>	<b>18 ottobre</b>	<b>19 ottobre</b>	<b>20 ottobre</b>	<b>21 ottobre</b>	<b>22 ottobre</b>	<b>23 ottobre</b>	<b>24 ottobre</b>	<b>25 ottobre</b>	<b>26 ottobre</b>	<b>27 ottobre</b>	<b>28 ottobre</b>	<b>29 ottobre</b>	<b>30 ottobre</b>	<b>31 ottobre</b>
<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>	<b>NOVITÀ</b>

## Furti e barboni, l'ospedale si difende

### Guardie giurate presidiano i reparti

Il personale lancia l'allarme, la direzione del San Bortolo aumenta la vigilanza

**14** L'area di vigilanza al San Bortolo è stata ampliata di 20 metri quadrati. Le guardie giurate presidiano i reparti. Il personale lancia l'allarme, la direzione del San Bortolo aumenta la vigilanza. Il personale lancia l'allarme, la direzione del San Bortolo aumenta la vigilanza.

## Tumori e femmini, programma di prevenzione

**14** L'area di vigilanza al San Bortolo è stata ampliata di 20 metri quadrati. Le guardie giurate presidiano i reparti. Il personale lancia l'allarme, la direzione del San Bortolo aumenta la vigilanza.

## Prima «grana» per il nuovo presidente Scagnatta

### Orchestra dell'Olimpico, fondi regionali a picco

**14** L'area di vigilanza al San Bortolo è stata ampliata di 20 metri quadrati. Le guardie giurate presidiano i reparti. Il personale lancia l'allarme, la direzione del San Bortolo aumenta la vigilanza.

## La protesta

## Anci, Ovest in rivolta: 11 Comuni se ne vanno

### I sindaci compatti: «Uffici postali, Imu: l'associazione non ci tutela»

**14** L'area di vigilanza al San Bortolo è stata ampliata di 20 metri quadrati. Le guardie giurate presidiano i reparti. Il personale lancia l'allarme, la direzione del San Bortolo aumenta la vigilanza.

## Bertoliana

### Restaurare libri e mappe, ottomila euro dagli Amici

**14** L'area di vigilanza al San Bortolo è stata ampliata di 20 metri quadrati. Le guardie giurate presidiano i reparti. Il personale lancia l'allarme, la direzione del San Bortolo aumenta la vigilanza.

## Prima «grana» per il nuovo presidente Scagnatta

### Orchestra dell'Olimpico, fondi regionali a picco

**14** L'area di vigilanza al San Bortolo è stata ampliata di 20 metri quadrati. Le guardie giurate presidiano i reparti. Il personale lancia l'allarme, la direzione del San Bortolo aumenta la vigilanza.

## La protesta

## Anci, Ovest in rivolta: 11 Comuni se ne vanno

### I sindaci compatti: «Uffici postali, Imu: l'associazione non ci tutela»

**14** L'area di vigilanza al San Bortolo è stata ampliata di 20 metri quadrati. Le guardie giurate presidiano i reparti. Il personale lancia l'allarme, la direzione del San Bortolo aumenta la vigilanza.

## La protesta

## Anci, Ovest in rivolta: 11 Comuni se ne vanno

### I sindaci compatti: «Uffici postali, Imu: l'associazione non ci tutela»

**14** L'area di vigilanza al San Bortolo è stata ampliata di 20 metri quadrati. Le guardie giurate presidiano i reparti. Il personale lancia l'allarme, la direzione del San Bortolo aumenta la vigilanza.



sarà sostituito da quello regionale, contrariamente al principio di sussidiarietà".

Chiusa la parentesi Comuni e Regioni, Ricci torna sulla legge di Stabilità. "Bene il cambio di passo che riduce la pressione fiscale e rilancia gli investimenti.

Siamo soddisfatti sullo svincolo del patto di Stabilità per i Comuni virtuosi che hanno risorse da spendere: anche così si consolida la ripresa". Sul Senato delle Autonomie locali: "Finalmente, dopo decenni di discussioni, si mette fine al bicameralismo perfetto e al rimpallo tra Camere, semplificando e velocizzando il sistema legislativo e istituzionale". La sottolineatura: "L' idea iniziale sulla composizione, con i sindaci delle città capoluogo e i presidenti delle Regioni, avrebbe assicurato maggiore rappresentatività alle autonomie. Adesso la proporzione si è spostata sulle Regioni: è bizzarro che i 21 sindaci previsti siano scelti dai consiglieri regionali".

Finale: "La preoccupazione principale, però, oggi, è la fase di transizione legata allo svuotamento delle Province".

Non solo Ricci, ieri, all' assemblea Anci. Dalle Marche, hanno partecipato anche il presidente Anci Marche, Mangialardi e Castelli, sindaco di Ascoli e molti altri delle Marche tra cui Roberto De Angelis, coordinatore piccoli Comuni. Insieme hanno condiviso, come sottolinea anche Mangialardi, la proposta dell' autoriforma territoriale presentata prima dal presidente Anci nazionale, Fassino e poi da Ricci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MATTEO RICCI*

## CONGRESSO ANCI

# Di Primio: il personale dei comuni è troppo vecchio

TORINO «Le norme della legge di stabilità che prevedono il turn over al 25% per il personale dei Comuni e degli enti locali, dovrebbero essere fermate: in nome del ricambio generazionale e soprattutto se vogliamo che i Comuni vincano la sfida della innovazione e competitività»: lo chiede il delegato Anci ai problemi del personale e sindaco di Chieti, Umberto Di Primio. I Comuni, spiega il primo cittadino, «non possono essere ridotti a un luogo dove stipare gente "datata", non a caso il 70% dei dirigenti comunali ha più di 50 anni, come il 60% dei dipendenti, a fronte di un risicato 2% di addetti che ha meno di 40 anni.

Se si parla di ricambio generazionale non si può prevedere nella legge di stabilità - prosegue Di Primio - un blocco del turn over al 25% delle quiescenze».

«Fino a poche settimane fa» ricorda l'esponente Anci «eravamo riusciti ad ottenere l'eliminazione dal 2018 del turn over e, dal 2016 e 2017, una percentuale dell' 80% rispetto alle quiescenze». Tra l' altro, sottolinea, «non bisogna dimenticare che il personale dei Comuni è il peggio pagato nel sistema degli enti locali e che tra il 2007 e il 2013 abbiamo perso circa 553mila dipendenti a causa del turn over».

VENERDI' 30 OTTOBRE 2015 IL CENTRO

Abruzzo 11

## L'Abruzzo entra nel piano dei corridoi di trasporto Ue

Il Parlamento europeo approva il prolungamento della linea Baltico-adriatica D'Alfonso: ora bisogna attivare la fase dei progetti e trovare i finanziamenti

di Antonio De Rosa

di F. P. S. M.

L'implementazione di un piano per il completamento del corridoio Baltico-Adriatico, secondo il regolamento dell'Unione europea, è stata approvata dal Parlamento europeo.

Si tratta di un emendamento approvato dal Parlamento europeo mercoledì scorso e riguarda il rispetto del riduttore della Manovra europea.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.



Antonio De Rosa



Luca Zaia



Federico Chiarenza

che la Strategia potesse rappresentare lo scudo per proteggere la popolazione dalle minacce dei terroristi che ha ormai fatto il suo ingresso in Europa. «L'obiettivo non è quello di fermare la criminalità organizzata, ma di prevenire la sua azione», ha detto il ministro dell'Interno, Luca Zaia, che ha già detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

### CONGRESSO ANCI

#### Di Primio: il personale dei comuni è troppo vecchio



Umberto Di Primio

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

Il ministro dell'Interno, Luca Zaia, ha detto che il governo è pronto a sostenere il progetto.

**A CHI RIDE CON BEPPE BRAIDA**  
10 anni di Megalò. Dedicati a voi.  
Sabato 31 ottobre alle ore 17.30 #MegaJesta  
BEPPE BRAIDA SHOW

Fino all'8 novembre  
Gioca alla slot machine, in palio 10.000 euro e tanti altri premi!

**Megalò**  
10 ANNI ALLA GRANDE  
CHIETI SCALO, LOCALITÀ SANTA FREDIANA

Il segretario della Cisl

### «Il governo sbaglia a tagliare il bonus»

TOBIA DE STEFANO nnn Dopo la ridda di bozze e indiscrezioni finalmente si può ragionare sul testo completo della Legge di Stabilità. Segretario Furlan qual è il giudizio della Cisl sulla manovra?

«È una manovra in chiaroscuro, con provvedimenti positivi come la detassazione del 10% sulla contrattazione aziendale e gli aumenti di produttività, l'abolizione delle tasse sulla prima casa, l'incremento della no tax area per i pensionati, seppure dal 2017. Sono interventi che la Cisl ha chiesto ripetutamente in questi mesi e sarebbe illogico oggi non riconoscerlo. Ma ci sono anche tanti punti lacunosi che si possono modificare, a cominciare dal mancato intervento sulla flessibilità in uscita per le pensioni e dalle misure per il Sud che sono davvero insufficienti».

La lista è lunga... «E poi c'è il problema grave della risorse irrisorie per il rinnovo dei contratti pubblici. Per non parlare dei tagli inaccettabili previsti per i patronati e i Caf. Una vera mazzata nei confronti di questi enti che erogano servizi essenziali e gratuiti a favore dei cittadini».

Cosa pensate di fare? «Ci adopereremo attraverso un confronto serrato con il Parlamento e i gruppi politici per far cambiare gli aspetti negativi di questa manovra. Occorre più equità per favorire la ripresa».

### Ritiene giusta la decisione di incoraggiare i consumi togliendo le tasse su quasi tutte le prime case? Oppure avrebbe investito diversamente quei 4 miliardi?

«Aver detassato la prima casa era una richiesta che anche la Cisl ha fatto nella sua legge di iniziativa popolare sul sistema fiscale per la quale abbiamo raccolto più di mezzo milione di firme. Ma è giusto continuare a far pagare i proprietari di immobili di lusso, ville, castelli in modo da ristabilire un principio di progressività nella tassazione degli immobili, come avviene in tutti i paesi europei».

Gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato si riducono.

### Era inevitabile?

«Questa è una decisione che non condividiamo. Pensiamo che bisogna rendere stabili e strutturali gli incentivi e la decontribuzione per i nuovi assunti in modo da stabilizzare i lavoratori precari. È una misura che ha funzionato bene in questi mesi e non si capisce perché il governo abbia pensato di ridurne la portata in un periodo in cui c'è tanto bisogno di favorire i contratti a tempo indeterminato dei giovani».

Quasi quattro milioni i lavoratori interessati  
**È sul codice degli autonomi la vera scommessa**  
La riforma non ha scalfito l'enorme piatto della fidejussione. Ma ha messo in difficoltà parte tra i free lance

**IL JOBS ACT NELLA FINANZIARIA**

- **Eliminazione i premi di produttività** fino a 2.500 euro detassati per reddito netto (dalla voce IRI) al 40% nei vari settori al 2016 e 2017
- **Bonus decontribuzione per gli assunti** a tassa crescenti pari al 10% del 40% nei vari settori al 2016 e 2017
- **Collegato alla legge di stabilità** il 1° ottobre del nuovo autonomo, sostituito e integrato la attività di free lance e professionisti con l'abolizione di equazione più favorevole la loro collaborazione da quella di commenda
- **Da ridurre il costo dei contratti** nazionali di categoria: il governo si aspetta un varco importante. Con la riforma del lavoro ha impeso a sindacati e aziende nuove. Perché di un mercato si misura

**Il segretario della Cisl**  
**«Il governo sbaglia a tagliare il bonus»**  
Furlan: «La decontribuzione per i neassunti doveva diventare strutturale. Così si rischia di bloccare la regolarizzazione dei precari e si frena l'accesso dei giovani al lavoro»

**Il lavoro**

**Il Jobs Act** è la riforma del lavoro che ha scalfito l'enorme piatto della fidejussione. Ma ha messo in difficoltà parte tra i free lance. Il governo si aspetta un varco importante. Con la riforma del lavoro ha impeso a sindacati e aziende nuove. Perché di un mercato si misura.

**Il lavoro**

**Il Jobs Act** è la riforma del lavoro che ha scalfito l'enorme piatto della fidejussione. Ma ha messo in difficoltà parte tra i free lance. Il governo si aspetta un varco importante. Con la riforma del lavoro ha impeso a sindacati e aziende nuove. Perché di un mercato si misura.

**La guida per i congedi parentali** In Erlina a Campus Orienta Adesioni boom a Fonditalia

**Il Punto**  
**«Nella manovra welfare aziendale e premi detassati»**  
Sindaci (Pd): «A beneficiare i lavoratori con reddito lordo fino a 50mila euro. Imprese e sindacati devono cambiare»

**Il Punto**  
**«Nella manovra welfare aziendale e premi detassati»**  
Sindaci (Pd): «A beneficiare i lavoratori con reddito lordo fino a 50mila euro. Imprese e sindacati devono cambiare»

**Il Punto**  
**«Nella manovra welfare aziendale e premi detassati»**  
Sindaci (Pd): «A beneficiare i lavoratori con reddito lordo fino a 50mila euro. Imprese e sindacati devono cambiare»

## **Lei ha definito irrisorio l' aumento mensile di 8 euro per i lavoratori del pubblico impiego. Siete pronti allo sciopero?**

«Valuteremo con la categoria le iniziative di pressione più opportune.

Sul pubblico impiego sono stati previsti fondi irrisori che offendono anche l' autorevolezza dello Stato come datore di lavoro. Non si è voluto rispettare la sentenza della Corte Costituzionale dopo sei anni di blocco dei contratti che ha causato la perdita tra i 2 e i 5mila euro per ogni dipendente pubblico.

Solo attraverso la contrattazione, soprattutto quella di secondo livello, si può avviare una trasformazione degli apparati pubblici, riducendo gli sprechi per produrre più efficienza. Le categorie sono pronte a mobilitarsi per fare cambiare idea a governo e Parlamento».

## **Capitolo pensioni. Da una parte si apre ad alcune forme di flessibilità, opzione donna e il part time, e dall' altra si prorogano i tagli alle rivalutazioni anche sugli assegni da poco più di 1.500 euro al mese. È uno scambio che vi convince?**

«Si tratta di un' altra nota dolente di questa manovra. Sulle pensioni la montagna ha partorito il topolino. La conferma dell' opzione donna e il part time non sono assolutamente sufficienti. Bisogna aprire subito un tavolo sulla flessibilità in uscita, per modificare la nostra legge pensionistica che è la più rigida in Europa. Non si possono obbligare le persone a lavorare su una impalcatura a centinaia di metri d' altezza o ad occuparsi di 30 bambini in una scuola materna fino a 67 anni.

Quanto alla rivalutazione delle pensioni resterà ancora bloccata fino al 2018 per tantissimi pensionati nonostante la sentenza della Corte Costituzionale.

I pensionati italiani meritano più rispetto. Molti di loro non arrivano a mille euro al mese».

## **Il Fondo per la contrattazione di secondo livello viene finanziato con 430 milioni. Siete soddisfatti?**

«È un segnale di attenzione nei confronti della contrattazione aziendale dopo anni senza stanziamenti adeguati. La contrattazione di secondo livello è fondamentale sia nel privato sia nel pubblico per favorire la produttività e aumentare la qualità dei prodotti e dei servizi. È una sfida culturale e sociale che la Cisl porta avanti da tanti anni...».

## **A proposito di contratti. Dopo la firma dei chimici la situazione sembra essersi sbloccata. Quali potrebbero essere le prossime firme?**

«Le trattative sui contratti vanno chiusi in tempi rapidi. Ci sono le condizioni per farlo con senso di responsabilità da parte di tutti, com' è accaduto già per i chimici. Ma nello stesso tempo dobbiamo cambiare le regole della contrattazione perché il modello è scaduto e non è più adeguato alla sfida competitiva che tutti abbiamo davanti. Noi avevamo presentato già a luglio una nostra proposta di riforma dei contratti incentrata sul mantenimento del livello nazionale, ma con un forte potenziamento del secondo livello, aziendale e territoriale. Occorre un sistema di relazioni industriali più avanzato, fondato sulla partecipazione dei lavoratori ai cicli produttivi in modo da aumentare i salari legandoli alla maggiore produttività, costruire un modello nuovo di welfare aziendale ecc. Sono cose che dobbiamo fare ora.

La stagione è questa».

Dopo le chiusure di Squinzi sembra che il clima si sia rasserenato.

## **Ci sono i margini per riaprire la trattativa sul modello contrattuale?**

«Occorre buon senso e responsabilità da parte di tutti. La trattativa deve ripartire. Dobbiamo farlo soprattutto per evitare l' intromissione del governo su una materia come la contrattazione che appartiene all' autonomia delle parti sociali. Fare i contratti è la nostra funzione principale in una società complessa che ha bisogno del ruolo di mediazione e di sintesi delle parti sociali».

Il segretario della Cisl Furlan: «La decontribuzione per i neoassunti doveva diventare strutturale. Così si rischia di bloccare la regolarizzazione dei precari e si frena l' accesso dei giovani al lavoro» «Il governo

sbaglia a tagliare il bonus» " Annamaria Furlan \ Otto euro d' aumento sono pochi: per il pubblico impiego sono stati previsti fondi irrisori che offendono anche l' autorevolezza dello Stato come datore di lavoro.

*TOBIA DE STEFANO*

Palermo. Nel «libro mastro» di un imprenditore siciliano nomi di alti burocrati: l'inchiesta potrebbe allargarsi

## Arrestato per tangenti il presidente Rfi Lo Bosco

*I Pm: 58mila euro da un'impresa fornitrice di sensori*

Palermo È tutto scritto lì, in quelle 15 pagine che gli inquirenti hanno ormai battezzato il libro mastro delle tangenti. Un documento ragionato, puntuale, preciso un po' vergato a mano un po' al computer con nomi, cifre, **appalti**. Tanti **appalti**, parecchi nomi, somme per centinaia di migliaia di euro: i cinque fogli redatti al computer contengono «una sommatoria progressiva con inizio nella somma di 10.000 euro e fine in quella di 502.626,88 euro» dicono gli inquirenti. Ed è partendo da quel documento, sequestrato all'imprenditore all'inizio di settembre agrigentino Massimo Campione titolare della Sistet Technology all'interno di un gruppo di famiglia che si occupa di costruzioni, strade e impianti eolici ma non solo, che gli uomini della squadra mobile di Palermo della sezione dedicata alla lotta alla corruzione coordinati dai magistrati della Procura di Palermo (Dino Petralia è l'aggiunto che si occupa di questo tipo di reati) sono arrivati al presidente di Rfi Dario Lo Bosco e ai funzionari della Regione siciliana: oltre a Lo Bosco altri due sono finiti agli arresti domiciliari ieri mattina con l'accusa di concussione e concorso in induzione indebita a dare o promettere utilità mentre sono indagati altri quattro. E, almeno a sentire il capo della Procura di Palermo Francesco Lo Voi, siamo solo all'inizio perché questa inchiesta potrebbe portare molto lontano visto che in quel libro mastro ci sarebbero nomi importanti di alti burocrati e non solo. E questa storia rappresenta solo la punta di un iceberg di «un fenomeno pervasivo - dice Lo Voi - che mina la legittimità delle attività economiche, dei procedimenti amministrativi, impedisce la libera concorrenza e danneggia il mercato e i cittadini».

Due le vicende, distinte ma in qualche modo intrecciate tra di loro per via di rapporti personali tra Lo Bosco e gli altri due arrestati Salvatore Marranca e Giuseppe Quattrocchi, ambedue funzionari del Corpo forestale della Regione siciliana. Determinante è stato il racconto dell'imprenditore che in un primo momento, dopo il sequestro del libro mastro, ha provato a negare ma poi si è arreso all'evidenza e ha cominciato a collaborare con gli inquirenti. «Ho dato decine di migliaia di euro, personalmente in contanti, spesso presso gli uffici di Marranca e Quattrocchi o presso esercizi commerciali vicini - racconta Campione -. La tangente a Lo Bosco l'ho consegnata tramite Quattrocchi e Marranca con cui lui aveva rapporti diretti». Secondo il racconto dell'imprenditore e la ricostruzione fatta dagli inquirenti Lo Bosco avrebbe chiesto soldi per facilitare l'acquisto da parte di Rfi di un sensore da installare sui



mezzi delle Ferrovie dello Stato. Marranca e Quattrocchi avrebbero intascato mazzette per oltre 250mila euro da Campione per favorire l' iter di un **appalto** da 26 milioni di ammodernamento della rete di radiocomunicazione della Forestale che l' imprenditore si era aggiudicato. Massima collaborazione e fiducia nella magistratura hanno espresso sia il Gruppo Ferrovie dello Stato che il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*NINO AMADORE*

Il presidente Anac

# Cantone: «Io politicizzato? Potrei anche lasciare l'Anm»

Il presidente dell' Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, respinge le critiche rivoltegli dal segretario dell' Anm Maurizio Carbone. E annuncia che presto potrebbe uscire dal sindacato dei magistrati. «Le critiche ricevute - ha detto Cantone, parlando a Radio24 - mi hanno lasciato perplesso. Ho subito pensato di fare un gesto eclatante, poi ho deciso di prendere tempo perché l' Anm è la mia casa, mi ci sono iscritto il secondo giorno che sono entrato in magistratura. Ora però sto riflettendo e potrei decidere di andarmene». Entrando nel merito delle critiche rivoltegli da Carbone, Cantone ha tenuto a sottolineare che, «come presidente dell' Anac, ho, sul piano personale, una autonomia e una indipendenza che non ho mai avuto». E ha concluso Cantone, «il segretario ha usato un argomento formale, direi avvocatesco».

«Cantone deciderà liberamente se andare via o se restare nell' Anm ma spero che in questa valutazione egli rifletta sul valore dell' Anm e sull' azione che da sempre noi portiamo avanti a tutela dell' autonomia e dell' indipendenza della magistratura e a difesa della legalità» ha commentato il presidente dell' Anm Rodolfo Sabelli.

Cantone è poi tornato sul tema di Roma Capitale. «A Roma gli anticorpi li vedo, ma non riescono a fare sistema. Non è un' analisi politica - ha detto il presidente Anac -: nessun retropensiero. Ma, per dire, abbiamo fatto fatica a far partire gli appalti per il Giubileo perché in ogni appalto c' erano gli stessi errori ripetuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Aggiornamento sull' iter del disegno di legge delega sugli **appalti** pubblici all' esame della camera

# Blindare le linee guida di Anac

### Il governo vuole allargare le maglie sulle deroghe al codice

Sospendere la disciplina del performance bond; blindare la soft law per renderla vincolante e delimitare l' ambito delle deroghe per le calamità naturali.

Sono questi i temi principali sui quali si sta concentrando l' attenzione di governo e parlamento relativamente all' esame del disegno di legge delega sugli **appalti** pubblici. Il testo, dopo l' approvazione da parte della commissione **ambiente** di Montecitorio (relatori Raffaella Mariani e Angelo Cera), è all' esame dell' aula di Montecitorio ma anche questa settimana, dopo la scorsa, non è stato possibile iniziare i lavori a causa di uno slittamento dovuto al perfezionamento di alcune parti del testo da parte del governo che vorrebbe evitare ulteriori allungamenti dei tempi, chiudendo la partita direttamente alla camera ed evitare ulteriori modifiche al senato.

Il lavoro in aula non è infatti privo di insidie perché dopo le modifiche apportate in commissione, i parlamentari hanno presentato più di trecento emendamenti che, soltando dopo la riunione dei sopraccapogruppo sono stati ridotti a un centinaio. In questi emendamenti, alcuni sono stati di fatto bocciati dalla commissione competente. In particolare, la commissione affari costituzionali ha avuto a che ridire sull' impostazione varata in commissione sulla cosiddetta soft law affidata all' autorità nazionale anticorruzione di intesa con il ministero delle Infrastrutture, mentre la commissione bilancio ha occupato sugli emendamenti in tema di garanzia globale di esecuzione. Per quel che riguarda le linee guida Anac che dovranno sostituire il regolamento del codice dei contratti pubblici (attuale Dpr 207/2010), il parere della commissione affari costituzionali ha criticato la natura giuridica delle linee guida dell' Autorità che determinerebbero problemi sotto il profilo giurisdizionale, oltre al fatto che rappresenterebbero una anomalia stante la sintesi fra Anac e ministero, cioè fra organi che non appartengono allo stesso ente, come si legge nel paragrafo che introduce le linee guida stesse.

ItaliaOggi

APPALTI PUBBLICI

30 ottobre 2015 49

Aggiornamento sull' iter del disegno di legge delega sugli appalti pubblici all' esame della camera

# Blindare le linee guida di Anac

### Il governo vuole allargare le maglie sulle deroghe al codice

Il testo, dopo l' approvazione da parte della commissione **ambiente** di Montecitorio (relatori Raffaella Mariani e Angelo Cera), è all' esame dell' aula di Montecitorio ma anche questa settimana, dopo la scorsa, non è stato possibile iniziare i lavori a causa di uno slittamento dovuto al perfezionamento di alcune parti del testo da parte del governo che vorrebbe evitare ulteriori allungamenti dei tempi, chiudendo la partita direttamente alla camera ed evitare ulteriori modifiche al senato. Il lavoro in aula non è infatti privo di insidie perché

dopo la modifica apportata in commissione, i parlamentari hanno presentato più di trecento emendamenti che, soltando dopo la riunione dei sopraccapogruppo sono stati ridotti a un centinaio. In questi emendamenti, alcuni sono stati di fatto bocciati dalla commissione competente. In particolare, la commissione affari costituzionali ha avuto a che ridire sull' impostazione varata in commissione sulla cosiddetta soft law affidata all' autorità nazionale anticorruzione di intesa con il ministero delle Infrastrutture, mentre la commissione bilancio ha occupato sugli emendamenti in tema di garanzia globale di esecuzione. Per quel che riguarda le linee guida Anac che dovranno sostituire il regolamento del codice dei contratti pubblici (attuale Dpr 207/2010), il parere della commissione affari costituzionali ha criticato la natura giuridica delle linee guida dell' Autorità che determinerebbero problemi sotto il profilo giurisdizionale, oltre al fatto che rappresenterebbero una anomalia stante la sintesi fra Anac e ministero, cioè fra organi che non appartengono allo stesso ente, come si legge nel paragrafo che introduce le linee guida stesse. La soluzione che si sta per approvare dovrebbe essere quella di fare passare un emendamento del Pd che prevede che le linee guida siano proposte dall' Anac e approvate con decreto del ministero delle Infrastrutture e trasporti così da superare le eccezioni di firma

giuridici e di effettiva vincolatività. C' è poi il tema del performance bond che da diversi gruppi parlamentari si vorrebbe sospendere per evitare i problemi che sono insorti nelle gare di appalto oltre i 100 milioni per le quali le stazioni appaltatrici hanno fine ad oggi ricevuto poche offerte a causa della difficoltà che incontrano le imprese nel trovare le garanzie di parte delle emittenti assicuratrici. La soluzione sarebbe consistita in un altro emendamento Pd con il quale si stabilisce che

## Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su [www.italiagoggi.it/specialeappalti](http://www.italiagoggi.it/specialeappalti)

Corte di giustizia europea sulla legge Severino nelle gare d'appalto

## Manca protocollo legalità, esclusione non automatica

La sentenza europea sulla legge Severino nelle gare d'appalto, che prevede che le imprese partecipanti a una gara nell'ipotesi di mancato rispetto della disciplina degli impegni contenuti nei cosiddetti protocolli di legalità, la questione si era posta in rapporto all'articolo 11, della legge del 6 novembre 2012, n. 191, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'inefficienza nella pubblica amministrazione, la cosiddetta legge Severino che prevede che le stazioni appaltatrici possono prevedere negli avvisi, bandi di gara e lettere di invito che il mancato rispetto delle discipline contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara. Nel caso specifico, due imprese partecipanti alla gara non avevano depositato, unitamente alla loro offerta, la dichiarazione di accettazione delle discipline contenute nel protocollo di legalità. Il Tar della regione Sicilia aveva rinviato la questione pregiudiziale al giudice europeo nel presupposto che l'articolo 6 della direttiva 2004/18, nell'inciso 2, tassativamente elenca le cause di esclusione, non contenendo analoghe. Pur pensando atto che l'appalto era di importo inferiore alla soglia di applicazione delle norme europee, il Tar ha ritenuto che la norma della legge Severino prevedeva una deroga alla tassatività delle cause di esclusione per esigenze imperative di interesse generale, quali quelle connesse con l'ordine pubblico e con la prevenzione del crimine, che sarebbe comunque ammissibile. La sentenza europea, dopo avere rilevato l'inapplicabilità della direttiva 2004/18 e dopo avere precisato che comunque agli appalti sotto soglia si applicano le norme fondamentali e i principi generali del Trattato. Pur essendo tali appalti presentati un interesse transfrontaliero (come è provato dal fatto che le ditte erano situate in Francia), ritiene compatibile con il diritto comunitario la norma italiana. Per i giudici infatti la previsione della legge Severino non risulta in contrasto con le norme fondamentali e i principi generali del Trattato, in quanto il sistema di trattamento di non discriminazione sancito con l'obbligo di trasparenza ed essere onesti, terziari, nei limiti in cui il protocollo prevede dichiarazioni secondo le quali il candidato o l'offerente non si trovi in situazioni di controllo o di collegamento con altri mandati afferenti, non si sia accordato o non si accorderà con altri partecipanti alla gara e non subappalti lavoratori di alcun tipo ad altre imprese partecipanti alla medesima procedura, l'assenza di conflitto dichiarati non può comportare l'esclusione automatica del candidato o l'offerente da detta procedura. L'esclusione automatica, infatti, esclude la possibilità per tali candidati e offerenti di dimostrare l'indipendenza dalle loro offerte ed è quindi in contrasto con l'articolo 18 del Trattato europeo e che sia garantita la partecipazione in ogni caso possibile di offerte a una gara d'appalto.

LIMITI DELLE COMMISSIONI GIUDICARICI

## Dopo l'offerta, rien ne va plus

In una gara di appalto pubblica la commissione giudicatrice può soltanto chiedere specificità ai bandi di gara, ma non assegnare il contratto in ulteriori permessi valutati a fine gara. La Corte di giustizia, nella sentenza, dopo la pronuncia del 21 ottobre 2015, n. 6513 rispetto a una gara in cui prima il responsabile unico del procedimento aveva fornito dei chiarimenti a favore, la commissione giudicatrice aveva introdotto nuovi parametri di valutazione e quindi il lotto per presentarsi offerta. La sentenza prevede innanzitutto il quadro delle prerogative della stazione appaltante e della commissione che risponde all'obbligo di fornire le discriminazioni proprie alla stazione appaltante (come il bando) e criteri e indicatori di valutazione qualitativa della offerta, senza invece alla commissione di fissare, prima dell'apertura delle buste, condizioni di offerta tecniche, criteri qualitativi o di natura per attribuire a ciascun criterio e sub criterio di valutazione il punteggio tra il minimo e il massimo possibile del lotto. Anche il regolamento attuativo dal codice chiarisce (art. 98) che è la stazione appaltante e non la commissione a dovere scegliere una modalità di gara indicata, purché non tassativamente, dall'allegato F. mentre la giurisprudenza non esclude la possibilità per le commissioni di fissare nuove specificazioni o chiarimenti dei criteri già fissati dal bando. Nel caso specifico esaminato dal giudice, pare, la commissione giudicatrice ha posto in essere una indagine di mercato al fine di individuare le migliori offerte e, sulla base di una metodologia per l'attribuzione del punteggio non secondo il metodo di calcolo previsto dal codice dei contratti pubblici, in assenza di una specifica scelta sul metodo concretamente applicato tra quei previsti e l'obbligo di trasparenza, la commissione ha sempre il punteggio indicato per ogni suo criterio in fase di valutazione. In conclusione, gli aspetti qualitativi dell'offerta sono il metodo di calcolo per l'attribuzione del punteggio e il punteggio stesso. Questo non poteva essere fatto, dice la sentenza, di evidente che la commissione ha operato una volta munita di competenza, invece, alla stazione appaltante.

evitare i problemi che sono insorti nelle gare di **appalto** oltre i 100 milioni per le quali le stazioni **appaltanti** hanno fino ad oggi ricevuto poche offerte a causa delle difficoltà che incontrano le imprese nel trovare le garanzie da parte delle compagnie assicuratrici.

La soluzione sarebbe contenuta in un altro emendamento Pd con il quale si stabilisce che a decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo codice le disposizioni in materia di garanzia globale saranno abrogate, mentre dopo l' approvazione della legge delega e fino alla data di entrata in vigore del nuovo codice la disciplina del performance bond verrà sospesa. In questo periodo, però, non si applicherà il meccanismo di svincolo automatico delle cauzioni in ragione dell' avanzamento dei lavori.

Questa disciplina di sospensione si dovrebbe applicare anche alle procedure i cui bandi siano stati pubblicati anteriormente al varo della legge delega prevedendo comunque la riapertura dei termini per la presentazione delle offerte e purché non sia già intervenuta l' aggiudicazione provvisoria.

Infine, dovrà essere esaminata con attenzione la soluzione sul divieto di deroga alle procedure del codice, oggi limitata alle ipotesi di calamità naturali ma che si vorrebbe riportare su più generiche «situazioni emergenziali».

*PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI*

Il neopresidente della World Association of Agronomists: visitatori attratti dai luoghi del cibo

# L'agricoltura sarà anche urbana

Andrea Sisti: con Expo cade la separazione città-campagna

«L'Expo ha dimostrato che l'agricoltura non è soltanto campagna, che produrre cibo non è un fatto esclusivamente rurale, ma coinvolge anche le città. È un aspetto nuovo di cui tenerne conto. Expo rappresenta un modello per la riqualificazione delle città e per la loro riorganizzazione. Con Expo abbiamo scoperto che non vale più il rapporto antico dove le città sono divise dalle campagne». Andrea Sisti, presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali (Conaf) e neopresidente Amia - Waa, World Association of Agronomists, racchiude così il senso dell'Esposizione Mondiale arrivata alla fine.

**Domanda. Expo porta con sé quindi, una nuova declinazione di agronomia che non guarda soltanto alla campagna?**

Risposta. Indubbiamente nasce una nuova disciplina, l'agronomia urbana, un nuovo approccio che dobbiamo saper sviluppare.

D. E di conseguenza nasce una nuova figura dell'agronomo R. Abbiamo scoperto l'universalità dell'agricoltura, che non è capire se deve essere fatta da grandi aziende o piccole realtà, ma l'agricoltura e l'agronomia sono oggi materia universale che riguarda tutti gli ambienti. La ruralità è soltanto uno degli aspetti, ma il diritto al cibo appartiene a tutti, non è appannaggio di alcuni. E in questo nuovo quadro, quella dell'agronomo diventa una professione universale, il referente della progettazione del cibo.

**D. C'era da aspettarsi una simile rivoluzione?**

R. L'Expo all'inizio era un progetto, per così dire, incomprensibile. C'era da individuare come rappresentare la nutrizione, dare un senso tangibile al concetto «nutrire il mondo energia per la vita». Insomma c'era da declinare in maniera concreta una Esposizione che parlava di qualcosa che non si può rappresentare con una forma concreta. Non era la solita fiera dove portare le mele a vendere, si trattava invece di tradurre la conoscenza, il saper fare sull'alimentazione.

**D. E ci è riuscito, ha lasciato una traccia?**

R. È stato dimostrato che l'agricoltura non è più la Cenerentola dell'economia, associata soltanto alla fatica. Sappiamo benissimo che negli ultimi venti anni c'è stata l'introduzione di tanta tecnologia, tanto

32 Venerdì 30 Ottobre 2015 **EXPO MILANO 2015** **ItaliaOggi**

## Il neopresidente della World Association of Agronomists: visitatori attratti dai luoghi del cibo L'AGRICOLTURA SARÀ ANCHE URBANA

Andrea Sisti: con Expo cade la separazione città-campagna

DI ANDREA SETTEFONTI  
«L'Expo ha dimostrato che l'agricoltura non è soltanto campagna, che produrre cibo non è un fatto esclusivamente rurale, ma coinvolge anche le città. È un aspetto nuovo di cui tenerne conto. Expo rappresenta un modello per la riqualificazione delle città e per la loro riorganizzazione. Con Expo abbiamo scoperto che non vale più il rapporto antico dove le città sono divise dalle campagne». Andrea Sisti, presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali (Conaf) e neopresidente Amia - Waa, World Association of Agronomists, racchiude così il senso dell'Esposizione Mondiale arrivata alla fine.



sviluppare.  
D. E di conseguenza nasce una nuova figura dell'agronomo?  
R. Abbiamo scoperto l'universalità dell'agricoltura, che non è capire se deve essere fatta da grandi aziende o piccole realtà, ma l'agricoltura e l'agronomia sono oggi materia universale che riguarda tutti gli ambienti. La ruralità è soltanto uno degli aspetti, ma il diritto al cibo appartiene a tutti, non è appannaggio di alcuni. E in questo nuovo quadro, quella dell'agronomo diventa una professione universale, il referente della progettazione del cibo.

D. C'era da aspettarsi una simile rivoluzione?  
R. L'Expo all'inizio era un progetto, per così dire, incomprensibile. C'era da individuare come rappresentare la nutrizione, dare un senso tangibile al concetto «nutrire il mondo energia per la vita». Insomma c'era da declinare in maniera concreta una Esposizione che parlava di qualcosa che non si può rappresentare con una forma concreta. Non era la solita fiera dove portare le mele a vendere, si trattava invece di tradurre la conoscenza, il saper fare sull'alimentazione.

D. E ci è riuscito, ha lasciato una traccia?  
R. È stato dimostrato che l'agricoltura non è più la Cenerentola dell'economia, associata soltanto alla fatica. Sappiamo benissimo che negli ultimi venti anni c'è stata l'introduzione di tanta tecnologia, tanto di quello che si chiama A.I.U.  
D. L'Expo non è stato soltanto per addetti ai lavori, secondo lei cosa è rimasto ai visitatori?  
R. Sono stati organizzati eventi scientifici, ma ai convegni le sale erano vuote. La gente veniva per vedere i padiglioni, a toccare con mano, a capire. È stata manifestata l'esigenza di conoscere i luoghi di produzione del cibo. Attraverso i padiglioni si aveva la percezione di avere il mondo a portata di mano, di apprendere le spicciolate di diversi paesi, una spicciolata che appartiene a tutti.  
D. Anche quelli che vengono da difficili paesi poveri?  
R. Hanno visitato questi mesi, sono venuti a Expo per conoscere e rappresentare il meglio di loro stessi. C'era l'Aspiella che ha messo in atto una vera rivoluzione culturale e rispettato le persone in campagna dalle città. Sarà presso una postea agricola.  
D. Se il settore rurale ha poche parole di messaggio da questi sei mesi di esposizione internazionale?  
R. Indubbiamente il primo aspetto riguarda la globalizzazione che ha avuto effetti positivi. È servita a mettere in trasparenza i luoghi di produzione dell'agricoltura e del cibo. Ed è emersa anche la voglia di conoscere che è fondamentale trasferire la conoscenza ed è quel che è necessario avere un grande campo, un luogo reale e concreto dove confrontarsi. Il beneficio di tutto questo è che l'agricoltura sia alla fine sostenibile. I cibi non devono essere solo prodotti ma devono anche fornire quel benessere che il cittadino oggi chiede.

Così l'Expo di Milano proietta verso produzioni biosostenibili di alimenti e non solo  
**PESCI PER COLTIVARE, ORTI SENZA TERRA**

## L'agricoltura del futuro punta su idroponica e fertirrigazione

DI ANDREA SETTEFONTI  
Meno sostenibile come base per l'agricoltura che parte dal dopo Expo. Tutto ruota attorno a un modello agricolo che sappia convivere con i cambiamenti climatici in atto e soprattutto rispondere all'esigenza di sfamare il mondo senza portare ulteriori pesanti modificazioni all'ambiente. Ecco quindi che prodotti come l'aria ingiunta con il metodo della sub-irrigazione, prodotti ottenuti in coltura idroponica in serra a ciclo chiuso o pesci allevati nelle vasche con sistemi a uso dell'acqua dolce integrati con la fertirrigazione di colture orticole e foraggere, dovranno trovare sempre più spazio nel cervello della spesa. Come ha detto Michele Pignatelli, commissario delegato del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), «i modelli di sviluppo agricolo del prossimo futuro dovranno sempre più valorizzare la biodiversità dei suoli, il risparmio del carbonio, la ritenzione di acqua, la stabilità e la resilienza dell'ecosistema e la funzione di impollinazione». Dunque i domini dell'Expo è rappresentato da «scelte produttive connesse indotte da un modello di consumo sempre più attento alle filiere agro-alimentari, alla

qualità nutrizionale degli alimenti e agli impatti su ambiente, economia e società». E tra queste scelte ci sono le azioni di una agricoltura conservativa che punta verso la riduzione dell'erosione di gas ad effetto serra dai sistemi colturali, aumenta la quantità di CO<sub>2</sub> estratta dall'atmosfera e stoccata nel terreno oltre all'uso di tecnologie informatiche per razionalizzare l'irrigazione. Un razionale e corretto dell'acqua che deve coinvolgere anche la produzione di foraggio per gli allevamenti e la viticoltura con una cantina che riduca gli sprechi e le forme di inquinamento. «La produzione di cibi sani e sicuri per tutti, la conservazione delle risorse naturali, la vitalità delle aree rurali, la redditività e la sostenibilità dei sistemi agricoli, l'educazione alimentare, sono i temi attorno ai quali ruota il dibattito sul futuro modello di agricoltura», ha affermato Salvatore Parisio, commissario Crea.

Per nutrire una popolazione in rapida crescita in un contesto di mutamento globale, la soluzione di Giuseppe Marzocchi, presidente dell'Accademia del Genovese, «è quella della resilienza».



Per nutrire una popolazione in rapida crescita in un contesto di mutamento globale, la soluzione di Giuseppe Marzocchi, presidente dell'Accademia del Genovese, «è quella della resilienza».

giga da una parte, e la sperimentazione agronomica dall'altra. Ma anche le più recenti innovazioni nel settore della meccanizzazione agraria possono dare un contributo, come evidenzia Pietro Piccarolo dell'Università di Torino, con mezzi agricoli a ridotte emissioni di gas climalteranti in grado di sfruttare, ad esempio, forze elastiche di biogas.

Un ruolo fondamentale nell'agricoltura viene svolto dalla ricerca per il miglioramento genetico delle piante. Come attraverso il genome editing, tecnologia in grado di guidare l'evoluzione dei geni attraverso l'introduzione di mutazioni mirate. Il genome editing è alla base del progetto del Crea, ExpoEvo: per mutare le capacità produttive di vari come arpa, riso, soia, frumento. E con la ricerca è necessario ripartire anche per una zootecnia sostenibile, capace di rispondere alla sfida di maggiore produttività coniugata con minor impatto ambientale attraverso l'innalzamento dei bovini da latte, la precisione farming in allevamento, la fenotipia, la selezione in purezza e alla sinergia con la genetica. Insomma, per dirla con Vanessa Silva, il dopo Expo di chimica agroecologica, un modello agricolo che rigenera continuamente il suolo, la biodiversità e l'acqua, che stabilizza il clima, che produce salute e benessere.

di quello che si chiama 2.0.

**D. L' Expo non è stato soltanto per addetti ai lavori, secondo lei cosa è rimasto ai visitatori?**

R. Sono stati organizzati eventi scientifici, ma ai convegni le sale erano vuote. La gente veniva per vedere i padiglioni, a toccare con mano, a capire.

È stata manifestata l' esigenza di conoscere i luoghi di produzione del cibo. Attraverso i padiglioni si aveva la percezione di avere il mondo a portata di mano, di apprendere le tipicità dei diversi paesi, una tipicità che appartiene a tutti.

**D. Anche quelli che vengono definiti paesi poveri?**

R. Hanno voluto esserci tutti, anche quelli messi male sono venuti a Expo per conoscerci e rappresentare il meglio di loro stessi. C' era l' Angola che ha messo in atto una vera rivoluzione culturale e riportato le persone in campagna dalle città. Sarà presto una potenza agricola.

**D. Se si volesse racchiudere in poche parole il messaggio di questi sei mesi di esposizione universale?**

R. Indubbiamente il primo aspetto riguarda la globalizzazione che ha avuto effetti positivi, è servita a mettere in trasparenza i luoghi di produzione dell' agricoltura e del cibo. Ed è emersa anche la voglia di conoscere che è diventata una necessità. È fondamentale trasferire la conoscenza ed è per questo che è necessario avere un grande campus, un luogo reale e concreto dove confrontarsi.

Il beneficio di tutto questo è che l' agricoltura sia alla fine sostenibile. I cibi non devono esprimere soltanto salubrità ma devono anche fornire quel benessere che il cittadino oggi chiede.

*ANDREA SETTEFONTI*

Corte di giustizia europea sulla legge Severino nelle gare d' appalto

# Manca protocollo legalità, esclusioni non automatica

L' esclusione da un **appalto** per il mancato rispetto dei protocolli di legalità della legge Severino è legittima, ma non può essere automatica. È quanto ha affermato la Corte di giustizia europea, decima sezione, con la pronuncia del 22 ottobre 2015 n. C-425/14 rispetto alla compatibilità con il diritto dell' Unione europea di una disposizione nazionale che consente l' esclusione delle imprese partecipanti a una gara nell' ipotesi di mancato deposito della dichiarazione degli impegni contenuti nei cosiddetti protocolli di legalità. La questione si era posta in rapporto all' articolo 1, comma 17, della legge del 6 novembre 2012, n.190, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell' illegalità nella pubblica amministrazione (la cosiddetta legge Severino) che prevede che «le stazioni **appaltanti** possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara».

Nel caso specifico, due imprese partecipanti alla gara non avevano depositato, unitamente alla loro offerta, la dichiarazione di accettazione delle clausole contenute nel protocollo di legalità. Il Tar della regione Sicilia aveva rinviato la questione pregiudiziale al giudice europeo sul presupposto che l' articolo 45 della direttiva 2004/18, nell' elencare tassativamente le cause di esclusione, non contiene disposizioni analoghe. Pur prendendo atto che l' **appalto** era di importo inferiore alla soglia di applicazione delle norme europee, il Tar fa presente che la norma della legge Severino prevedrebbe una deroga alla tassatività della causa di esclusione per esigenze imperative di interesse generale, quali quelle connesse con l' ordine pubblico e con la prevenzione del crimine, che sarebbe comunque ammissibile. La sentenza europea, dopo avere rilevato l' inapplicabilità della direttiva 18/2004 e dopo avere precisato che comunque agli **appalti** sotto soglia si applicano le norme fondamentali e i principi generali del Trattato Fue «purché tali **appalti** presentino un interesse comunitario la norma italiana.

Per i giudici infatti la previsione della legge Severino non risulta in contrasto con le norme fondamentali e i principi generali del Trattato, (principi di parità di trattamento e di non discriminazione nonché di obbligo di trasparenza ad essi connesso), tuttavia, nei limiti in cui il protocollo preveda dichiarazioni secondo le quali il candidato o l' offerente non si trovi in situazioni di controllo o di collegamento con altri candidati o offerenti, non si sia accordato e non si accorderà con altri partecipanti alla gara e non subappalterà lavorazioni di alcun tipo ad altre imprese partecipanti alla medesima procedura, l' assenza

ItaliaOggi

APPALTI PUBBLICI

30 ottobre 2015 49

Aggiornamento sull' iter del disegno di legge delega sugli appalti pubblici all' esame della camera

## Blindare le linee guida di Anac

### Il governo vuole allargare le maglie sulle deroghe al codice

**S**opra la disciplina del performance bond, l' iter legislativo si è mosso in modo da rendere vincolante e delimitare l' ambito delle deroghe per le stazioni appaltanti. Sono questi i temi principali sui quali si sta concentrando l' attenzione di governo e parlano le commissioni d' esame del disegno di legge delega sugli appalti pubblici.

Il testo, dopo l' approvazione da parte della commissione ambiente di Montecitorio (relatori Raffaele Mattioli e Luigi Cossu), è all' esame dell' aula di Montecitorio ma anche settimana dopo la scorsa, con è stato possibile iniziare l' lavoro e a causa di uno slittamento dovuto al perfezionamento di alcune parti del testo da parte del governo che vorrebbe ottenere ulteriori allargamenti di tempo, ritardando la partita direttamente alla camera ed evitare ulteriori modifiche al Senato. Il lavoro in aula non è infatti privo di insidie perché

dopo le modifiche apportate in commissione, i parlamentari hanno presentato più di trenta emendamenti che, soltanto dopo la riunione del 29 settembre, sono stati ammessi a votazione. In questi emendamenti, poi, alcuni sono stati di fatto bocciati dalla commissione competente.

In particolare, la commissione affari costituzionali ha avvertito che ridurre sull' impostazione varata la commissione sulla cosiddetta soft law affidata all' Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e trasferita poi da parte del ministero delle Infrastrutture, mentre la commissione bilancio ha escluso ogni emendamento in tema di garanzia globale di esecuzione.

Per quel che riguarda le linee guida Anac che dovranno sostituire il regolamento del codice dei contratti pubblici (l' articolo Dpr 307/2010), il parere della commissione affari costituzionali ha criticato la natura giuridica delle linee guida dell' Autorità che determinerebbero problemi sotto il profilo dell' applicabilità dei criteri giurisdizionali, oltre al fatto che rappresenterebbero una anomalia stante la vicinanza di Anac e ministero, che fra organi che non appartengono allo stesso ente, sono a legge separata e dovrebbe essere quindi di fare passare un emendamento del Pd che prevede che la linea guida siano proposte dall' Anac e approvate con decreto del ministero delle Infrastrutture e trasporti non da superare le eccezioni di forma

rebbano problemi sotto il profilo dell' applicabilità dei criteri giurisdizionali, oltre al fatto che rappresenterebbero una anomalia stante la vicinanza di Anac e ministero, che fra organi che non appartengono allo stesso ente, sono a legge separata e dovrebbe essere quindi di fare passare un emendamento del Pd che prevede che la linea guida siano proposte dall' Anac e approvate con decreto del ministero delle Infrastrutture e trasporti non da superare le eccezioni di forma

La soluzione che si sta proponendo è di far passare un emendamento dell' Anac e approvare con decreto del ministero delle Infrastrutture e trasporti non da superare le eccezioni di forma

La soluzione sarebbe contenuta in un altro emendamento Pd con il quale si stabilisce che

## Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell' inserto Enti Locali e una sezione dedicata su [www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)

Corte di giustizia europea sulla legge Severino nelle gare d' appalto

## Manca protocollo legalità, esclusione non automatica

**L'** esclusione da un appalto per il mancato rispetto dei protocolli di legalità della legge Severino è legittima, ma non può essere automatica. È quanto ha affermato la Corte di giustizia europea, decima sezione, con la pronuncia del 22 ottobre 2015 n. C-425/14 rispetto alla compatibilità con il diritto dell' Unione europea di una disposizione nazionale che consente l' esclusione delle imprese partecipanti a una gara nell' ipotesi di mancato deposito della dichiarazione degli impegni contenuti nei cosiddetti protocolli di legalità. La questione si era posta in rapporto all' articolo 1, comma 17, della legge del 6 novembre 2012, n.190, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell' illegalità nella pubblica amministrazione (la cosiddetta legge Severino) che prevede che «le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara».

Nel caso specifico, due imprese partecipanti alla gara non avevano depositato, unitamente alla loro offerta, la dichiarazione di accettazione delle clausole contenute nel protocollo di legalità. Il Tar della regione Sicilia aveva rinviato la questione pregiudiziale al giudice europeo sul presupposto che l' articolo 45 della direttiva 2004/18, nell' elencare tassativamente le cause di esclusione, non contiene disposizioni analoghe. Pur prendendo atto che l' **appalto** era di importo inferiore alla soglia di applicazione delle norme europee, il Tar fa presente che la norma della legge Severino prevedrebbe una deroga alla tassatività della causa di esclusione per esigenze imperative di interesse generale, quali quelle connesse con l' ordine pubblico e con la prevenzione del crimine, che sarebbe comunque ammissibile. La sentenza europea, dopo avere rilevato l' inapplicabilità della direttiva 18/2004 e dopo avere precisato che comunque agli **appalti** sotto soglia si applicano le norme fondamentali e i principi generali del Trattato Fue «purché tali **appalti** presentino un interesse comunitario la norma italiana.

Per i giudici infatti la previsione della legge Severino non risulta in contrasto con le norme fondamentali e i principi generali del Trattato, (principi di parità di trattamento e di non discriminazione nonché di obbligo di trasparenza ad essi connesso), tuttavia, nei limiti in cui il protocollo preveda dichiarazioni secondo le quali il candidato o l' offerente non si trovi in situazioni di controllo o di collegamento con altri candidati o offerenti, non si sia accordato e non si accorderà con altri partecipanti alla gara e non subappalterà lavorazioni di alcun tipo ad altre imprese partecipanti alla medesima procedura, l' assenza di sufficiente dichiarazioni non può comportare l' esclusione automatica del candidato o dell' offerente da detta procedura.

L' esclusione automatica, infatti, esclude la possibilità per tali candidati o offerenti di discutere l' esclusione della loro offerta ed è quindi in contrasto con l' interesse dell' Unione europea a che sia garantita la partecipazione più ampia possibile di offerenti a una gara d' appalto.

### LIMITI DELLE COMMISSIONI GIUDICARIE

#### Dopo l' offerta, rien ne va plus

In una gara di appalto pubblica la commissione giudicatrice può soltanto chiarire o specificare criteri fissati dal bando di gara, ma non sempre il punteggio è obiettivo e parzialmente valutabile. Lo ha affermato il Consiglio di Stato, sezione terza, nella pronuncia del 21 ottobre 2015 n. 4812 rispetto a una gara in cui prima il responsabile unico del procedimento aveva fissato dei criteri e dopo la commissione giudicatrice aveva introdotto nuove parametri di valutazione secondo il termine per presentare l' offerta.

La sentenza precisa innanzitutto il quadro delle prerogative della stazione appaltante e della commissione che rispondono all' esigenza di limitare la discrezionalità: compete alla stazione appaltante fissare nel bando criteri e indicatori di valutazione qualitativa dell' offerta; spetta invece alla commissione di finanza, prima dell' apertura delle buste, verificare le offerte tecniche, «i criteri motivazionali cui si atterra per attribuire a ciascuna offerta un valore di validazione il punteggio tra il minimo e il massimo possibile del bando. Anche il regolamento attuativo del bando chiarisce (art. 98) che è la stazione appaltante e non la commissione a dover scegliere in base al metodo più indicato, purché non trascurando, l' art. 48 della legge, mentre la giurisprudenza non esclude la possibilità per le commissioni di fissare nuove specificazioni e chiarimenti dei criteri già fissati dal bando.

Nel caso specifico esaminato dal giudice, però, la commissione giudicatrice ha potuto modificare i criteri motivazionali del bando e non una mera specificazione motivazionale dell' offerta. Inoltre, il regolamento del punteggio non prevede alcuna metodologia per l' attribuzione del punteggio in caso di offerta inferiore alla soglia di validazione del contratto pubblico. Il Tar della regione Sicilia, nel decidere i contratti pubblici, in assenza di una specifica scelta sul metodo convenientemente applicabile tra quelli previsti e titoli emendamenti nel regolamento di esecuzione al bando dei contratti pubblici (art. 983, allegato F del Dpr 307/2010), la commissione ha sempre il punteggio indicato per ogni suo criterio in due sottopartimenti valutativi, relativi agli aspetti qualitativi dell' offerta e al metodo di calcolo per l' attribuzione del punteggio. Il Consiglio di Stato ha precisato che la commissione ha operato una scelta metodologica che comporta, invece, alla stazione appaltante.

di siffatte dichiarazioni non può comportare l' esclusione automatica del candidato o dell' offerente da detta procedura.

L' esclusione automatica, infatti, esclude la possibilità per tali candidati o offerenti di dimostrare l' indipendenza delle loro offerte ed è quindi in contrasto con l' interesse dell' Unione europea a che sia garantita la partecipazione più ampia possibile di offerenti a una gara d' **appalto**.

© Riproduzione riservata.

# Cantone gela l' Anm "Tentato di andar via" Poi il divorzio rientra

### Il capo dell' Anticorruzione: un pugno certe critiche E sul caso Milano-Roma smentisce mire politiche

ROMA. Il "divorzio" preannunciato la mattina diventa un "resterò" la sera. Raffaele Cantone, quando sono le 9, dà un annuncio shock a Radio 24: «Volevo fare un gesto eclatante, uscire dall' Anm. Ma ci sto riflettendo perché l' Anm è anche casa mia».

Due ore dopo ecco la reazione del presidente dell' Anm Rodolfo Sabelli: «Cantone deciderà liberamente ma spero rifletta sul valore dell' Anm a tutela dell' autonomia e dell' indipendenza della magistratura». Poi un esplicito segnale al presidente dell' Authority anticorruzione: «Sono cose che Cantone conosce bene come noi conosciamo il ruolo dell' Anac». E qui Cantone legge la volontà di ricucire un rapporto che, da settembre, sembrava lacerato. Una scansioni che parte da Milano, alla festa dell' Unità, e arriva a Bari, al congresso dell' Anm, quando un applauso della platea approva una stiletta contro Cantone. Ma ora né Sabelli, né il segretario dell' Anm Maurizio Carbone, che aveva provocato l' applauso, vogliono alimentare lo scontro. Tant' è che entrambi si chiudono a riccio: «Che dobbiamo dire di più? È tutto nella dichiarazione». A sera filtra l' immagine di un Cantone propenso a restare nell' Anm.

Non era una mattinata buona per lui quella di ieri. Sorpreso dalla lettura dei giornali, per le dichiarazioni in prima pagina su Roma, «capitale morale senza anticorpi». Cantone è sorpreso per la lettura in chiave politica. Ribadisce che non vuole «fare il commissario a Roma», che vuole restare all' Anac, che non c' è un futuro politico per lui alle viste. Il suo intervento, neutro e fattuale, sarebbe stato presentato come un manifesto politico, il che non è vero. Certo, Cantone è preoccupato per per gli appalti del Giubileo. Perché il rischio è che i lavori non si facciano proprio. Soprattutto ora, mentre gli assessori si dimettono. Aveva detto il 12 ottobre: «A Roma un Sala mi manca moltissimo». Il punto è l' assenza di interlocutori, per cui una macchina comunale che funzionava malissimo rischia di bloccarsi a due mesi dal Giubileo. L' allarme di Cantone va in crescendo, rispetto al rischio di una sfacelo. Cita il caso dell' Atac dove gli appalti non gli sono mai stati sottoposti. Quando Anac ne chiede conto al Comune scopre che il Comune non sa neppure che ci fossero appalti. Per questo Cantone denuncia pubblicamente che a Roma non esistono poteri di controllo. Ma ieri, di fronte alla reazione, eccolo dire: «Amo Roma, la considero la mia seconda città, non volevo scatenare questo putiferio». Il sindaco di Napoli Luigi De Magistris lo critica perché «è inopportuno dare pagelle».



# Cantone gela l' Anm "Tentato di andar via" Poi il divorzio rientra

Il capo dell' Anticorruzione: un pugno certe critiche E sul caso Milano-Roma smentisce mire politiche

**UNA BUCIA**  
Il "divorzio" preannunciato la mattina diventa un "resterò" la sera. Raffaele Cantone, quando sono le 9, dà un annuncio shock a Radio 24: «Volevo fare un gesto eclatante, uscire dall' Anm. Ma ci sto riflettendo perché l' Anm è anche casa mia».

Due ore dopo ecco la reazione del presidente dell' Anm Rodolfo Sabelli: «Cantone deciderà liberamente ma spero rifletta sul valore dell' Anm a tutela dell' autonomia e dell' indipendenza della magistratura». Poi un esplicito segnale al presidente dell' Authority anticorruzione: «Sono cose che Cantone conosce bene come noi conosciamo il ruolo dell' Anac».

E qui Cantone legge la volontà di ricucire un rapporto che, da settembre, sembrava lacerato. Una scansioni che parte da Milano, alla festa dell' Unità, e arriva a Bari, al congresso dell' Anm, quando un applauso della platea approva una stiletta contro Cantone. Ma ora né Sabelli, né il segretario dell' Anm Maurizio Carbone, che aveva provocato l' applauso, vogliono alimentare lo scontro. Tant' è che entrambi si chiudono a riccio: «Che dobbiamo dire di più? È tutto nella dichiarazione».

A sera filtra l' immagine di un Cantone propenso a restare nell' Anm. Non era una mattinata buona per lui quella di ieri. Sorpreso dalla lettura dei giornali, per le dichiarazioni in prima pagina su Roma, «capitale morale senza anticorpi».

Ma l' applauso anti-Cantone di Bari? «Mi sento come un pugile che ha avuto un pugno e non si è ancora ripreso». Tant' è che già domenica sera è tentato dalle dimissioni dall' Anm. Martedì dice: «Se dico qualcosa contro la degenerazione della magistratura è perché ce l' ho nel cuore». Qui sta la frizione con Sabelli. Esplosa il 4 settembre quando Cantone presenta a Milano il libro dell' ex procuratore di Prato Piero Tony, uno sfogone contro i colleghi. Quella sera parla dell' Anm («Faccio fatica a pensare di essere difeso da chi si batte per tenere le ferie a 45 giorni»), del Csm («Un centro di potere»), delle correnti («Un cancro»). Dirà poi che «il discorso era ampio e la sintesi giornalistica brutale». Tant' è. Sabelli s' arrabbia («Descrizione tanto riduttiva quanto offensiva»). La ruggine si consolida. A Bari, quando Sabelli parla di «delegittimazione della magistratura», molti assicurano che ce l' ha proprio con Cantone. Poi l' applauso contro di lui. Cantone minaccia l' abbandono. Ma Sabelli sostituisce il pugno col quanto di velluto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La preoccupazione per il Giubileo dietro la frase sugli "anticorpi che mancano alla capitale" PRESIDENTE DELL' ANAC Raffaele Cantone, presidente dell' Agenzia anticorruzione.

*LIANA MILELLA*



ad essere ricco di colpi di scena. Qualche giorno dopo il primo verbale, Campione corre addirittura da Lo Bosco per avvertirlo. «Gli dissi che avevano sequestrato il libro mastro - racconta oggi l' imprenditore - lui rimase in silenzio, limitandosi a dirmi: "Fai quello che ritieni". E aggiunse: "Ma tu mi hai dato soldi?". Domanda alla quale ovviamente annui». Il Gruppo Ferrovie dello Stato assicura «massima collaborazione alla magistratura». E precisa che dal 2002 le società di Campione non si sono più aggiudicati lavori per gare bandite da Rfi.

A Palermo, è ancora polemica sull' antimafia. Anche Lo Bosco parlava di impegno per la legalità. Come l' ex presidente della Camera di Commercio Roberto Helg, sette mesi fa sorpreso dai carabinieri a chiedere un' altra mazzetta, a Santi Palazzzo, il pasticciere dell' aeroporto Falcone Borsellino. Helg è stato condannato dal gup Daniela Cardamone a 4 anni e 8 mesi, per concussione. Risarcimenti per le parti civili: non solo Palazzolo, ma anche Addiopizzo e i Comuni di Palermo e Cinisi.

s.p.

©RIPRODUZIONE RISERVATA FERMATO Dario Lo Bosco, presidente di Rete Ferroviaria Italiana, portato ai domiciliari.

# Quel filo che lega i padroni della Sicilia e i poteri di Roma

### *Gli affari nell' isola e i summit del mercoledì all' hotel Bernini ecco i protagonisti del sistema messo in crisi dalle indagini*

ATTILIO BOLZONI- SONO diventati padroni di tutto. E anche di tutti. Hanno ridotto la Sicilia in una sorta di schiavitù, signori e servi. Lo chiamano il califfato di Palermo. Eccola la classe dirigente dell' isola che, dieci anni fa all' incirca, si è presentata all' Italia per fare una «rivoluzione». Affari, affari, solo affari. Sotto la maschera c' è sempre stata una Cupola che sembrava intoccabile.

Oggi, dopo la conquista di un potere che - immutabile - è passato attraverso voti e apparati e commerci da Totò Cuffaro a Raffaele Lombardo e da Raffaele Lombardo a Rosario Crocetta, c' è un sistema che crolla. Si sta sgretolando sotto i colpi delle inchieste giudiziarie (e anche giornalistiche), si è fatto poltiglia fra mazzette e scandali mentre si allungano ombre su coperture politiche che partono dal governatore dell' isola e arrivano al ministro dell' Interno Angelino Alfano - amico fin dagli anni '90 del presidente della Rfi Dario Lo Bosco appena arrestato per tangenti e grande sponsor per l' Agenzia dei beni confiscati di Antonello Montante poi indagato per reati di mafia -, sfiorano al momento l' alta burocrazia, conducono al cuore di un dominio

che ha governato la Sicilia con la corruzione e con la paura. Intorno ai nuovi padroni di Palermo ormai però c' è il vuoto. Arresti, investigazioni, libri mastri delle «stecche», pentiti di Cosa Nostra. Non sono casi isolati, episodio dopo episodio e nome dopo nome tutto torna.

Le cronache degli ultimi mesi raccontano di vergogne e ruberie e combine dove sono stati intrappolati costruttori come Mimmo Costanzo (assessore al Bilancio della prima giunta del sindaco di Catania Enzo Bianco e «volto nuovo» dell' imprenditoria siciliana, legatissimo al presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello) e commissari straordinari di camere di commercio come Ivo Blandina, il presidente e il vice presidente dell' Ance Salvo Ferlito e Pietro Funaro, il presidente della camera di commercio Roberto Helg (condannato ieri a 4 anni e 8 mesi), una carrellata di personaggi meno noti degli **ambienti** industriali e del sottobosco politico di Palermo che stanno scivolando nelle maglie delle indagini. In Sicilia - con la complicità di un paio fra ministri ed ex ministri, questori, prefetti, funzionari ministeriali, ufficiali della Finanza in servizio e in congedo, colonnelli in forza ai Servizi, capi centri Dia - hanno creato un «club» che ha deciso ogni grande scelta dal 2005 in poi. Uno dei registi della trama politica è l' ex presidente della commissione antimafia Beppe Lumia, che ha traghettato pezzi di Sicilia da una



## Quel filo che lega i padroni della Sicilia e i poteri di Roma

### Gli affari nell' isola e i summit del mercoledì all' hotel Bernini ecco i protagonisti del sistema messo in crisi dalle indagini

**S**ono diventati padroni di tutto. E anche di tutti. Hanno ridotto la Sicilia in una sorta di schiavitù, signori e servi. Lo chiamano il califfato di Palermo. Eccola la classe dirigente dell' isola che, dieci anni fa all' incirca, si è presentata all' Italia per fare una «rivoluzione». Affari, affari, solo affari. Sotto la maschera c' è sempre stata una Cupola che sembrava intoccabile. Oggi, dopo la conquista di un potere che - immutabile - è passato attraverso voti e apparati e commerci da Totò Cuffaro a Raffaele Lombardo e da Raffaele Lombardo a Rosario Crocetta, c' è un sistema che crolla. Si sta sgretolando sotto i colpi delle inchieste giudiziarie (e anche giornalistiche), si è fatto poltiglia fra mazzette e scandali mentre si allungano ombre su coperture politiche che partono dal governatore dell' isola e arrivano al ministro dell' Interno Angelino Alfano - amico fin dagli anni '90 del presidente della Rfi Dario Lo Bosco appena arrestato per tangenti e grande sponsor per l' Agenzia dei beni confiscati di Antonello Montante poi indagato per reati di mafia -, sfiorano al momento l' alta burocrazia, conducono al cuore di un dominio che ha governato la Sicilia con la corruzione e con la paura. Intorno ai nuovi padroni di Palermo ormai però c' è il vuoto. Arresti, investigazioni, libri mastri delle «stecche», pentiti di Cosa Nostra. Non sono casi isolati, episodio dopo episodio e nome dopo nome tutto torna. Le cronache degli ultimi mesi raccontano di vergogne e ruberie e combine dove sono stati intrappolati costruttori come Mimmo Costanzo (assessore al Bilancio della prima giunta del sindaco di Catania Enzo Bianco e «volto nuovo» dell' imprenditoria siciliana, legatissimo al presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello) e commissari straordinari di camere di commercio come Ivo Blandina, il presidente e il vice presidente dell' Ance Salvo Ferlito e Pietro Funaro, il presidente della camera di commercio Roberto Helg (condannato ieri a 4 anni e 8 mesi), una carrellata di personaggi meno noti degli ambienti industriali e del sottobosco politico di Palermo che stanno scivolando nelle maglie delle indagini. In Sicilia - con la complicità di un paio fra ministri ed ex ministri, questori, prefetti, funzionari ministeriali, ufficiali della Finanza in servizio e in congedo, colonnelli in forza ai Servizi, capi centri Dia - hanno creato un «club» che ha deciso ogni grande scelta dal 2005 in poi. Uno dei registi della trama politica è l' ex presidente della commissione antimafia Beppe Lumia, che ha traghettato pezzi di Sicilia da una

sponda all' altra, dal centro-destra al centro-sinistra giocando su mafia e antimafia e puntando alla fine su due uomini, Rosario Crocetta e Antonello Montante. Il primo è diventato ufficialmente il governatore dell' isola, il secondo lo è stato di fatto condizionandolo in tutto per tutto l' attività di governo. Alla luce del sole. Promiscuità fra pubblico e privato, commistioni. Che cosa è quella di Lo Bosco all' Ast che stipula contratti - 160 mila nel 2013, 80 mila nel 2014 - con l' azienda di ammortizzatori del delegato nazionale per la legalità di Confindustria e che a un' altra società di Montante affitta vecchi pullman per 100 euro al mese? È il gioco delle tre carte.

Con un assessore alle Attività Produttive della Regione Linda Vancheri, da sempre agli ordini di Montante, che ha proposto nomine (anche quella dello stesso Lo Bosco alla camera di commercio di Catania) e che ha preso disposizioni di governo su mandato di imprenditori che hanno militarmente occupato ogni postazione pubblica che poteva vomitare denaro. La Vancheri conosce molti segreti del califfato di Palermo.

Ci sono due luoghi che più di ogni altro segnano la storia di questa vicenda siciliana di potere e mistero. Uno è l' hotel Bernini di Roma e l' altro Palazzo d' Orleans, la sede della presidenza della Regione siciliana.

Sono i due quartieri generali dove in questi ultimi anni i nuovi padroni della Sicilia - qualche volta con loro anche un ex magistrato molto noto che ha fatto con devozione da ufficio stampa a Montante - si incontrano (all' hotel, il mercoledì mattina) per determinare le sorti della politica regionale e scegliere di volta in volta i loro gregari. È una connection fra Roma e Palermo per condizionare ogni attività in società pubbliche e private, camere di commercio, promuovere aziende da selezionare per l' Expo, mettere le mani su porti e interporti e aeroporti, trasporti su gomma, su navi e su treni, pilotare **appalti** per strade e ponti. E incarichi, investiture, premi ai fedelissimi. Poi, all' improvviso, qualcosa si è rotto. Qualcuno ha cominciato a parlare, a denunciare. Come il presidente di Confindustria Centro-Sicilia Marco Venturi. Come l' ex presidente dell' Irsap Alfonso Cicero. E Palermo - non solo Palermo - trema.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto. La frana ha distrutto l'unico acquedotto. Il sindaco accusa: "Vittime di malaffare e dissesto". Renzi: "Subito l'esercito, è una vergogna"

# "Siamo allo stremo" L' incubo di Messina una città da sei giorni senza acqua corrente

DAL NOSTRO INVIATO MESSINA. Gli ospedali da ieri forniscono solo pasti freddi e si temono infezioni nei reparti. Da lunedì sono chiuse scuole, università e uffici pubblici, mentre le file chilometriche negli unici due punti di approvvigionamento di tutta la città continuano senza sosta con casi di furti ad anziani ormai disperati perché barricati in casa senza nemmeno potersi lavare: «I disabili sono allo stremo», dicono gli assistenti sociali. Benvenuti a Messina, la città da domenica in una situazione da Dopoguerra per la mancanza di acqua corrente in quasi tutte le abitazioni dei suoi 250 mila abitanti. Il prefetto Stefano Trotta ha chiesto l'intervento dell'esercito e della marina militare, un sos che ricorda quello del Terremoto del 1908. «Siamo stremati», dice il sindaco Renato Accorinti, l'outsider che indossa sempre la maglia "freetibet" e i sandali: «Siamo vittime di malaffare e disastri ambientali impuniti da decenni: qui nel Messinese hanno fatto peggio che nella Palermo di don Vito Ciancimino», aggiunge mentre nel suo ufficio risponde a cittadini infuriati e a marescialli dei carabinieri allarmati per l'ordine pubblico.

L' incubo di Messina inizia nella notte di domenica scorsa, quando sotto le forti piogge viene giù un pezzo di montagna a Calatabiano, a oltre settanta chilometri dalla città. La frana travolge l'unico acquedotto in funzione: «Siamo andati subito con gli operai della nostra municipalizzata, ma non ci hanno fatto entrare per giorni a causa del rischio di ulteriori frane - dice Accorinti - soltanto martedì, realizzando una stradina di emergenza, siamo riusciti ad arrivare sul posto. Ma una volta riparata la condotta, proprio quando i tecnici stavano tornando a valle, ci siamo accorti che la frana non si era fermata. Quindi ci siamo dovuti fermare e adesso eccoci qui, in piena emergenza.

Ecco perché ho dichiarato lo stato di calamità».

In città è il caos. I supermercati sono stati presi d' assalto per acquistare bottiglie di minerale e sono stati allestiti due punti per la distribuzione dell' acqua: ma mancano le autobotti e le file sono chilometriche. All' autoparco comunale, uno dei due centri di approvvigionamento, si rischia continuamente la rissa: «Mi hanno rubato l' acqua, disgraziati, ladri», dice la signora Maria Occhipinti, 75 anni, scesa in autobus dalla periferia dopo tre giorni in casa senza potersi lavare: «Ho fatto la fila per tre ore, appena ho riempito i bidoni se li sono rubati». All' autoparco c' è solo un' autobotte in funzione:

**L'emergenza**  
Il racconto. La frana ha distrutto l'unico acquedotto. Il sindaco accusa: "Vittime di malaffare e dissesto". Renzi: "Subito l'esercito, è una vergogna"

**"Siamo allo stremo" L' incubo di Messina una città da sei giorni senza acqua corrente**

**L'APPALTO**  
LA SOSTANZA  
I DISASTRI  
L'APPELLO SUI SOCIAL  
IN PROVINCIA  
COMUNE DI BELLAGUARDIA  
SINDACO DI BELLAGUARDIA  
LA SINGOLA  
L'UNIONE DEI COMUNI  
MILIAI DI PERSONE

«L' altra è ferma perché guasta e non ci sono soldi per ripararla», spiega un dipendente comunale. «Dovevano istituire un numero verde per le persone che hanno difficoltà, anziani e disabili, ci si è dimenticato un mondo che fa parte di questa città, a questo punto devo dire che siamo degli invisibili», aggiunge il consigliere Dino Smedili, anche lui disabile.

Il prefetto, visto l' aggravarsi della situazione, ha convocato un vertice chiedendo aiuto ai militari che subito hanno portato dodici autobotti. «Siamo pronti a dirottare una nave cisterna dalle Eolie», dice il capo della Protezione civile Calogero Foti.

La priorità di approvvigionamento va agli ospedali, dove la situazione è critica: «Stiamo servendo solo pasti freddi per evitare di sprecare anche una sola goccia di acqua - dice Michele Vullo, direttore dell' ospedale Papardo - dobbiamo evitare il rischio d' infezioni nei reparti. Ma non possiamo andare avanti così ancora per molte ore ». «Ore? Difficile dire quando sarà possibile riparare il guasto», dice l' ingegnere Luigi La Rosa.

Ma perché una città come Messina è servita da un solo acquedotto? In realtà ve ne sarebbe un secondo, quello dell' Alcantara, che fino agli anni Novanta serviva da solo tutta la città: «Per un guasto di 300 mila euro non riparato è inutilizzabile», attacca il deputato regionale Beppe Picciolo. Ma c' è anche un altro motivo: «L' acquedotto è in mano a una società privata, Siciliacque - dice l' assessore all' **Ambiente** Daniele Ialacqua - nel 2009 abbiamo interrotto il servizio perché ci vendeva l' acqua a 0,60 euro a metro cubo e noi la rivendevamo ai messinesi a 0,40. Si è creato un buco nei conti del Comune pari a 8 milioni. Nel 2010 una frana ha danneggiato anche questa condotta che non è stata più riparata». Frane dappertutto attorno a Messina. Nonostante la Regione abbia speso 200 milioni per il dissesto idrogeologico, non un euro è arrivato da queste parti. Da Fiorello a Maria Grazia Cucinotta, sono arrivati appelli da tutta Italia per aiutare i messinesi, mentre il premier Matteo Renzi, infuriato per i ritardi e le lungaggini che tengono Messina senza acqua da giorni. ha definito la vicenda «una vergogna». Perciò ha deciso di far intervenire l' esercito.

Nel frattempo qui le file con anziani e e bambini continuano anche la notte nei centri di approvvigionamento, nonostante una pioggia insistente. Ma questa è un' acqua che sa di beffa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA IN FILA Messina, cittadini ieri in fila con le taniche all' autobotte.

L' emergenza dura da 6 giorni.

ANTONIO FRASCHILLA



usano proroghe e trattative dirette. Il perché, lo si capisce leggendo gli atti di Mafia Capitale.

Vista dall' osservatorio dell' Anac, infine, la realtà capitolina è davvero «fuori controllo» se l' ultima chicca è che la municipalizzata dei trasporti silenziosamente stava facendo nuovi appalti per il Giubileo ma non ha informato né il Comune, né l' Anticorruzione nazionale.

«Io - dice - credo che in questa vicenda davvero il Comune non sapesse. Se sapeva, allora c' è una responsabilità.

Ma se non sapeva, è segno di una macchina fuori controllo». E per rispondere a tutti gli scandalizzati per la critica antiromana, un po' corregge, un po' ribadisce: «A Roma gli anticorpi li vedo, ma non riescono a fare sistema. Non è un' analisi politica: nessun retropensiero».

Un quadro disarmante.

Che prova ad addolcire così: «Mi ritrovo in molti aspetti di una città un po' borbonica... e dico borbonico in senso affettuoso». Affettuoso.

*FRANCESCO GRIGNETTI*

Assemblea Anci

# Manovra, tagli per 500 milioni I timori dei sindaci

Sarà pure, come recita lo slogan Anci, «l' Italia che Crede, che Ama, che Lotta, l' Italia che Vince». Ma tra i sindaci radunati al Lingotto di Torino c'è anche un bel pezzo d' Italia che si preoccupa. Il governo ha promesso, e messo nero su bianco, che per la prima volta dal 2007 nella Legge di Stabilità non ci saranno tagli ai Comuni. «Bene - sorride il sindaco di Napoli Luigi De Magistris -. Ma un conto sono i ragionamenti, un altro la realtà». E la realtà, spiega il primo cittadino di Vicenza Achille Variati, dice che la stretta da mezzo miliardo sulle Province in calendario per il 2016 rischia di scatenare un effetto domino: «Abbiamo paura che tutto ricada su di noi. Con 500 milioni di tagli non siamo in grado di garantire la sicurezza e la manutenzione strade, scuole superiori e ambiente».

L' addio alle Province lascerà anche un' altra eredità: i 20 mila dipendenti da ricollocare. Uomini e donne con competenze diversissime, che «pensavano di avere il posto fisso e ora devono trovare il loro spazio», prosegue Variati. Il compito di gestirli toccherà ai sindaci. Quelli che, negli anni delle recessione, sono riusciti a mantenere la fiducia dei cittadini, come spiega un sondaggio Swg presentato ieri da Piero Fassino: «La crisi ha creato più domanda di servizi e di protezione e ognuno di noi ha fatto fronte e ha arginato gli effetti sui cittadini come ha potuto». La chiave sta lì: «Come ha potuto». Perché c'è all' interno dei municipi, oltre a un problema di numeri, c'è n'è uno di competenze. E le norme che prevedono un' altra stretta sulle nuove assunzioni «dovrebbero essere fermate - dice il sindaco di Chieti Umberto Di Primio -. I Comuni non possono essere un luogo dove stipare gente datata. Si parla di ricambio generazionale non si può prevedere un blocco del turn over al 25%».

Anni di riforme iniziate e non ancora concluse hanno fatto crollare le aspettative dei primi cittadini nei confronti dei governi. Ecco perché, dice Federico Pizzarotti, che guida Parma dal 2012, prima di giudicare la manovra «è meglio aspettare il testo. Se confermasse quanto detto sarà positiva, ma sono tre anni che nella finanziaria si è detto che non sarebbe cambiato nulla. Non è andata così».

The image shows a page from the newspaper 'La Stampa' dated October 30, 2015. The main headline is 'Il premier tentato dall' Election day a giugno del 2016'. Other visible headlines include 'L'iter possibile', 'Retrosceca', and 'Marino assediato dai sindaci Pd e difeso da Pizzarotti e De Magistris'. There are also several small images and sub-headlines related to these topics.

GIUSEPPE BOTTERO



## Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - Franco Giuseppe Ferrari e Rosario Ferrara  
Titolo - Commentario breve alle leggi in materia di urbanistica ed edilizia Casa editrice - Cedam, Milano, 2015, pp. 1178  
Prezzo - 120 euro  
Argomento - Le norme statali in tema di urbanistica ed edilizia sono state coinvolte in faticosi processi di semplificazione, di **spending review** e di riorganizzazione per enti e la giurisprudenza si è potuta consolidare solo sulle norme non modificate. Non è mancato su questi temi un vivace contenzioso costituzionale che ha contribuito a demarcare le linee di divisione delle competenze tracciate dalla revisione costituzionale del 2001. A distanza di cinque anni dalla prima edizione, il Commentario breve edito dalla Cedam è stato oggetto di una sostanziosa revisione nelle norme e nei commenti da parte degli autori, docenti e professionisti esperti della materia, i quali sono riusciti a coniugare il riferimento ai principi generali e all'impostazione sistematica con il taglio operativo necessario agli operatori pubblici e privati del settore, compenetrando l'interpretazione del diritto statale e del diritto regionale ed evidenziando anche la varietà degli sviluppi giurisprudenziali su base territoriale. Secondo lo stile proprio dei codici commentati, l'analisi sintetica, dottrinale e giurisprudenziale, che segue il testo della norma, mira a fornire all'operatore un quadro tendenzialmente completo di tutti i problemi concernenti l'interpretazione della norma. Il commento viene sapientemente organizzato in paragrafi, a loro volta suddivisi in comode unità logiche di analisi, con pochi termini importanti in neretto, per agevolare la consultazione da parte del lettore. Chiudono l'opera un'appendice normativa con le discipline regolamentari e tecniche di corredo, un dettagliato indice sommario, con la rubrica dell'articolo e il rinvio alla pagina in cui l'argomento è trattato, un indice analitico, unitario per tutte le norme commentate, che consente all'operatore rapidi collegamenti tra argomenti affini.

48 *Recueil 30 Ottobre 2015* **ENTI LOCALI** *ItaliaOggi*

### LEGGI DI STABILITÀ 2016/ Le misure previste per gli immobili invenduti e non locati **Beni d'impresa con finti sgravi** *L'aliquota Tasi dell'1 per mille può salire fino al 2,5*

#### Regioni a statuto speciale, niente pareggio per 3 anni

Nuovo paragrafo di bilancio per le regioni a statuto speciale, almeno fino al 2018. Lo prevede il disegno di legge di stabilità 2016, confermando il regime speciale di tali enti territoriali, cui non si applicano neppure i fabbisogni standard. Il prossimo sarà l'anno dell'ultimo del Patto e del debito del nuovo meccanismo di controllo dei conti regionali e locali basato sull'obbligo di pareggio del bilancio. Rispetto al più rigoroso regime previsto dalla L. 143/2012, il d.l. di stabilità 2016 si limita a imporre il conseguimento di un saldo non negativo tra entrate e spese finali in termini di competenza. Fanno eccezione, però, le basi all'art. 35, comma 20, le autonomie speciali, nonché la regione Sardegna. Ad esse, infatti, continuerà ad applicarsi la disciplina del Patto dettata dall'art. 1, comma 45 e seguenti, della L. 128/2012, come attuata dagli accordi sottoscritti con lo Stato. Pertanto, per gli anni 2016 e 2017, la normativa sul pareggio si applicherà ai progetti non solo a tali comunità. Si conferma, ancora una volta, la resistenza della specialità ai tentativi di riforma di matrice statale. Ma è pensare che le autonomie differenziate sono essenziali nell'applicazione dei fabbisogni standard, che invece assumono una rilevanza crescente per gli altri enti territoriali. Diverso lo parte analogo vale per l'ammontamento con il debito.

Per le regioni ordinarie, invece, l'aumento del pareggio di sola competenza è sicuramente significativo rispetto al 2015, visto che quest'anno quello dei governatori è stato il debito concesso a settembre l'applicazione piena della L. 143, con il conseguente obiettivo di saldo (corrente e finale, di cassa e di competenza).

Mauro Barbero

#### Il trattamento accessorio ancorato ai soldi del 2015

Tal 2016, l'ammontare delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale pubblico non potrà superare l'importo del 2015 e dovrà essere proporzionalmente ridotto in proporzione alla variazione del costo del lavoro. Il d.l. di stabilità 2016 torna all'ordine e dopo le furee passate del 2015, rinvia le decisioni alla commissione di bilancio. Il nodo da sciogliere, infatti, che è venuto meno il fatto previsto dall'art. 1, c. 24 del d.l. 78/2010, che fino al 2014 prevedeva un meccanismo analogo di contenimento, calcolato però sul 2010 come anno di riferimento. La nuova norma, pur tuttavia, presenta una formulazione leggermente diversa da quella contenuta nelle parole buone. Invece il limite sulla spesa è esplicitamente previsto solo nelle norme dell'articolo 17 dei decreti legislativi emanati dagli artt. 17 e 17-bis della Legge Madia. Dall'altro lato, si è notato che il testo del d.l. è contraddittorio, come detto, dall'articolo 2015, non si prevede più che esso debba essere determinato (L. 2015 art. 8, c. 2) nel secondo periodo del d.l. 78/2010. Tale nuova previsione implicherà che eventuali incrementi, per possibili nel 2015, dovranno essere recuperati dal 2016. Inoltre, è differente di quanto concordato in passato il nuovo criterio di nuovo riferimento. Ovviamente, come evidenzia la relazione al testo, a essere cambiato è soprattutto il concetto generale di quanto si è riferito al meccanismo di fondo 2015, ma per ripartirsi dai futuri tagli, sia per incrementare il proprio ruolo nella spesa di un versamento ulteriore incrementi del contratto collettivo nazionale. Di regola, infatti, la quota di incremento del Costo Legittimo produttivo, dunque attribuito di fondo, è superiore come una percentuale del costo medio di ciascun ente. Su questo, c'è da notare che i 200 milioni ridotti nel 2015 sono stati utilizzati per il 2015. Non si parte più dall'indice base che in base alla riforma Brunetta doveva essere il costo medio prodotto di ciascuna formula contrattuale e che è molto superiore 1,5 nel 2015.

Mauro Barbero

### LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autore - Franco Giuseppe Ferrari e Rosario Ferrara  
Titolo - Commentario breve alle leggi in materia di urbanistica ed edilizia  
Casa editrice - Cedam, Milano, 2015, pp. 1178  
Prezzo - 120 euro  
Argomento - Le norme statali in tema di urbanistica ed edilizia sono state coinvolte in faticosi processi di semplificazione, di spending review e di riorganizzazione per enti e la giurisprudenza si è potuta consolidare solo sulle norme non modificate. Non è mancato su questi temi un vivace contenzioso costituzionale che ha contribuito a demarcare le linee di divisione delle competenze tracciate dalla revisione costituzionale del 2001. A distanza di cinque anni dalla prima edizione, il Commentario breve edito dalla Cedam è stato oggetto di una sostanziosa revisione nelle norme e nei commenti da parte degli autori, docenti e professionisti esperti della materia, i quali sono riusciti a coniugare il riferimento ai principi generali e all'impostazione sistematica con il taglio operativo necessario agli operatori pubblici e privati del settore, compenetrando l'interpretazione del diritto statale e del diritto regionale ed evidenziando anche la varietà degli sviluppi giurisprudenziali su base territoriale. Secondo lo stile proprio dei codici commentati, l'analisi sintetica, dottrinale e giurisprudenziale, che segue il testo della norma, mira a fornire all'operatore un quadro tendenzialmente completo di tutti i problemi concernenti l'interpretazione della norma. Il commento viene sapientemente organizzato in paragrafi, a loro volta suddivisi in comode unità logiche di analisi, con pochi termini importanti in neretto, per agevolare la consultazione da parte del lettore. Chiudono l'opera un'appendice normativa con le discipline regolamentari e tecniche di corredo, un dettagliato indice sommario, con la rubrica dell'articolo e il rinvio alla pagina in cui l'argomento è trattato, un indice analitico, unitario per tutte le norme commentate, che consente all'operatore rapidi collegamenti tra argomenti affini.

di riorganizzazione per enti e la giurisprudenza si è potuta consolidare solo sulle norme non modificate. Non è mancato su questi temi un vivace contenzioso costituzionale che ha contribuito a demarcare le linee di divisione delle competenze tracciate dalla revisione costituzionale del 2001. A distanza di cinque anni dalla prima edizione, il Commentario breve edito dalla Cedam è stato oggetto di una sostanziosa revisione nelle norme e nei commenti da parte degli autori, docenti e professionisti esperti della materia, i quali sono riusciti a coniugare il riferimento ai principi generali e all'impostazione sistematica con il taglio operativo necessario agli operatori pubblici e privati del settore, compenetrando l'interpretazione del diritto statale e del diritto regionale ed evidenziando anche la varietà degli sviluppi giurisprudenziali su base territoriale. Secondo lo stile proprio dei codici commentati, l'analisi sintetica, dottrinale e giurisprudenziale, che segue il testo della norma, mira a fornire all'operatore un quadro tendenzialmente completo di tutti i problemi concernenti l'interpretazione della norma. Il commento viene sapientemente organizzato in paragrafi, a loro volta suddivisi in comode unità logiche di analisi, con pochi termini importanti in neretto, per agevolare la consultazione da parte del lettore. Chiudono l'opera un'appendice normativa con le discipline regolamentari e tecniche di corredo, un dettagliato indice sommario, con la rubrica dell'articolo e il rinvio alla pagina in cui l'argomento è trattato, un indice analitico, unitario per tutte le norme commentate, che consente all'operatore rapidi collegamenti tra argomenti affini.

GIUSEPPE FERRARI

Nella legge di Stabilità 2016 stop a **Imu** e Irap ma anche qualche misura sfavorevole

# Agricoltori, manovra trappola

## Redditi dominicali rivalutati. Regime d'esonero addio

Dal periodo d' imposta 2016, ulteriore rivalutazione del 30% dei redditi dominicale e agrario, con possibile aggravio dell' imposizione diretta per i produttori agricoli. Scompare il regime di esonero nel 2017 e risulta raddoppiata (dal 4% all' 8%) l' imposta sostitutiva per la rideterminazione del valore di acquisto dei terreni.

Preso atto della volontà di eliminare l' Irap e l' imposta municipale (**Imu**) per i produttori agricoli, il disegno di legge Stabilità 2016 porta in grembo anche misure «stonate» per il comparto agricolo, con un possibile incremento della pressione fiscale sui redditi fondiari (si veda ItaliaOggi, 17/10/2015).

Redditi fondiari. Come prescritto dal comma 50, dell' art. 3, legge 662/1996 i redditi fondiari, ai fini della determinazione delle imposte sui redditi, sono da rivalutare nella percentuale dell' 80%, con riferimento al reddito dominicale, e nella percentuale del 70%, con riferimento al reddito agrario.

La legge di Stabilità 2013 (legge 228/2012), in particolare, il comma 512, dell' art.

1, ha disposto una ulteriore rivalutazione di detti redditi, come rilevabili dalle iscrizioni catastali, limitatamente al triennio 2013/2015, ma il comma 4, dell' art. 7, di 91/2014, convertito nella legge 116/2014 ha proceduto nella «stabilizzazione» di detta ulteriore rivalutazione, fatto salvo il caso dei terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali (Iap), iscritti nella relativa previdenza agricola.

Nella bozza della legge di Stabilità 2016, il legislatore ha incrementato tale ulteriore rivalutazione del 7% al 30%, ai soli fini di determinazione delle imposte sui redditi e a partire dal 1° gennaio prossimo, con la conseguenza che, in particolare, potrà aumentare l' Irpef a carico dei produttori agricoli, giacché si potrà realizzare un maggior aumento del reddito tassabile, formato appunto dai redditi fondiari (dominicale e agrario), se non sarà confermata l' esclusione, per effetto della mancata indicazione per il 2016, nel comma 512, della legge 228/2012.

Pertanto, i detti redditi, in aggiunta all' incremento a regime dell' 80 e del 70%, subiranno l' ulteriore incremento, per il periodo d' imposta 2016, pari al 30%, con l' esclusione, si auspica per quanto appena detto, di quelli attribuibili ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali (Iap), che si ritiene debbano rimanere incrementati soltanto delle percentuali prescritte dal comma 50, dell' art. 3, legge 662/1996 (come detto, 80% e 70%).

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE 30 ottobre 2015 41

Nella legge di Stabilità 2016 stop a Imu e Irap ma anche qualche misura sfavorevole

# Agricoltori, manovra trappola

## Redditi dominicali rivalutati. Regime d'esonero addio

I potenziali balzelli per il comparto primario	
<b>Redditi fondiari</b>	Rivalutazione del 7 al 30% dei redditi dominicale e agrario (7% (art. 3, legge 662/1996) e 30% (art. 3, legge 662/1996) (come detto, 80% e 70%))
<b>Terreni agricoli</b>	Rideterminazione del costo di acquisto con imposta sostitutiva del 4% (art. 3, legge 662/1996) e 8% (art. 3, legge 662/1996) (come detto, 4% e 8%)
<b>Cessione terreni</b>	Per i soggetti diversi dai coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, l'imposta di registro per la cessione dei terreni agricoli passa dal 1,2 al 1,5%
<b>Regime di esonero</b>	Dall'1/1/2017 il regime destinato agli agricoltori sarà abrogato

**Regime di esonero.** Un'ulteriore novità negativa per il comparto primario riguarda i redditi dominicali e agrari, quelli con volume d'affari sotto i 7 mila euro, giacché il disegno di legge in commento, cancella il regime di esonero, di cui al comma 6, dell'art. 34, legge 662/1996. In sostituzione, inestricabilmente, composta l'abrogazione di particolari agevolazioni, soprattutto la sgravaio della fattura, alla composizione delle fatture e agli obblighi di tenuta della contabilità, con un evidente aggravio di costi e di adempimenti, anche di natura tributaria.

Lo prevede il decreto 158 del 2015

## Reverse charge a sanzione fissa

**DI GIOVANNI MURRO**  
30 giorni d'insediamento, si applica la sanzione in misura proporzionale dal 5 al 10 % dell'importo con un minimo di 1.000 euro. Nell'ipotesi in cui l'iva è stata erroneamente addebitata e versata dal cedente, in luogo dell'applicazione del reverse charge, si applica la sanzione, fino a 200 o 10 mila euro. Per le operazioni esenti, non imponibili o non soggette, nel caso in cui è stato applicato erroneamente il reverse charge, dovranno essere eliminati sia il debito che il credito originato dal cedente e registrato nella contabilità del beneficiario. Per i casi di violazione che generano un danno erariale o un danno ambientale, la sanzione proporzionale dal 50 al 100% dell'importo. Un dato di fatto, è che il nuovo regolamento di attuazione al decreto 158 del 2015, in vigore dal 1° gennaio 2017, ma si applicherà a violazioni commesse precedentemente secondo le regole del vecchio regolamento. Per gli atti sanzionatori diventerà obbligatoria la notifica del provvedimento di accertamento e di sanzione.

Il sito del sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)



30 giorni d'insediamento, si applica la sanzione in misura proporzionale dal 5 al 10 % dell'importo con un minimo di 1.000 euro. Nell'ipotesi in cui l'iva è stata erroneamente addebitata e versata dal cedente, in luogo dell'applicazione del reverse charge, si applica la sanzione, fino a 200 o 10 mila euro. Per le operazioni esenti, non imponibili o non soggette, nel caso in cui è stato applicato erroneamente il reverse charge, dovranno essere eliminati sia il debito che il credito originato dal cedente e registrato nella contabilità del beneficiario. Per i casi di violazione che generano un danno erariale o un danno ambientale, la sanzione proporzionale dal 50 al 100% dell'importo. Un dato di fatto, è che il nuovo regolamento di attuazione al decreto 158 del 2015, in vigore dal 1° gennaio 2017, ma si applicherà a violazioni commesse precedentemente secondo le regole del vecchio regolamento. Per gli atti sanzionatori diventerà obbligatoria la notifica del provvedimento di accertamento e di sanzione.

La differenza tra il minore importo del prezzo di vendita fatturato e il maggiore importo del finanziamento, richiesto dal cliente di una concessionaria per l'acquisto del veicolo, viene considerata come un'operazione di finanziamento di natura finanziaria.

## Concessionari smascherati dalla troppa differenza

Per dichiarare inammissibile il motivo di pagamento del contribuente, la Suprema Corte, con la sentenza n. 19482 del 30 settembre 2015, ha ritenuto comune che, secondo l'ad quod plerumque solet, il cliente di finanziamento per l'acquisto di veicoli per la propria attività, anche se considerato che, in caso contrario, non si comprenderebbe il perché il cliente accogliesse di sottostare a un aggravio di oneri per interessi. Nel caso di specie, inoltre, tale constatazione era anche confermata dalle risultanze fornite dagli stessi clienti ai questionari inviati dall'Ufirc.

Lo stesso concessionario, nei casi di specie, omessa del resto il mandato di richiesta di finanziamento, indicando di finanziamento per l'acquisto di veicoli per la propria attività (part dell'importo da finanziare) ed il piano di ammortamento. La correttezza dell'accertamento è dunque in questi casi manifestamente dimostrata dal fatto che la concessione, dopo aver garantito alla finanziaria che deve erogare il credito che il prezzo del bene oggetto dell'acquisto da finanziare è di un dato importo, questo invece per l'attività per un importo inferiore.

Dato queste premesse l'avallo fiscale deve quindi essere considerato, almeno da un punto di vista probatorio, un fatto certo.

La fattispecie rientra nel resto dello schema del credito finalizzato, nell'ambito del quale è giuridicamente obbligatorio che il valore del finanziamento è il prezzo per l'acquisto del bene, che costituisce oggetto e causa del finanziamento, cui viene aggiunto il prezzo di finanziamento, compresa la corrispondente tra il prezzo di vendita e l'importo chiesto per il finanziamento.

Il sito del sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)



30 giorni d'insediamento, si applica la sanzione in misura proporzionale dal 5 al 10 % dell'importo con un minimo di 1.000 euro. Nell'ipotesi in cui l'iva è stata erroneamente addebitata e versata dal cedente, in luogo dell'applicazione del reverse charge, si applica la sanzione, fino a 200 o 10 mila euro. Per le operazioni esenti, non imponibili o non soggette, nel caso in cui è stato applicato erroneamente il reverse charge, dovranno essere eliminati sia il debito che il credito originato dal cedente e registrato nella contabilità del beneficiario. Per i casi di violazione che generano un danno erariale o un danno ambientale, la sanzione proporzionale dal 50 al 100% dell'importo. Un dato di fatto, è che il nuovo regolamento di attuazione al decreto 158 del 2015, in vigore dal 1° gennaio 2017, ma si applicherà a violazioni commesse precedentemente secondo le regole del vecchio regolamento. Per gli atti sanzionatori diventerà obbligatoria la notifica del provvedimento di accertamento e di sanzione.

Terreni agricoli. Presumibilmente, al fine di tamponare il minor gettito derivante dall' esenzione Irap e dell' Imu per i produttori agricoli, il legislatore tributario ha incrementato l' aliquota relativa all' imposta di registro applicabile ai trasferimenti di terreni agricoli a soggetti «diversi» dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali (Iap) che, com' è noto, possono invocare l' agevolazione per la piccola proprietà contadina (Ppc), ai sensi dell' articolo 2, comma 4-bis, dl 30/12/2009, n.

194, convertito nella legge 25/2010, con applicazione delle imposte di registro e ipotecaria fisse e nella misura dell' 1% per l' imposta catastale. Inoltre, in relazione alla riapertura della rideterminazione del valore di acquisto dei terreni agricoli (si veda ItaliaOggi, 17 e 27/10/2015), da considerare solo in caso di potenziale emersione di plusvalenze che si concretizzano, in presenza di terreni agricoli, soltanto se la cessione del terreno avviene entro cinque anni dall' acquisto, si segnala il raddoppio dell' aliquota dell' imposta sostitutiva dal 4% all' 8%, per i terreni posseduti al 1° gennaio prossimo.

Regime di esonero. L' ultima novità negativa per il comparto primario riguarda i piccoli produttori agricoli, quelli con volume d' affari sotto i 7 mila euro, giacché il disegno di legge in commento, cancella il regime di esonero, di cui al comma 6, dell' art. 34, dpr 633/1972 a partire dall' 1/1/2017.

La soppressione, inevitabilmente, comporta l' abrogazione di particolari agevolazioni, soprattutto in ordine all' emissione delle fatture, alla compensazione dell' Iva e agli obblighi di tenuta della contabilità, con un evidente aggravio di costi e di adempimenti, anche di natura tributaria.

© Riproduzione riservata.

*FABRIZIO G. POGGIANI*



condizione di immobili inutilizzati dovrebbe escludere l' assoggettamento a un' imposta la cui finalità è quella di finanziare i servizi indivisibili (trasporto locale, illuminazione, manutenzione stradale, verde pubblico e così via). Peraltro, l' esenzione **Tasi** si applica in molti casi in cui il beneficio spetta per l' **Imu**. Sono esonerati gli immobili posseduti da stato, regioni, province, comuni, comunità montane, consorzi fra detti enti, ove non soppressi, dagli enti del servizio sanitario nazionale, purché destinati esclusivamente ai compiti istituzionali. Le agevolazioni si estendono poi agli immobili adibiti al culto, nonché a quelli utilizzati dagli enti non commerciali.

Tuttavia, nulla impedisce ai comuni di deliberare con regolamento eventuali agevolazioni. Le amministrazioni locali possono stabilire riduzioni senza un tetto massimo e esenzioni anche per la **Tasi**. È opportuno che, con regolamento **comunale**, i beni merci delle imprese vengano esonerati dal pagamento dell' imposta sui servizi.

*SERGIO TROVATO*

I chiarimenti di ministero del lavoro e Inps. Non va indicato il riscatto del fondo pensione

### Case sfitte rivalutate nell' Isee

Per la dichiarazione sostitutiva valgono le regole fiscali

Vanno seguite le regole fiscali per la dichiarazione ai fini Isee dei redditi fondiari dei beni non locati. Quindi, deve essere indicata la rendita rivalutata (5% per i fabbricati e 5% oppure 15% per i terreni) ed, eventualmente, anche la maggiorazione di un terzo qualora l'immobile sia a disposizione.

È quanto precisano, tra l'altro, ministero del lavoro e Inps, correggendo le «istruzioni per la compilazione» della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu), in risposta a un quesito sul nuovo Isee.

Regole fiscali. I quesiti completi di risposte sono stati pubblicati ieri sul sito del ministero del lavoro dove, peraltro, vengono periodicamente aggiornate le Faq dell' Inps raccolte dai Caf.

Uno dei quesiti concerne i redditi fondiari di beni non locati soggetti alla disciplina dell' Imu caso per il quale, viene fatto notare, nelle istruzioni (pag. 15 punto 6.4) non si tiene conto della rivalutazione del 15% (o 5% coltivatori diretti) prevista per i redditi 2013. Pertanto, si chiede se nel calcolo si debbano seguire le regole fiscali o le istruzioni (FC4\_16). La risposta spiega che vanno seguite le regole fiscali «onde evitare disparità di trattamento».

In particolare, vanno copiati i dati dalla dichiarazione dei redditi o vanno calcolati se si è esonerati dalla presentazione di tale dichiarazione. Va inserita, dunque, la rendita rivalutata (5% per i fabbricati e 5 o 15% per i terreni) oltre alla maggiorazione di 1/3 nel caso in cui il fabbricato sia a disposizione.

Il riscatto del fondo pensione. Altro quesito riguarda il reddito derivante dal riscatto anticipato del fondo pensione (FC2\_20). È stato chiesto di sapere se tale riscatto rientri nei redditi da dichiarare nella Dsu. La risposta è negativa. In quanto assimilati al trattamento di fine rapporto lavoro (Tfr), questi redditi non rilevano ai fini Isee.

Il c/c del professionista.

Libero professionista utilizza un solo conto corrente, sia per fini personali sia professionali. Si è chiesto di sapere se il conto corrente sia da considerare parte del patrimonio mobiliare personale del soggetto e, se sì, in quale misura (FC2\_21). La risposta è affermativa: il conto corrente va considerato ai fini Isee e per l'intero valore. In particolare, poiché non si è in grado di distinguere il conto corrente intestato alla persona fisica da quello intestato al professionista (perché coincidenti nella stessa persona, cosiddetti «conti promiscui»), va compilato il quadro FC2 della Dsu. Pertanto, andrà assunto il valore del saldo

## LAVORO E PREVIDENZA

Freddi 30 ottobre 2015 43

I chiarimenti di ministero del lavoro e Inps. Non va indicato il riscatto del fondo pensione

### Case sfitte rivalutate nell'Isee

Per la dichiarazione sostitutiva valgono le regole fiscali

I principali chiarimenti	
Redditi fondiari	Rilevano ai fini ISEE nella stessa misura rilevante per il Fisco
Riscatto fondo pensione	Non rileva ai fini ISEE
C/C promiscuo	Rileva per intero ai fini ISEE

**IN DANIELE CIRIOLO**  
Vanno seguite le regole fiscali per la dichiarazione ai fini Isee dei redditi fondiari dei beni non locati. Quindi, deve essere indicata la rendita rivalutata (5% per i fabbricati e 5% oppure 15% per i terreni) ed, eventualmente, anche la maggiorazione di un terzo qualora l'immobile sia a disposizione. È quanto precisano, tra l'altro, ministero del lavoro e Inps, correggendo le «istruzioni per la compilazione» della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu), in risposta a un quesito sul nuovo Isee.

**Regole fiscali.** I quesiti completi di risposte sono stati pubblicati ieri sul sito del ministero del lavoro dove, peraltro, vengono periodicamente aggiornate le Faq dell'Inps raccolte dai Caf. Uno dei quesiti concerne i redditi fondiari di beni non locati soggetti alla disciplina dell'Imu caso per il quale, viene fatto notare, nelle

istruzioni (pag. 15 punto 6.4) non si tiene conto della rivalutazione del 15% (o 5% coltivatori diretti) prevista per i redditi 2013. Pertanto, si chiede se nel calcolo si debbano seguire le regole fiscali o le istruzioni (FC4\_16). La risposta spiega che vanno seguite le regole fiscali «onde evitare disparità di trattamento». In particolare, vanno copiate i dati dalla dichiarazione dei redditi o vanno calcolati se si è esonerati dalla presentazione di tale dichiarazione. Va inserita, dunque, la rendita rivalutata (5% per i fabbricati e 5 o 15% per i terreni) oltre alla maggiorazione di 1/3 nel caso in cui il fabbricato sia a di-

sposizione.

Il riscatto del fondo pensione. Altro quesito riguarda il reddito derivante dal riscatto anticipato del fondo pensione (FC2\_20). È stato chiesto di sapere se tale riscatto rientri nei redditi da dichiarare nella Dsu. La risposta è negativa. In quanto assimilati al trattamento di fine rapporto lavoro (Tfr), questi redditi non rilevano ai fini Isee.

Il c/c del professionista. Libero professionista utilizza un solo conto corrente, sia per fini personali sia professionali. Si è chiesto di sapere se il conto corrente sia da considerare parte del patrimonio mobiliare personale del soggetto e, se sì, in quale misura

(FC2\_21). La risposta è affermativa: il conto corrente va considerato ai fini Isee e per l'intero valore. In particolare, poiché non si è in grado di distinguere il conto corrente intestato alla persona fisica da quello intestato al professionista (perché coincidenti nella stessa persona, cosiddetti «conti promiscui»), va compilato il quadro FC2 della Dsu. Pertanto, andrà assunto il valore del saldo contabile attivo al lordo degli interessi. Invece, gli interessi su altri tipi di redditi non vanno dichiarati, in quanto rientrano nel «valore residuo» (redditi figurati) della attività finanziaria, basato su quanto dichiarato nel quadro FC6 del patrimonio mobiliare.

Un nuovo Isee. Se il partner viene dichiarato si può aggiungere l'Isee. Infatti, a chi ha chiesto se sia possibile dichiarare l'Isee intestato in caso di un coniuge del defunto, è stato risposto che il coniuge è stato iscritto in data 30 giugno 2015, e il reddito degli interessi, al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di presentazione della Dsu, ovvero, se superiore, il valore della consistenza media annua riferita allo stesso anno.

**GH** Interessi bancari.

### Occupazione Cna: +2,5% per le piccole imprese

**OCUPAZIONE Cna: +2,5% per le piccole imprese**

Un capitale che oltrepassa i 170 miliardi, detentato da casse previdenziali private e da fondi pensione, del quale «il 90% è investito in debito nazionale ed estero», mentre una quota potrebbe essere investita in operazioni sicure, con cui stimolare l'occupazione, è quanto si legge in un documento del Cna, che ha inviato al presidente del Consiglio, Pier Paolo Pasolini, durante l'intervento nella sede del Consiglio dei Ministri a Roma, occasione per affrontare alcuni settori cruciali della categoria e, di conseguenza, ai loro enti pensionatori. Nel documento, l'argomento è affrontato in un capitolo dal titolo: «Il problema della spesa per gli interventi di medio-lungo termine, concernenti un settore del mercato del lavoro che è in forte difficoltà». Il documento è stato depositato nella legge di stabilità 2015 (1902014), ovvero in un'appendice per le casse dei professionisti (del 6%) e per i fondi pensione (9%), se decidessero di finanziare alcuni settori considerati strategici per il paese. «Disponibilità», poi, Baretta l'ha espressa al presidente del Consiglio Giuseppe Napolitano, e a partire dall'annuncio di fondi europei: «Assente la sensibilità da parte delle regioni», ha ammesso lo stato di «incertezza», tuttavia «non è una battaglia vinta». È ancora aperta, perché nonostante sia stato stabilito, a livello comunitario, che non saranno differenziate tra imprese e professionisti, visto che entrambe praticano un'attività economica, «nel lungo periodo si trova una soluzione». «Bisogna riuscire a trovare lo strumento giusto», ha sottolineato Baretta. «Sono disposti i capitali della legge di stabilità, che ha indicato l'iter parlamentare, Baretta ha insistito sull'importanza di cogliere l'occasione della legge di stabilità, da dedicarla alle imprese per l'acquisto di beni strumentali, ma i risparmiatori «capiti coloro che hanno un'impresa, si avvalgono una professione». Quanto, infine, al congelamento delle aliquote per il 2016, dell'aliquota della gestione separata Inps al 27%, il rappresentante dell'economia ha avvertito che, prima o poi, una discussione sulla questione contributiva del suo dipendente andrà fatta, giacché è un certo punto il problema della pensione arretrata.

Simona D'Allesio

### Epap, ente in scadenza con contributi e iscrizioni

**Epap, ente in scadenza con contributi e iscrizioni**

Lungamente positiva la gestione 2014 dell'Ente di previdenza di assistenza pluriprofessionista (Epap), in linea con quanto accertato nei precedenti esercizi finanziari. Alla sicurezza che deriva dal saldo positivo tra contributi e pensioni, si è riannesso il notevole impegno dato dagli ordini di vertice dell'ente alla riscossione e all'attività assistenziale. È quanto si desume dalla lettura della dichiarazione n. 1002015 con cui la sezione centrale di controllo sugli enti della Corte dei conti ha respinto l'istanza di revoca della gestione dello scorso anno dell'ente, oggi guidato da Riccardo Piana e che ha il compito di erare l'assistenza della tutela previdenziale e assistenziale a favore dei dottori ingegneri, architetti, chimici e geologi, iscritti nei rispettivi albi professionali. Secondo in Corte, la gestione 2014 è stata svolta in modo preoccupante. Da un lato, la gestione previdenziale che registra un incremento degli iscritti pari a 881 unità e dall'altro il saldo tra contributi versati e pensioni erogate che si attesta a 26,4 milioni. Inoltre, un indice di copertura della spesa previdenziale ammonta a 100,2%. Basse anche i redditi che derivano dal patrimonio netto dell'Epap, in aumento del 34,89% rispetto ai dati del 2013. Questo genera un indice pari a 14,36, largamente superiore al tetto minimo di cinque annualità rispetto alle prestazioni correnti. Nel ventennio della gestione, poi, la Corte ha sottolineato la diminuzione delle spese per consulenza rispetto al dato di due anni fa. Infine, la Corte ha monitorato con attenzione l'attività assistenziale e di riscossione dell'ente. Sotto questo profilo, occorre ricordare che l'Epap ha ottenuto un nuovo regime assistenziale, differente per tipologia di contributo. In pratica, vengono assistiti con maggiore gravità i mancati contributi integrati, mentre i contributi soggetti obbligatori vengono sanzionati con tassi agevolati (1,45% attività nel 2013), mentre l'uscita di credito transitoria è stata di 181 mila euro, il 144% in più rispetto al dato rilevato due anni fa.

Antonio G. Paladino

contabile attivo, al lordo degli interessi, al 31 dicembre dell' anno precedente a quello di presentazione della Dsu, ovvero, se superiore, il valore della consistenza media annua riferita allo stesso anno.

Gli interessi bancari.

Altra Faq precisa che gli interessi su conti correnti e depositi bancari vanno inseriti, ai fini Isee, nelle sezioni relative al patrimonio mobiliare laddove è previsto che il valore da indicare è quello del saldo contabile attivo «al lordo degli interessi». Invece, gli interessi su altri tipi di reddito non vanno dichiarati, in quanto rientrano nel «calcolo fittizio» (reddito figurativo delle attività finanziarie), basato su quanto dichiarato nel quadro (F5) del patrimonio mobiliare.

Un nuovo Isee. Se il partner viene licenziato si può aggiornare l' Isee. Infatti, a chi ha chiesto se sia possibile richiedere l' Isee corrente nel caso in cui il coniuge del «dichiarante» sia stato licenziato in data 30 giugno 2015, è stato risposto affermativamente, ma a patto che, al contempo, si verifichi pure una variazione della situazione reddituale complessiva del nucleo familiare superiore al 25% rispetto a quella dell' Isee ordinario.

*DANIELE CIRIOLI*

L'analisi

# La patrimoniale di Monti kaputt: ora non serve più

Renato Brunetta sostiene che la legge di stabilità di Matteo Renzi non va bene perché fatta in deficit, con l'obiettivo di comprare consensi elettorali. Più o meno, la stessa critica di Mario Monti. Il che è davvero strano. Uno come Brunetta, che ha scritto un libro (L'imbroglione dell'euro) per spiegare i retroscena europei della cacciata del governo di Silvio Berlusconi, quanto meno per coerenza dovrebbe ringraziare Renzi, invece di criticarlo. La manovra finanziaria 2016, infatti, con un colpo solo e un colpo spazza via la patrimoniale sulla casa varata da Monti, e irride l'articolo 81 della Costituzione sull'obbligo del pareggio di bilancio, introdotto nel 2012 sempre da Monti.

Lasciamo sullo sfondo la questione del consenso elettorale, dove il politico più pulito ha la rognia.

E veniamo al sodo. Quando Monti prese il posto di Silvio Berlusconi, l'Italia era in un momento di panico: la speculazione sul debito sovrano aveva spinto lo spread sopra 500 punti e il costo degli interessi sui titoli di stato stava diventando proibitivo. In quel clima, l'ex rettore della Bocconi ebbe gioco facile nel farsi approvare dal parlamento quasi all'unanimità, compresi Berlusconi e Brunetta, un aumento dell'Imu sulla casa che fece balzare il gettito da 9,3 miliardi (2011) a 23,7 miliardi (2012). Nei tre anni successivi, il combinato disposto di Imu e Tasi ha prodotto un maggiore gettito di 44 miliardi (calcolo Confedilizia). In pratica, una robusta patrimoniale, che insieme al nuovo articolo 81 della Costituzione ha avuto un peso decisivo nel dare un colpo mortale all'economia, sprofondandola in una recessione da cui solo ora sembra riprendersi.

Renzi ha capito la lezione. Riforme fatte o meno, ha fiutato che la speculazione non è più dietro l'angolo, i tassi sui Bot sono sotto zero, e perseverare con l'austerità montiana farà contenta la Merkel dei compiti a casa, ma alla fine distrugge l'Italia, invece di salvarla. Così, zac: via la patrimoniale sulla prima casa. Quanto all'obbligo del pareggio (articolo 81), è una tale boiata, che perfino la Consulta se n'è accorta con le due sentenze sulle pensioni e sul contratto degli statali. Da qui, una manovra espansiva, a prova di Consulta.

Era ora.

© Riproduzione riservata.

2 | *Report* 30 Ottobre 2015
I COMMENTI
ItaliaOggi

L'ANALISI

### La patrimoniale di Monti kaputt: ora non serve più

di TINO OLDANI

**R**enato Brunetta sostiene che la legge di stabilità di Matteo Renzi non va bene perché fatta in deficit, con l'obiettivo di comprare consensi elettorali. Più o meno, la stessa critica di Mario Monti, il che è davvero strano. Uno come Brunetta, che ha scritto un libro (L'imbroglione dell'euro) per spiegare i retroscena europei della cacciata del governo di Silvio Berlusconi, quanto meno per coerenza dovrebbe ringraziare Renzi, invece di criticarlo. La manovra finanziaria 2016, infatti, con un colpo solo e un colpo spazza via la patrimoniale sulla casa varata da Monti, e irride l'articolo 81 della Costituzione sull'obbligo del pareggio di bilancio, introdotto nel 2012 sempre da Monti.

**Ho inflitto un colpo mortale all'economia**

Renzi ha capito la lezione. Riforme fatte o meno, ha fiutato che la speculazione non è più dietro l'angolo, i tassi sui Bot sono sotto zero, e perseverare con l'austerità montiana farà contenta la Merkel dei compiti a casa, ma alla fine distrugge l'Italia, invece di salvarla. Così, zac: via la patrimoniale sulla prima casa. Quanto all'obbligo del pareggio (articolo 81), è una tale boiata, che perfino la Consulta se n'è accorta con le due sentenze sulle pensioni e sul contratto degli statali. Da qui, una manovra espansiva, a prova di Consulta.

Era ora.

© Riproduzione riservata.

IMPROVE YOUR AMERICAN ENGLISH

### Monti's property tax is kaputt: it is no longer needed

**R**enato Brunetta argues that the law of stability of Matteo Renzi is not good because it was made in deficit, with the aim of buying electoral consensus. More or less, the same criticism made by Mario Monti, which is really strange. One like Brunetta, who wrote a book (L'imbroglione dell'euro) to explain the European background of the ousting of Silvio Berlusconi from the government, at least he should thank Renzi for consistency. The 2016 financial budget, indeed, wipes out with a single blow the property tax on the house passed by Monti.

**It dealt a mortal blow to economy**

Renzi has understood the lesson. Whether reforms are made or not, it is clear that speculation on Italian treasury bills has blown away the property tax on the first houses. As far as the obligation of a balanced budget is concerned (Article 81), it is such nonsense that even the Constitutional Court has realized it with two judgments on pensions and on the contract of civil servants. Hence no expansionary maneuver, Constitutional Court-proof. It's about time.

Traduzione di Silvia De Prisco

IL PUNTO
LA NOTA POLITICA

### Facebook offre articoli gratis propinando pubblicità pagata

di SERGIO LUCIANO

**C**he la forza paralizzante del suo miliardo e mezzo di utenti, Facebook sta perseguendo una politica di penetrazione progressiva, senza strappi e senza scosse, in una lunga strategia di fidelizzazione dei media tradizionali.

Se chi dispone di contenuti di buona qualità che integrano e alimentano il dibattito è sporcato in cella, è la nuova tentazione.

La sua ultima applicazione, l'Instant articles, sta cambiando le regole del gioco una volta di più. Minore è il numero di utenti, ma gli articoli sono a pagamento, e alcuni a quelli che hanno accumulato la fama. Se si sa di che cosa si tratta: gli articoli hanno la possibilità di pubblicare gli articoli dei loro giornali direttamente nei post del social media, senza passare dai link che oggi, se cliccati, portano i lettori nei siti dei giornali. Anche chi versa equivalenti agli amici un articolo interessante lo farà cliccare, sperimentandolo più in fretta di quanto si aspetta che si aprirà il link. Come a dire: «Ciao lettore, ti intere-

© Riproduzione riservata.

### Renzi intende sbarazzarsi di Marino e bizzarrie interne

di MARCO BERTONCINI

Un risultato del viaggio latinoamericano di Matteo Renzi è quello di aver ridotto il peso del consiglio e segretario del Pd rispetto ai poteri di due distretti: la base di Ignazio Marino e l'apparato interno contro la legge di stabilità. Renzi non può più, infatti, per proseguire e anzi indebolire di questi due criteri rischia parlando dell'Italia e ciò, viceversa, si sono aggravati.

Con Marino è scattata l'intolleranza anche personale. Probabilmente Renzi si è spinto di non aver chiesto la parità già manifestando, quando scelse di nominare Marino Onfry a Caltanissetta, quando scelse di assegnare il compito di ministro dell'Interno a Ignazio Marino. Perché il ridolo uccide più della spada, le insistenti goffaggini di Marino, unite all'irriverenza della sua opera e al tira e molla sulle dimissioni, Renzi ha deciso di non aver più rapporti col primo cittadino di Roma.

© Riproduzione riservata.

TINO OLDANI

Confindustria digitale. «Svanirebbero efficienza e risparmi»

## Catania: «No al taglio della spesa It nella Pa»

Vorrebbe essere "polite", ma più si va avanti nella conversazione e più Elio Catania, presidente di Confindustria Digitale, non riesce a fare a meno di infervorarsi. E sulla possibilità che il comma 3 dell' articolo 29 della legge di Stabilità vada in porto è tranchant: «Vorrei non dovermi occupare di questo argomento».

Il tema è il taglio del 50% della spesa in It della Pa in Italia. Una misura inattesa dalle associazioni di settore e comparsa nella legge di Stabilità. Nel dettaglio del comma 3 dell' articolo 29 si legge che «La procedura di cui ai commi 1 e 2 ha un obiettivo di risparmio di spesa annuale, a decorrere dall' anno 2016, del 50% rispetto alla spesa annuale media del triennio 2013-2015 nel settore informatico». Il che, stando agli attuali valori di spesa, potrebbe valere dai 2,5 ai 3 miliardi di euro di risparmi visto che fra Pa centrale e locale nel 2014 la spesa è stata di poco inferiore ai 5,1 miliardi, in discesa rispetto ai 5,7 del 2012 e ai 5,191 del 2013 (fonte Assinform-Netconsulting).

Ma per il numero uno di Confindustria Digitale l' eventualità che l' intervento possa arrivare a destinazione va scartata con decisione.

«È una misura inconcepibile, incomprensibile. Noi non ce lo meritiamo; il Paese non lo merita». L' incredulità poggia innanzitutto sul confronto con gli altri Paesi che - sempre secondo le rilevazioni Assinform-Netconsulting - vedono una spesa pro capite di 85 euro in Italia contro i 186 della Francia, i 207,2 della Germania e i 323 in Uk. E anche la misurazione della spesa sul Pil nel 2014 vede l' Italia allo 0,003%, come la Spagna, ma al di sotto dello 0,005% di Francia e Germania e soprattutto dello 0,009% in Uk. L' allarme, comunque, va oltre i numeri. «Quello che sorprenderebbe - dice Catania - se la misura restasse così com' è, è uso volutamente il condizionale, è che si andrebbe a intaccare l' unico, strumento in grado di assicurare una spending review strutturale nella Pa. L' uso dell' Ict consente efficienze e quindi risparmi». Certo, Catania non si sottrae all' idea che nella Pa possano esserci margini di risparmio sul fronte It: «Siamo i primi - dice - a condividere la necessità di razionalizzare. Esistono migliaia di centri di calcolo che potrebbero essere ridotti con il cloud. Poi c' è tutto il problema dell' interoperabilità delle banche dati. Ma sono questioni che vanno affrontate con metodo, e soprattutto senza vanificare tutta la parte di sviluppo messa in campo dal Governo».

È su questo specifico punto poi che Catania da una parte vede nerissimo per il futuro di progetti strategici e dall' altra mostra le maggiori difficoltà a capire la ratio dell' intervento. «Vogliamo per caso bloccare i progetti sulla Sanità digitale, l' Anagrafe unica, la semplificazione burocratica, la giustizia digitale?», si chiede quindi Catania. E allo stesso tempo, sulle ragioni di base dell' intervento «abbiamo notato un' accelerazione da parte del Governo sulle tematiche legate al digitale. Cito i 2,2 miliardi di



euro già allocati per la banda ultralarga, il progetto sulla scuola digitale, ma anche il summit previsto a novembre alla Reggia di Venaria». Insomma, «nel momento in cui certi processi hanno preso l'abbrivio, una battuta d'arresto come questa sarebbe devastante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ANDREA BIONDI*

evasione fiscale

### Dagli enti 78 mila segnalazioni

Aveva 41 appartamenti affittati «in nero» agli studenti e grazie alla segnalazione del comune la Guardia di finanza ha recuperato 21 milioni di euro di tributi evasi. È questo uno dei risultati della sinergia tra comuni, Anci, Ifel, Guardia di finanza e Agenzia delle entrate nel campo dell' accertamento dei tributi, nata da un protocollo d' intesa, i cui risultati sono stati illustrati ieri al Lingotto durante l' assemblea dell' Anci. Risultati che sono di primo piano, ha spiegato il responsabile per la finanza locale dell' Ifel, Andrea Ferri. Più di 78.000 segnalazioni dei comuni di fenomeni d' evasione di tributi erariali. Trecento milioni di maggiore imposta accertata, di cui il 50% già riconosciuto da parte dei contribuenti. E 22 milioni di euro distribuiti tra 600 comuni, come frutto del lavoro svolto per l' accertamento dei tributi erariali. L' incontro è stato anche occasione per presentare i risultati dei comuni che, più di altri, si sono distinti nell' impegno, previsto dal protocollo, di segnalare a Gdf e Agenzia i casi «sospetti» per favorire l' emersione di fenomeni di evasione ed elusione nelle città. A fronte di questo impegno, ai comuni stessi viene riconosciuta una parte delle somme recuperate: a guidare la classifica delle regioni che incassano di più è la Lombardia (8,66 milioni pari al 39,5% sul totale), seguita dall' Emilia Romagna (5,9 milioni, 27%), dalla Liguria e dal Piemonte (entrambe al 6,7%), dalla Toscana, dal Veneto, dalle Marche e dal Lazio. Se però si rapporta il tutto alla popolazione residente la questione cambia, ed è in testa l' Emilia Romagna (1,3 euro per abitante) seguita dai 93 centesimi per abitante della Liguria e dagli 87 della Lombardia. Se poi l' analisi si sposta sui singoli comuni i numeri si fanno ancora più interessanti, specie per quelli meno grandi. Per ciascuno dei suoi 4.204 residenti, Palau riscuote più di 77 euro. Undici euro per ogni cittadino sono spettati invece a Desenzano del Garda. A ogni cittadino di Milano, dove l' anagrafe conta più di 1 milione e 300 mila soggetti, corrispondono invece 1 euro e mezzo circa di maggiori introiti riscossi dal comune grazie alla collaborazione con Gdf e Agenzia delle entrate. Anche le segnalazioni si fanno di più in alcuni territori e meno in altri: i numeri percentuali del 2015, in linea l' anno precedente, dicono che il 30% circa delle segnalazioni le fanno i comuni in Emilia Romagna, il 19% in Lombardia, il 10,5% in Piemonte e il 10% in Toscana. In Sicilia una segnalazione ha generato, nel 2014, 11.266 euro di imposta accertata, in Lombardia quasi 7.500.



### ASSEMBLEA ANCI / La tesi dei comuni piace al governo. L'obbligo verso il rinvio

## Associazionismo forzoso flop

### Meglio forme di aggregazione spontanee e omogenee

di Florio  
**FRANCESCO CRIANDINO**

L'associazionismo co-  
munale forzoso è  
fallito. L'obbligo per  
mettere insieme le funzioni  
a base demografica, imposto  
dal decreto legge 178/14, va  
nuovo definitivamente da par-  
te, per rispettare invece la for-  
ma di aggregazione spontanea,  
dal basso, sulla base di bisogni  
omogenei per territorio. Ecco  
perché l'appuntamento con  
l'obbligo di gestione associata  
dalle funzioni, previsto per il 1°  
gennaio 2016, va nuovamente  
spiegato ai sindaci. Ma questa  
volta non dovrà trattarsi di  
una semplice proroga, bensì di  
un ripensamento globale di un  
modello che sta fallendo (come  
certificato anche dal risultato  
dell'intercettazione e dalle  
46/2015). Le decisioni comunali  
a la pena anche il governo che  
in questa parte ha promosso  
non il nulla e un emendamento  
di proroga per risolvere una si-  
tuazione insostenibile, ma un  
intervento di ampio respiro per  
realizzare processi aggregativi  
senza forzature.

Il sottosegretario al mi-  
nistero dell'Interno, Gianpiero  
Bocci, intervenendo a ter-  
zo all'assemblea dell'Anci, ha  
risposto così alle sollecitazioni  
dei sindaci dei piccoli comuni,  
i primi intervenuti a metà di  
una situazione di stallo che sta  
penalizzando anche le città.  
«L'obbligatorietà delle fun-  
zioni sta creando un clima di  
sfiducia», ha osservato Gian-  
piero Bocci, coordinatore della  
Conferenza nazionale Unioni  
di comuni e associazionismo  
dell'Anci, «perché le norme  
non chiarisce invece quali  
siano le funzioni da mettere  
insieme, mentre invece asso-  
ciare i servizi non crea alcun  
problema. Ecco perché occorre  
una separazione, per ricreare  
volontariamente le regole. Se  
non potremmo restare per  
indivisa la base omogenea...  
Perché che somma come ma-  
ntra per le spinte di cui con-  
sta il n. 178/14, presidente  
dell'Anci, Francesco Cria-  
ndino, ha sottolineato la na-  
zione dei piccoli comuni, si è  
sempre particolarmente opo-  
sto all'associazionismo calato  
dall'alto, proponendo invece  
un modello di aggregazione

basato sulla condivisione dei  
servizi. «Finalmente l'Anci ha  
capito quello che noi diciamo  
la semplice: l'associazionismo  
forzoso avrebbe distrutto i  
piccoli comuni e il paese. «Ora  
però», ha messo in guardia il  
responsabile dell'Anci, «non  
vorremmo che si cadde-  
sse dalla pedana alla base. I  
bisogni comuni devono essere  
definiti dal basso, ma non dalle  
decisioni del ministro dell'Interno,  
Angiolo Alfano, di indico-  
nare una delle prossime riunioni  
della Conferenza stato-città

questo significherebbe per pre-  
valere nuovamente le decisioni  
dei grandi comuni favoriti dal  
movimento del voto podero-  
so».

I piccoli comuni saran-  
no dunque al centro della  
interlocuzione tra sindaci e  
governo nei prossimi mesi. E  
per questo la platea dell'Anci  
ha accolto con favore l'inter-  
vento del ministro dell'Interno,  
Angiolo Alfano, di indico-  
nare una delle prossime riunioni  
della Conferenza stato-città

con il governo alla presiden-  
za dei sindaci che si sono  
lamentati di essere discrimi-  
nati dal governo nazionalista co-  
stituzionale il 10% dei municipi  
italiani e il 50% del territorio.  
«I piccoli comuni rappresentano  
il 1% della spesa pubblica  
ma in questi anni sono stati  
colpiti da politiche restrittive  
che ne hanno solo incrementa-  
to la crisi e la spopolazione»,  
protesta Massimo Castelli,  
sindaco di Cergnati. Poi il re-  
ordinamento nazionale Ance pic-  
coli comuni, bisogna quanto

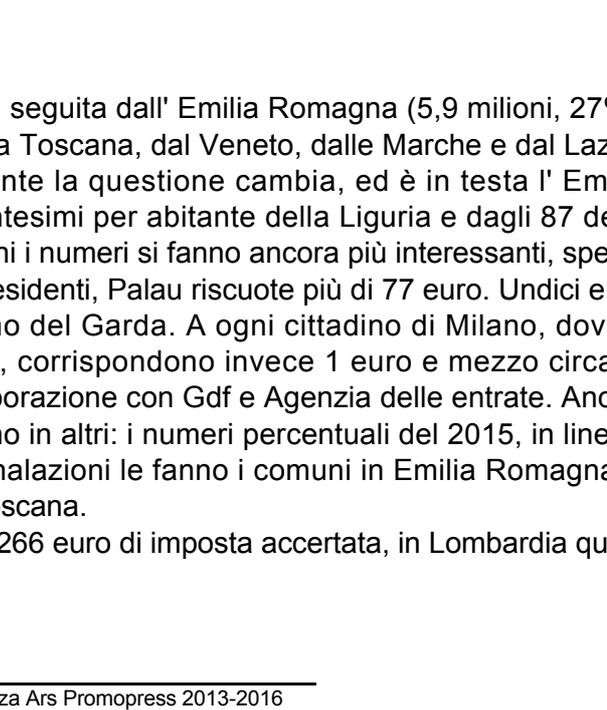
primo investire la nota ferro-  
rendente il ripopolamento non  
lavorativo o ammortamento.  
La legge di stabilità, tutta-  
via, nella parte in cui fissa il  
turnover al 50%, rinvia di  
fatto impossibile ripopolare  
il personale comune nei  
enti, sembra andare in dire-  
zione opposta.

Il tema della riforma si lega,  
infatti, a degli altri al cen-  
bro della manovra che in linea  
di massima punta all'Ance. I  
sindaci apprezzano il super-  
mento del patto di stabilità,  
notificato con il paragrafo di  
bilancio luglio (attuale finazi-  
e spese finali di competenza),  
le Alleanze degli eventi di am-  
ministrazione per realizzare  
gli investimenti (anche se sul  
punto, a causa anche della  
scarsa chiarezza del d.d., per  
manegge spiegate, come ha  
osservato Pier Sandro Be-  
nati, sindaco di Villarosa (Va) e  
presidente di Ance Sardegna),  
la maggiore qualità dei fabbri-  
coi standard e capacità fiscale  
per l'attrazione di investimenti  
e la compensazione integrale  
del gettito Imsi (che mancherà  
dopo l'abolizione della tasse  
reale prima rata. Ma ci sono  
ancora alcuni importanti nodi  
da sciogliere. In prima i 500  
milioni di tagli alla previsione  
che renderebbero impossibile  
all'ente di prima metà la gestione  
della funzione fondamentale  
di dal punto di vista, è arrivata  
Claudio De Vincenti che ha  
presentato alla previsione l'ar-  
gomento dal governo a spingere  
il turnover necessario a omplire la  
base minima istituzionale in  
alcuno che si ottiene il pro-  
cesso di riforma. Un impegno  
aggravato dal presidente  
dell'Ance di Venezia, Antonio  
Ardente. «È un segnale  
positivo che va nella direzione  
giusta, per arrivare a modifi-  
care il taglio agli enti di area  
vasta, partendo da dati certifi-  
cati», ha commentato De Vin-  
centi. In materia di turnover,  
infine, ha difeso il contenzioso  
del turnover, precisando  
come non in contraddizione  
col decreto Madia del 2014, ma  
va da invece riproposto, pro-  
prio nell'ottica della riforma  
della p.a. recentemente appro-  
vato dal parlamento (legge n.  
124/2015). Il tutto in ogni caso  
non impatterà significativamente  
sul bilancio comunale del perone-  
la provinciale.

**EVASIONE FISCALE**

### Dagli enti 78 mila segnalazioni

Aveva 41 appartamenti affittati in nero agli studenti e grazie alla segnalazione del comune la Guardia di finanza ha recuperato 21 milioni di euro di tributi evasi. È questo uno dei risultati della sinergia tra comuni, Anci, Ifel, Guardia di finanza e Agenzia delle entrate nel campo dell' accertamento dei tributi erariali, ha spiegato il responsabile per la finanza locale dell' Ifel, Andrea Ferri. Più di 78.000 segnalazioni dei comuni di fenomeni di evasione di tributi erariali. Trecento milioni di maggiore imposta accertata, di cui il 50% già riconosciuto da parte dei contribuenti. E 22 milioni di euro distribuiti tra 600 comuni, come frutto del lavoro svolto per l' accertamento dei tributi erariali. L' incontro è stato anche occasione per presentare i risultati dei comuni che, più di altri, si sono distinti nell' impegno, previsto dal protocollo, di segnalare a Gdf e Agenzia i casi «sospetti» per favorire l' emersione di fenomeni di evasione ed elusione nelle città. A fronte di questo impegno, ai comuni stessi viene riconosciuta una parte delle somme recuperate: a guidare la classifica delle regioni che incassano di più è la Lombardia (8,66 milioni pari al 39,5% sul totale), seguita dall' Emilia Romagna (5,9 milioni, 27%), dalla Liguria e dal Piemonte (entrambe al 6,7%), dalla Toscana, dal Veneto, dalle Marche e dal Lazio. Se però si rapporta il tutto alla popolazione residente la questione cambia, ed è in testa l' Emilia Romagna (1,3 euro per abitante) seguita dai 93 centesimi per abitante della Liguria e dagli 87 della Lombardia. Se poi l' analisi si sposta sui singoli comuni i numeri si fanno ancora più interessanti, specie per quelli meno grandi. Per ciascuno dei suoi 4.204 residenti, Palau riscuote più di 77 euro. Undici euro per ogni cittadino sono spettati invece a Desenzano del Garda. A ogni cittadino di Milano, dove l' anagrafe conta più di 1 milione e 300 mila soggetti, corrispondono invece 1 euro e mezzo circa di maggiori introiti riscossi dal comune grazie alla collaborazione con Gdf e Agenzia delle entrate. Anche le segnalazioni si fanno di più in alcuni territori e meno in altri: i numeri percentuali del 2015, in linea l' anno precedente, dicono che il 30% circa delle segnalazioni le fanno i comuni in Emilia Romagna, il 19% in Lombardia, il 10,5% in Piemonte e il 10% in Toscana. In Sicilia una segnalazione ha generato, nel 2014, 11.266 euro di imposta accertata, in Lombardia quasi 7.500.



Gianpiero Bocci, sottosegretario al ministero dell'Interno



Diniro Tassi, sottosegretario al ministero dell'Interno



Angiolo Alfano, ministro dell'Interno



Tributi, bilanci e finanza locale

## Impianti di risalita: il Governo ha tagliato l'Imu

BELLUNO - Niente Imu sugli impianti di risalita. Le stazioni sciistiche delle Dolomiti possono tirare un sospiro di sollievo. Da Roma arrivano buone notizie per le seggiovie bellunesi. Perché pare che il Governo abbia tolto dalla legge di stabilità 2015 l'imposizione dell'Imu sugli impianti a fune. La questione era sorta nel gennaio scorso, quando una sentenza della Cassazione aveva stabilito che funivie e affini dovevano essere classificate come attività commerciali e non come servizi di trasporto. Ergo, tassate come tali. Adesso, pare che la legge di stabilità possa risolvere la questione.

Leri, intanto, il consiglio direttivo di Anef (l'Associazione Nazionale Esercenti Funiviari, che rappresenta l'80% degli operatori del settore) si è riunito in Expo. «I recenti dati socioeconomici - ha detto Valeria Ghezzi, presidente nazionale di Anef - sono sicuramente incoraggianti. L'incremento della fiducia delle imprese e dei consumatori, la più alta dal febbraio 2002, conferma il clima positivo che c'è anche nel nostro settore. Speriamo che ciò si traduca in un aumento delle presenze turistiche nelle località di montagna e di fatturato per le nostre imprese, che si trovano comunque a dover affrontare problemi rilevanti.

Auspichiamo che la norma sugli imbullonati, contenuta nella legge di stabilità ora all'esame del Senato, venga approvata, in modo da alleggerire gli oneri a carico delle nostre società».

IL GAZZETTINO Belluno Venerdì 30 ottobre 2015 VII

### TURISMO Prima riunione della Dmo, il nuovo organismo pubblico-privato per attrarre visitatori Dolomiti Unesco: un'opportunità

Il cda con presidente Larese Filon e il vice Manaigo puntano su questo marchio per le nuove strategie

Daniela Tomren

BELLUNO. La Val di Fassa, Canali e il lago di Caldorazzo sono Trentino tanto quanto altre località sperdute e sconosciute, il Bellunese resta sul mercato Cortina, Alleghe, Aveseana, Faladea, San Vito, Arabba come località distinte e a sé stanti. Senza un progetto complessivo e univoco. Soprattutto, senza renderci conto che la fetta più grande delle Dolomiti è proprio targata BI, non certo Tn-Alc.

Leri, alla prima riunione ufficiale della Dmo Dolomiti, il messaggio, che è anche la prima linea guida per il turismo bellunese, è passato. Prima del mese

saggio, però, si è dato forma al consiglio d'amministrazione della Dmo Dolomiti, che mette insieme soci pubblici (Provincia, Comuni e Camera di Commercio) e soci privati (i consorzi di promozione turistica). Presidente del cda è la presidente della Provincia, Daniela Larese Filon. Che avrà come vice vicario Giancarlo Manaigo (nome espresso da Confindustria) e come vice Bruno Minella (Confindustria). Tra i soci pubblici, Cristiano Gaggio (Camera di Commercio), Leandro Grieser (area Agordino-Zoldano), Jacopo Massaro (Comuni Belluno).

La Dmo Dolomiti, che mette insieme soci pubblici (Provincia, Comuni e Camera di Commercio) e soci privati (i consorzi di promozione turistica). Presidente del cda è la presidente della Provincia, Daniela Larese Filon. Che avrà come vice vicario Giancarlo Manaigo (nome espresso da Confindustria) e come vice Bruno Minella (Confindustria). Tra i soci pubblici, Cristiano Gaggio (Camera di Commercio), Leandro Grieser (area Agordino-Zoldano), Jacopo Massaro (Comuni Belluno).



LA PRESIDENTE Larese Filon

Filtron, Anna Vecellio Del Monte (Caldorazzo), Manuel Pillar Hofler (Comelico), Valerio Tisbach (Cortina) e Fulvio Bassa (Valbelluna Alpego). Tra i soci privati, compaiono il quadro Anna Zaccaroni, Tarcisio Fiori, Irene Tomassella, Stefano Illing e Leonardo Gorzi. «Questa è l'ultima chance che abbiamo per fare squadra tra tutti i soggetti che si occupano di turismo», il primo commento di Bruno Minella. «Dobbiamo pensare di cominciare ad usare il marchio Unesco». Il messaggio di Larese Filon: «E magari pensare anche ad un marchio estero».

### IN MONTAGNA Impianti di risalita: il Governo ha tagliato l'Imu

BELLUNO - Niente Imu sugli impianti di risalita. Le stazioni sciistiche delle Dolomiti possono tirare un sospiro di sollievo. Da Roma arrivano buone notizie per le seggiovie bellunesi. Perché pare che il Governo abbia tolto dalla legge di stabilità 2015 l'imposizione dell'Imu sugli impianti a fune. La questione era sorta nel gennaio scorso, quando una sentenza della Cassazione aveva stabilito che funivie e affini dovevano essere classificate come attività commerciali e non come

servizi di trasporto. Ergo, tassate come tali. Adesso, pare che la legge di stabilità possa risolvere la questione. Leri, intanto, il consiglio direttivo di Anef (Associazione Nazionale Esercenti Funiviari, che rappresenta l'80% degli operatori del settore) si è riunito in Expo. «I recenti dati socioeconomici - ha detto Valeria Ghezzi, presidente nazionale di Anef - sono sicuramente incoraggianti. L'incremento della fiducia delle imprese e dei consumatori, la più alta dal febbraio 2002,

confirma il clima positivo che c'è anche nel nostro settore. Speriamo che ciò si traduca in un aumento delle presenze turistiche nelle località di montagna e di fatturato per le nostre imprese, che si trovano comunque a dover affrontare problemi rilevanti. Auspichiamo che la norma sugli imbullonati, contenuta nella legge di stabilità ora all'esame del Senato, venga approvata, in modo da alleggerire gli oneri a carico delle nostre società».

### LONGARONE FIERE Il presidente Balzan: «C'è la crisi ma teniamoci» Arredamont: domani si parte

LONGARONE - (M.D.I.) Sarà il vice presidente della Regione Veneto, Gianluca Porellin, a inaugurare domani (ore 11.30) la 38.ma edizione di Arredamont a Longarone Fiere, il salone dell'abbigliamento in montagna proiettato sul fine a dicembre 9 novembre. In vetrina, diverse proposte in termini di arredamento, complementi, tessuti, suggeriscono prodotti tipici degli ambienti delle aree alpine. Fiumi solo per le abitazioni, ma anche per alberghi e ristoranti. In cui il legno fa ancora una volta da protagonista. «Arredamont si vede confermata come punto di riferimento del settore», afferma il presidente di Longarone Fiere, Giorgio Balzan. «L'impaginazione ben articolata, che accoglie di anno in anno, specializza, è sempre più nelle case di montagna e qualificandosi nella formazione, grazie a importanti sinergie». Nel corso delle nove giornate, non mancheranno incontri e momenti di approfondimento: basti pensare alla presentazione in anteprima del libro «Case di montagna - Arredamento e Interior Design» (domani, alle 12, al Centro congressi), un'iniziativa di Longarone Fiere e curata dalla digital company Wolters Kluwer, con cui si vuole creare l'opportunità di estendere la conoscenza dei più rappresentativi della categoria presenti in fiere. Arredamont è aperta il venerdì, i sabati e le domeniche dalle 10 alle 20, e da lunedì a giovedì dalle 15 alle 20. Nei giorni infrasettimanali, gli oltre 6000 entrano gratis, mentre per gli altri l'ingresso è in forma ridotta.

Sulle pagine de IL GAZZETTINO di Belluno è possibile pubblicare i Necrologi

PIEMME Consorzio di Pubblicità Servizio di: NECROLOGIE - ANNUNZIARI - PARTECIPAZIONI SPORTELLI ADIVANDUM Tel. 041 9090455

### SICUREZZA SUL LAVORO Corso di formazione per le aziende a confronto

FELTRE - (M.D.I.) Diverse aziende di spicco sono pronte ad arricchire l'ultima tappa del corso di formatori, promosso da Belluno Tecnologia: si va dalla Benetton Group con Laura Camparolo, alla Geox con Arianna Cavaiato, passando per Luxottica con Andrea Garlet, Comartina con Ivano Pansipal, Consorzio Provinciale Intesa con Claudio Rosa e Pratielli De Prà con Rodolfo Tormeno. I responsabili nel campo della prevenzione e protezione interverranno domani (sabato 9 alle 13), nella sala Maccan del Centro Giovani XXIII: sarà una tavola rotonda, ma anche un'occasione di ascolto e confronto, nell'ambito del «Corso di formazione per formatori in ambito di sicurezza - Io ho spiegato, tu hai capito». Alcuni partecipanti, inoltre, provenivano dal corso di laurea in Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, sezione distaccata di Feltrina. E hanno aderito al «Progetto Giovani» di Belluno Tecnologia.

La Borsa del turismo a Paestum

# Musei archeologici in rete la scommessa per il Sud

### De Luca batte sul tasto dei fondi europei: necessari interventi strutturali che creano lavoro

Gaty Sepe inviato Paestum. Nuova viabilità, alta velocità fino a Sapri e il secondo aeroporto a Pontecagnano. E ancora, fondi europei concentrati «sugli interventi strutturali che creano lavoro e non più polverizzati in interventi inutili e clientelari». È questa la ricetta del governatore Vincenzo De Luca per promuovere il sistema turistico della Campania, la regione con la maggiore offerta del paese, al primo posto in Italia. Il governatore ha partecipato ieri a Paestum all'inaugurazione della Borsa Mediterranea del Turismo archeologico insieme alla soprintendente Archeologia Campania Adele Luca Maggi, al direttore regionale del Mibact Antonia Pasqua Recchia.

Una rassegna giunta alla XVIII edizione che quest'anno assume però un significato particolare: è la prima alla quale partecipano i neodirettori dei quattro musei archeologici del sud Italia appena diventati strutture autonome. Intervistati dal direttore del Mattino Alessandro Barbano sul palco della Basilica Paleocristiana, Gabriel Zuchtriegel, (Parco e museo archeologico di Paestum), Paolo Giulierini (Museo archeologico nazionale di Napoli), Eva Degl'Innocenti (Museo archeologico di Taranto) e Carmelo Malacrino (Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria) hanno raccontato le loro idee per un modello di gestione culturale «Made in Sud». «È possibile affidare alla cultura quel percorso meridionalista, lontano dagli stereotipi, che in questo momento è difficile costruire con la politica?» ha chiesto Barbano.

Zuchtriegel, che da domenica sarà ufficialmente alla guida del sito archeologico cilentano non ha dubbi: «Noi quattro - ha detto - siamo già uniti da un discorso organizzativo, bisogna ricominciare dai grandi temi della Campania Felix e dal Grand Tour, lavorare su tematismi». «Siamo già in rete, perché alle spalle abbiamo la rete che ci ha messo la storia» ha ribadito Macrino. «Io toglierei dal brand la parola mezzogiorno - è invece l'idea di Giulierini, dal 1 ottobre alla guida del MANN - la sfida si può vincere utilizzando i temi dell'archeologia, la Magna Grecia, il Gran Tour».

D'accordo sul brand Magna Grecia anche la Degl'Innocenti: «può funzionare, per la rinascita possiamo pensare ad una possibile mostra che coinvolga i quattro musei e ad una programmazione culturale con itinerari archeologici nei quattro territori, ma ovviamente è necessario fare anche un lavoro

36 | Napoli Primo piano

De Luca batte sul tasto dei fondi europei: necessari interventi strutturali che creano lavoro

Gaty Sepe

INTEGRALE. Roma, 29 ottobre. «L'idea di una rete di musei archeologici è un'ottima iniziativa che crea lavoro e non polverizza i fondi europei in interventi inutili e clientelari». È questa la ricetta del governatore Vincenzo De Luca per promuovere il sistema turistico della Campania, la regione con la maggiore offerta del paese, al primo posto in Italia. Il governatore ha partecipato ieri a Paestum all'inaugurazione della Borsa Mediterranea del Turismo archeologico insieme alla soprintendente Archeologia Campania Adele Luca Maggi, al direttore regionale del Mibact Antonia Pasqua Recchia.

Una rassegna giunta alla XVIII edizione che quest'anno assume però un significato particolare: è la prima alla quale partecipano i neodirettori dei quattro musei archeologici del sud Italia appena diventati strutture autonome. Intervistati dal direttore del Mattino Alessandro Barbano sul palco della Basilica Paleocristiana, Gabriel Zuchtriegel, (Parco e museo archeologico di Paestum), Paolo Giulierini (Museo archeologico nazionale di Napoli), Eva Degl'Innocenti (Museo archeologico di Taranto) e Carmelo Malacrino (Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria) hanno raccontato le loro idee per un modello di gestione culturale «Made in Sud». «È possibile affidare alla cultura quel percorso meridionalista, lontano dagli stereotipi, che in questo momento è difficile costruire con la politica?» ha chiesto Barbano.

Zuchtriegel, che da domenica sarà ufficialmente alla guida del sito archeologico cilentano non ha dubbi: «Noi quattro - ha detto - siamo già uniti da un discorso organizzativo, bisogna ricominciare dai grandi temi della Campania Felix e dal Grand Tour, lavorare su tematismi». «Siamo già in rete, perché alle spalle abbiamo la rete che ci ha messo la storia» ha ribadito Macrino. «Io toglierei dal brand la parola mezzogiorno - è invece l'idea di Giulierini, dal 1 ottobre alla guida del MANN - la sfida si può vincere utilizzando i temi dell'archeologia, la Magna Grecia, il Gran Tour».

D'accordo sul brand Magna Grecia anche la Degl'Innocenti: «può funzionare, per la rinascita possiamo pensare ad una possibile mostra che coinvolga i quattro musei e ad una programmazione culturale con itinerari archeologici nei quattro territori, ma ovviamente è necessario fare anche un lavoro



La Borsa del turismo a Paestum. Musei archeologici in rete la scommessa per il Sud



Il Consiglio superiore dei beni culturali riunito nella Basilica paleocristiana di Paestum per la creazione della Borsa del Turismo archeologico

**Archeologia**  
Tre nomi di prestigio per il Gds

Il Consiglio superiore dei beni culturali ha nominato i tre direttori dei quattro musei archeologici del Sud. Sono: Paolo Giulierini (MANN), Eva Degl'Innocenti (Mibact), Carmelo Malacrino (Mnrc) e Gabriel Zuchtriegel (Mibact).

**Intervista**  
La Cucciniello: a Palazzo Reale più ricerca

Il direttore generale del Mibact, Antonio Pasqua Recchia, ha parlato con il direttore del Mattino. Ha parlato di ricerca e di valorizzazione del patrimonio culturale.

**La sfida**  
Non basta occuparsi del patrimonio culturale, bisogna anche creare lavoro e sviluppo.

**Il convegno**  
Al Mibact si è tenuto un convegno con i direttori dei quattro musei archeologici del Sud.

**Il convegno**  
Al Mibact si è tenuto un convegno con i direttori dei quattro musei archeologici del Sud.

**Il convegno**  
Al Mibact si è tenuto un convegno con i direttori dei quattro musei archeologici del Sud.

**Il convegno**  
Al Mibact si è tenuto un convegno con i direttori dei quattro musei archeologici del Sud.

**Il convegno**  
Al Mibact si è tenuto un convegno con i direttori dei quattro musei archeologici del Sud.

**Il convegno**  
Al Mibact si è tenuto un convegno con i direttori dei quattro musei archeologici del Sud.

**Il convegno**  
Al Mibact si è tenuto un convegno con i direttori dei quattro musei archeologici del Sud.

**Il convegno**  
Al Mibact si è tenuto un convegno con i direttori dei quattro musei archeologici del Sud.

**Il convegno**  
Al Mibact si è tenuto un convegno con i direttori dei quattro musei archeologici del Sud.

di packaging con i tour operator».

La metà dei siti archeologici italiani si trova nel Mezzogiorno, eppure il fatturato turistico delle regioni meridionali è appena il 25 per cento, 30 milioni su 200 di quello nazionale.

Numero di visitatori, risorse, umane e finanziarie, sponsor, bilanci autonomi: con i quattro direttori si è parlato anche di come far quadrare i conti della cultura cercando sponsor e facendo foundrising secondo quanto previsto dal decreto Art Bonus. «L' archeologia deve essere il nostro servizio di punta - ha concluso il direttore della Borsa Ugo Picarelli - perché la domanda turistica degli stranieri nel nostro Paese è culturale, non certo balneare. Invito quindi il governatore De Luca a farsi carico, nella Conferenza Stato-Regioni, di invitare a sostenerci anche le altre realtà territoriali. Questa rassegna si fa con 140mila euro di fondi della Regione e meriterebbe senz' altro di crescere».

Nella Basilica paleocristiana ieri, il Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici del Mibact presieduto da Giuliano Volpe, riunito per la prima volta in seduta straordinaria e pubblica fuori dai saloni di via del Collegio romano ha approvato la mozione Paestum per «Il Patrimonio culturale e lo sviluppo del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



nell'ottica dei Fondi Ue ci vorrà una seria preparazione del piano aziendale affinché sia convincente per poi passare alla fase di richiesta del finanziamento.

Ed è qui che il revisore legale, in qualità di consulente, può operare nella previsione contabile dello start up e nel successivo sviluppo dell'impresa.

Diventa decisiva, dunque, la rendicontazione contabile per accedere ai bandi». In piena sintonia con questa valutazione la relazione di programma di Mattia Lettieri, delegato provinciale dell'Inrl Avellino: «Noi dobbiamo operare per un raccordo tra Stato centrale e Regioni e per la sburocrazia: sappiamo tutti che una pratica di finanziamento, dal momento in cui si presenta a quello in cui si viene convocati per l'erogazione può impiegare fino a 18 mesi. Un tempo lunghissimo che molte compagnie sociali non possono sostenere. Tecnicamente dobbiamo abbreviare i tempi e rendere virtuoso il dialogo tra Centro e periferie (Regioni).

Usiamo le autocertificazioni... e gestiamo la formazione per istruire i giovani professionisti su come redigere dei sostenibili business plan».

Particolarmente apprezzata la relazione del presidente Svimez, Adriano Giannola che ha lanciato una proposta «sappiamo che dal governo è stato promesso un Master Plan sul Mezzogiorno, ma questo non può essere semplicemente basato su progetti esistenti: si devono recepire anche spunti costruttivi dal territorio. Un suggerimento è quello di orientare il Master Plan sul perno del Mediterraneo e noi abbiamo identificato una grande progettualità per i tre porti di Napoli, Gioia Tauro, Taranto. E la proposta consiste nell'ottenere 7 miliardi di euro da destinare a questo Master Plan perché strategico per tutto il paese. Dobbiamo poi compensare lo squilibrio esistente con altri paesi-membri dell'Ue che operano con regimi fiscali molto più vantaggiosi che ovviamente attraggono investimenti anche dall'estero. Mentre in Italia sappiamo che il nostro attuale regime fiscale penalizza tutto questo. Allora o compensiamo queste differenze oppure ci illudiamo che i 70 miliardi che provengono dall'Europa possono servire realmente. Da soli non bastano». Altro contributo interessante è giunto da Angelo Brusino, Presidente Nazionale dei Giovani Confapi che ha evidenziato come «si deve incidere sulla progettualità per accedere ai Fondi Ue. Possiamo aprire tavoli tecnici, stimolare nuove idee e investire sul territorio perché abbiamo aree che possono diventare d'eccellenza, basti pensare al più grande centro agroalimentare d'Europa che possiamo vantare sul territorio campano. In Campania c'è dunque un ecosistema industriale e agricolo non solo turistico. Per queste finalità dobbiamo produrre figure professionali innovative: fare strategia industriale e turistica che ci dia la possibilità di progettare il futuro». A chiudere i lavori, dopo una interessante relazione di Assunta Baratta, docente di diritto amministrativo all'Unipegaso che ha sottolineato come «per accedere ai Fondi strutturali occorrono buone idee e tutte cantierabili, valutando il contesto territoriale e redigendo un serio business plan». È, poi, intervenuta Caterina Garufi, magistrato dell'Ufficio legislativo del ministero di giustizia che ha concluso dichiarando «quella del revisore legale è diventata una figura professionale centrale, con standard professionali internazionali molto più elevati rispetto al passato. Su queste basi il contributo professionale dei revisori legali per i fondi Ue, che sono stati sottoposti a una nuova disciplina, appare strategico: eliminati i finanziamenti a pioggia, e stabiliti programmi di strategie specifiche, il loro svolgimento impone una severa rendicontazione. La gestione di un budget economico deve sottostare sia a norme generali che a regole di dettaglio e, superate le incertezze operative dovute alle novità regolatorie, si dovrà procedere ad un monitoraggio continuo dei capitoli di spesa. Spetterà quindi al revisore assistere il legislatore regionale, gli amministratori locali e le imprese: ricordiamoci che presso la Camera dei deputati è in discussione un ddl che impone nuove regole nel codice degli appalti. Con questo nuovo ampio spettro di strumenti operativi il revisore potrà accompagnare con correttezza le imprese e gli stessi amministratori locali e rilanciare così il paese e in particolare il sud Italia». Una giornata, quella di Napoli da incorniciare confidando di raccogliere risultati e collaborazioni utili al rilancio globale dell'economia del sud Italia con il sostegno dei Fondi strutturali europei e dei revisori legali iscritti all'Istituto.



Bilanci e programmi futuri

# Nuovi fondi Ue per microcredito e Master & back

Ripartire dalle cose buone realizzate con la programmazione 2007-2013 del Fondo sociale europeo, quando la Sardegna è riuscita a impegnare il 100% dei fondi europei che le erano stati destinati (670 milioni), realizzando 19mila iniziative e coinvolgendo oltre 145mila persone. Puntare sul microcredito (70 milioni di euro), per il quale ci sono ancora 11 milioni della vecchia programmazione che si possono spendere fino a marzo 2017, sostenere la formazione professionale e l'inclusione sociale. E ancora, migliorare il sistema del Master and back con meccanismi che facciano funzionare il "back", superare i problemi legati alla trasparenza e alla burocrazia che spesso hanno rallentato l'utilizzo dei fondi.

Se n'è parlato ieri a Cagliari, nell'incontro conclusivo della programmazione Fse 2007-2013. Con la nuova stagione dei fondi europei, da qui al 2020 ci sono 465 milioni per lavoro, occupazione, cultura, turismo, Ict.

«Partiamo dai risultati ottenuti, ma anche dalle critiche e dalle osservazioni degli operatori, e su queste basi orientiamo la nuova programmazione», ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Virginia Mura.

Perciò la Regione ha organizzato ieri una giornata di confronto con le imprese, i giovani e i rappresentanti del Terzo settore, per ascoltare. «Si tratta di un metodo innovativo - ha detto l'assessore - che ci permette di declinare nel dettaglio le azioni. Tenuto conto che avremo meno fondi a disposizione, dobbiamo cercare di mettere a frutto ogni centesimo, in modo da dare la migliore risposta possibile ai sardi».

### TENSIONI IN MAGGIORANZA | REGIONE

Vertice con Gaius ed Ertu: il governatore non vuole modificare il testo della Giunta

## Enti locali, il monito di Cagliari: via libera alla riforma o tutti a casa

Il presidente Pigiara adotta la linea dura nella riforma degli enti locali e per ora non intende modificare il testo originario rispetto al resto dell'isola.

Il governatore avrebbe pure ipotizzato il rischio di andare tutti a casa, se la riforma non dovesse passare con la schiacciata del presidente dell'assemblea, Claudio Gaius. Assieme all'assessore degli Enti locali, Cristiano Ertu, nel corso di un incontro in cui ha discusso la situazione con la posizione del presidente riformista.

La commissione, il presidente del Consiglio regionale, ha detto Pigiara, si è impegnata a dare un'occhiata al testo e a dare un'occhiata al testo e a dare un'occhiata al testo.



Il presidente Pigiara adotta la linea dura nella riforma degli enti locali e per ora non intende modificare il testo originario rispetto al resto dell'isola.

Il presidente Pigiara adotta la linea dura nella riforma degli enti locali e per ora non intende modificare il testo originario rispetto al resto dell'isola.

Il presidente Pigiara adotta la linea dura nella riforma degli enti locali e per ora non intende modificare il testo originario rispetto al resto dell'isola.

## Numeri elevati nei primi nove mesi del Piano ministeriale Garanzia giovani, chance per quasi 26mila sardi

Giacca Giovinetti ha fatto il botto. Sono quasi 26mila i sardi tra i 15 e i 29 anni ad aver usufruito del programma di inserimento professionale varato dal ministero del Lavoro dal febbraio di quest'anno. In nove mesi le aziende aderenti al progetto hanno offerto, a seconda dei casi, un contratto di apprendistato, un tirocinio, un contratto di accompagnamento al lavoro, o altro.

Il progetto Garanzia Giovani è composto per il 50% da ragazzi e ragazze di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il 25% da ragazze di età compresa tra i 25 e i 29 anni, il 25% da ragazzi di età compresa tra i 25 e i 29 anni.

LA SCHEDA	31.150	25.976
giorni iscritti al progetto	36.124	31.150
giorni presenziati	6.627	10.382
adempimenti	10.382	8.502
adempimenti	1.626	12.209

**EJA energie con te**

Numero Verde 800 032 603

Rappresentano il 35% del Por Fesr

# Ricerca e innovazione arrivano i fondi europei

Ancona "La Regione Marche è pronta a sostenere ricerca, innovazione e competitività con i fondi europei: 120 milioni di euro del Por Fesr 2014-2020, pari al 35 per cento delle risorse del programma. Quattro i segmenti specializzazione individuati: domotica, meccatronica, manifattura sostenibile e salute e benessere".

A tracciare il quadro degli interventi sarà l'assessora regionale all'Industria e alle Attività produttive, Manuela Bora, che parteciperà al convegno "Patent Box ed altre strategie e strumenti per la valorizzazione della ricerca e dell'innovazione", in programma oggi, al rettorato della Politecnica di Ancona. "Su questi segmenti - sottolinea l'assessora - si potrà rispondere ad alcune delle fondamentali esigenze di crescita delle imprese che saranno valorizzate dal governo regionale sulla base di alcune priorità: l'incremento dell'innovazione tecnologica, il superamento del modello distrettuale, la promozione della nuova imprenditorialità, lo sviluppo della domanda pubblica e l'incremento della sostenibilità dei processi produttivi". Nell'ambito del Por Fesr, la Regione "mette a disposizione incentivi per progetti realizzati da reti e organismi di ricerca: c'è già un bando, per il quale sono stati stanziati 10 milioni, i progetti sono 77 e sono proposti da 233 imprese e 65 tra università e centri di ricerca.

Entro l'anno sarà approvata la graduatoria".

Sono, inoltre, previste azioni per sostenere i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane e, in tal senso, si è provveduto a finanziare i Cluster regionali riconosciuti dalla Regione. Per sostenere la ricerca nella pubblica amministrazione, evidenzia l'assessora, "entro il 2015, uscirà un bando per 10 milioni di euro". Un altro bando, ricorda ancora Bora, "riguarda la crescita progettuale delle Pmi e la loro partecipazione ai bandi internazionali della ricerca, dove finora sono pochi presenti. Le risorse stanziate sono pari a 300 mila euro e le domande pervenute finora sono 22". Sul fronte dell'innovazione, sempre nel Por Fesr, sono definite varie azioni tra cui, fa presente l'assessora, "la promozione del Made in Italy, per la quale, entro il 2016, si prevede l'uscita di un bando: lo stanziamento iniziale è di 5 milioni di euro".

La Regione, inoltre, intende sostenere l'innovazione aziendale: per questo è già uscito un bando per 4,6 milioni di euro che ha consentito di finanziare 150 imprese a fronte di ben 700 domande. Per il 2016, sono previsti altri bandi per questo tipo di innovazione. Un'altra azione del Por Fesr riguarda il sostegno alla creazione e al consolidamento delle start-up innovative: per i primi mesi del 2016, è stato

5 Venerdì 30 Ottobre 2015

MARCHE

CorriereAdriatico  
www.corriereadriatico.it

## Sette milioni per le Province

Suddivise le somme per le cinque amministrazioni marchigiane

### LA RIFORMA DEL RDO

MARTINA BIANCHI

Ancona. Una buona dose di denaro per le Province. All'interno del nuovo programma dei fondi sociali europei l'Unione europea ha stanziato 120 milioni di euro per sostenere la ricerca e l'innovazione in ogni territorio produttivo.



Giuseppe D'Alto che ha ridisegnato le Province

Quella che invece è sorta è che una volta ripartiti i 120 milioni di euro alle 5 Province e il resto delle risorse a favore delle amministrazioni locali, il numero di disoccupati e inattivi si ridurrà in ogni territorio produttivo.

Se una popolazione in età attiva di circa 302 mila persone, la provincia di Ancona, secondo dati aggiornati al 2014, ha 120 mila disoccupati, il numero di disoccupati a carico dello Stato, Questo fino al 30 dicembre 2015. Per il 2017, probabilmente la formazione produttiva: mentre la spesa alla Regione, mentre i Centri per l'impiego dovranno essere ridotti.

Ma il risultato è di 60 mila persone della provincia marchigiana, fermo, con 120 mila disoccupati, con circa 12 mila inattivi.

Concluso "Solidi avanzi per attività svolte che devono essere reindirizzate".

Manageritalia fa il punto sulla preparazione dei giovani Il sistema formativo? Bocciato

La riforma del RDO (Rendiconto di Obblighi) è stata approvata dal Consiglio di Stato. Il sistema formativo è bocciato. Il numero di disoccupati a carico dello Stato è di 120 mila.

Alle Muse 500 ospiti per la speciale Convention dal titolo "Persone Impresa Futuro" CE.DI. Marche, ecco l'anima dell'impresa

La manifestazione è stata organizzata dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

## Rappresentano il 35% del Por Fesr Ricerca e innovazione arrivano i fondi europei

Una buona dose di denaro per le Province. All'interno del nuovo programma dei fondi sociali europei l'Unione europea ha stanziato 120 milioni di euro per sostenere la ricerca e l'innovazione in ogni territorio produttivo.

Se una popolazione in età attiva di circa 302 mila persone, la provincia di Ancona, secondo dati aggiornati al 2014, ha 120 mila disoccupati, il numero di disoccupati a carico dello Stato, Questo fino al 30 dicembre 2015. Per il 2017, probabilmente la formazione produttiva: mentre la spesa alla Regione, mentre i Centri per l'impiego dovranno essere ridotti.

Ma il risultato è di 60 mila persone della provincia marchigiana, fermo, con 120 mila disoccupati, con circa 12 mila inattivi.

Concluso "Solidi avanzi per attività svolte che devono essere reindirizzate".

Manageritalia fa il punto sulla preparazione dei giovani Il sistema formativo? Bocciato

La riforma del RDO (Rendiconto di Obblighi) è stata approvata dal Consiglio di Stato. Il sistema formativo è bocciato. Il numero di disoccupati a carico dello Stato è di 120 mila.

Alle Muse 500 ospiti per la speciale Convention dal titolo "Persone Impresa Futuro" CE.DI. Marche, ecco l'anima dell'impresa

La manifestazione è stata organizzata dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

Il convegno è stato organizzato dalla CE.DI. Marche. Il titolo è "Persone Impresa Futuro".

programmato un bando che prevede incentivi e lo stanziamento previsto è di 8 milioni di euro. Sono anche promossi incentivi per favorire l'ingegnerizzazione e l'industrializzazione dei risultati di ricerca: è in programma un bando per la fine del 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## La capitale degli immigrati "Più donne e imprese sane"

A Roma e provincia è record di presenze In città sono 363mila, aumentano i minori E crescono le aziende a carattere familiare

CECILIA GENTILE OLTRE 520mila. Alla provincia di Roma spetta il primato del più alto numero di residenti stranieri. Soltanto a Roma ne vivono 363mila, pari al 57,1%. E sempre la stessa provincia ha il record per numero di permessi rilasciati per asilo o protezione umanitaria, 16.219, cresciuti del 50% rispetto al 2013.

La radiografia aggiornata dell'immigrazione in Italia effettuata da Idos, in partenariato con Confronti e la collaborazione dell'Unar, ci fornisce il quadro di un Lazio e una capitale dove la presenza massiccia degli immigrati riesce ancora a movimentare l'economia locale, nonostante la crisi che ha investito l'Europa e l'Italia abbia ridotto gli occupati e le rimesse nei paesi d'origine.

E mentre l'edilizia e l'industria vedono calare gli occupati stranieri del 2%, con la conseguenza dei permessi di soggiorno non rinnovati e dell'espulsione, il settore dei servizi alla persona non conosce crisi. Per questo le donne, richieste come badanti, colf, o per le attività di pulizia nelle imprese e per piccoli lavori di sartoria, sono la maggioranza tra la popolazione straniera, con una presenza pari al 52,4% del totale. «I servizi alla persona sono il grande motore dell'immigrazione femminile - spiega Ugo Melchionda, presidente del centro studi e ricerche Idos - anche se questi lavori risultano i più sottopagati e i più impegnativi perché spesso richiedono la presenza h24». Quadro confermato anche dai Paesi più rappresentati nel Lazio e in provincia di Roma: Romania, Filippine, Bangladesh, Albania, India, Ucraina, Polonia, Cina, Perù, Moldavia.

Di pari passo, crescono i minori, aumentati rispetto al 2013 del 3,6% e che adesso risultano il 20% della popolazione straniera complessiva. Nel corso del 2014 i nuovi nati da genitori stranieri sono stati 6.205, il 16,5% del totale delle nascite avvenute in provincia.

È da questi che viene un sostanziale contributo alla crescita demografica poiché il tasso di natalità degli immigrati è superiore del 3,3% alla media della provincia. A scuola uno studente su 10 è di origini straniere: più di 61mila ragazzi che nell'ultimo anno sono aumentati dell'1,2%.

Sul versante della produttività, le imprese straniere crescono, mentre quelle italiane ristagnano. Nella provincia di Roma le attività familiari come negozi, internet point e simili registrano una crescita dell'11,9% e con il ragguardevole numero di 57.050 rappresentano il 12,1% del totale delle imprese.



A collection of smaller images and text snippets, including a photo of a group of people, a portrait of Steve McQueen, and a movie poster for 'Una vita spericolata' (A Dangerous Life) featuring Steve McQueen. There are also some small text blocks and graphics related to the article's content.

Le rimesse nei Paesi di provenienza sono diminuite del 7,7%, è vero, una riduzione più alta che nel resto del Paese, dove si registra un - 3,8%. Ma con la somma complessiva di 891 milioni e 185mila euro la provincia di Roma rimane al primo posto in Italia.

«Uno strumento utilissimo per la conoscenza, antidoto al pregiudizio», ha definito il dossier statistico Immigrazione 2015 il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, invitato alla presentazione. «I pregiudizi - ha sottolineato - sono spacciatori di odio e di paura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA La fotografia degli stranieri effettuata da Idos. E salgono del 50% i permessi umanitari.

*CECILIA GENTILE*

## «Una scuola italiana modello»

Giannini: un sistema educativo che diventi esemplare per il mondo

roma Il superamento di steccati tra culture umanistica e scientifica, esattamente come accadeva nel Rinascimento quando il sapere era unico, l'Italia che deve essere il punto di riferimento culturale per l'Occidente, e una scuola che sia il presupposto irrinunciabile di questa visione: con queste parole il ministro per l'Istruzione, Stefania Giannini, intervenuta agli Stati Generali della Cultura, organizzati ieri a Roma dal Sole 24 Ore, ha spiegato come interpreta il proprio ruolo al Miur, sottolineando i risultati raggiunti e i prossimi obiettivi.

«Con la legge 107 abbiamo assunto più di 8mila insegnanti preparati e specializzati in arte e musica. Complessivamente l'anno scorso erano 29mila. Un numero significativo, un'opportunità per la scuola italiana, nell'autonomia scolastica, che non abbiamo volutamente tradotto in più ore di storia dell'arte o in più ore di musica: abbiamo fornito gli strumenti, cioè le persone e la preparazione di base», ha detto Giannini. Un provvedimento che riconosce la centralità delle arti nella storia del nostro Paese, in base al progetto educativo riassunto dall'acronimo «Steam, come ha detto bene Gianfelice Rocca qualche giorno fa all'Assemblea di Assolombarda, dove si aggiunge la A di Arts alle competenze che appartengono alle scienze dure (Science, Technology, Engineering e Math). Ma con Arts intendo quell'approccio umanistico e quell'insieme di valori che sono i valori del pensiero critico, della logica, della filosofia che, se cementati fin dalla scuola primaria, possono veramente diventare il modello educativo italiano».

L'oltrepassare le barriere, ha osservato il ministro, va inteso anche in una dimensione politica dove la collaborazione interministeriale è necessaria. E su questo punto Giannini ha rivendicato la stagione virtuosa che si sta vivendo sotto il Governo Renzi, all'insegna del dialogo tra il suo ministero e quello della Cultura retto da Dario Franceschini. «Porto un esempio molto concreto» dice, chiamando in causa l'esperienza inconcludente della facoltà dei Beni culturali nata negli anni 80 con l'ambizione di sbocchi professionali nell'ambito dell'arte e della cultura e trasformata in una sorta di Lettere bis: allora è meglio l'originale della copia. Il punto cruciale è il lavoro per quei 20mila giovani iscritti nelle cinque sedi rimaste in Italia. Lo sbocco occupazionale è rimasto appeso.

Noi ripartiamo da lì». Una prima risposta è «lo schema dell'alternanza scuola-lavoro applicato al mondo dei beni culturali, alla gestione e alla valorizzazione del nostro patrimonio» (un provvedimento anticipato ieri sul Sole 24 Ore). Si tratta del progetto Pompei, destinato per il ministro a diventare un progetto bandiera, anche per il luogo altamente simbolico che è stato prescelto: interessa 15 scuole e mille allievi, la cui formazione in itinere sarà rivolta a diverse competenze, dal marketing culturale all'

Elettiva offerta per due in Business Class	
Per il tuo prossimo viaggio verso il Nord Europa	
Dubai	1.480 € - Malindi 1.885 €
Doha/Dubai	1.690 € - Malindi 2.055 €
Zurigo	1.780 € - Bali 2.405 €

**ambiente**, dal restauro alla cura del verde fino all' informatica. E questa scelta di portare gli studenti nel cuore del patrimonio risponde anche a un' esigenza strategica, oltre che strettamente concreta, che è quella di «alimentare la sensibilità. Se non si crea una domanda, se non si suscita l' ansia di voler fruire di un bene culturale, se non si riaccende la sensibilità storica, non c' è legge, non c' è classe politica, non c' è Governo della Repubblica che possa dare al nostro Paese un indirizzo diverso».

Proprio su queste note si era conclusa la sessione dedicata a «Libro,eBook e coding. Una proposta per la buona scuola», con il maestro Franco Lorenzoni che ha entusiasmato la platea raccontando della sua quotidianità con i bambini e di come l' arte - al pari della matematica, se ben trasmessa - sia uno stimolo potentissimo e una grande opportunità di crescita per i piccoli allievi.

La sessione è stata introdotta dal responsabile della Domenica del Sole 24 Ore Armando Massarenti, che ha presentato Lorenzoni e Roberto Casati, due «componenti di spicco della fucina di idee che vuole essere il nostro supplemento». Ha dunque sottolineato «l' importanza di inserire nella scuola l' idea del pensiero critico, cioè della capacità di ragionare e di analizzare le questioni, legandolo alla nozione di cittadinanza. La buona scuola deve iniziare dalla buona logica e dall' uso consapevole delle tecnologie digitali», un tema su cui il Domenicale si impegna da tempo.

Il professore dell' Università di Milano Bicocca Paolo Ferri si è soffermato sul Piano nazionale Scuola digitale, il primo elaborato dal 1998, cioè dal Piano di sviluppo delle tecnologie didattiche di Luigi Berlinguer. Secondo il provvedimento, entro il 2020 avremo la banda larga o ultralarga e il wi-fi in tutte le scuole, passando a scuole interamente connesse dal 9-10 per cento attuale.

Casati, infine, ha offerto una riflessione critica sull' uso delle tecnologie, cui va necessariamente associata la lettura in classe, la via maestra per arricchire il lessico e formare menti capaci di affrontare il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ELIANA DI CARO*

## INTERVENTO

# Mettere al centro i ragazzi, premiare i docenti migliori

Si è parlato molto di musei e vorrei raccontare che due anni fa, quando sono andato con i miei bambini di Giove, piccolo paese del Viterbese, a Venezia, ho chiesto loro di prendere ciascuno una riproduzione e di dare un titolo all' opera scelta. Ilenia, molto timida, scelse De Chirico e lo intitolò "Torre silenziosa", l' esuberante Mattia scelse Dalì e lo chiamò "Pesce fuor d' acqua", Greta, in piena preadolescenza, scelse quel dipinto di Magritte in cui c' è un cielo diurno sopra a una casa notturna e l' ha chiamato "Sole scuro". Ci siamo guardati con la mia collega Cornelia, riconoscendo in quei titoli degli straordinari autoritratti. Ora non è esattamente questo che la scuola dovrebbe fare? Dare la possibilità a bambini e ragazzi di confrontarsi con manufatti culturali per incontrare e capire qualcosa di più di se stessi, di se stessi nel mondo?

Questo vale con l' arte, la letteratura, ma anche con la matematica perché c' è chi riconosce qualcosa di sé confrontandosi con l' infinito contenuto nella relazione tra il lato e la diagonale del quadrato, con l' irrazionalità evocata dalla radice di 2.

Noi insegnanti credo non si debba dimenticare mai che la cultura è relazione. Un libro non ha nessun valore se sta lì. Ha valore nel momento in cui io lo leggo, lo faccio mio, ci ritrovo qualcosa di me.

C' è poi un secondo aspetto in cui cercare senso al nostro stare a scuola: la bellezza di incontrarsi in gruppo e costruire, giorno dopo giorno, una comunità fondata sul dialogo e il confronto autentico. Se io scopro perché a te piace un racconto, scopro qualcosa di più di quel racconto e qualcosa di più di te e la cosa più bella è "sfregare e limare il nostro cervello contro quello degli altri", come ci ricorda Montaigne. Nel nostro paese due milioni e mezzo di giovani non studiano e non lavorano. Affrontare il tema del non lavoro è cosa che spetta all' impresa, alla società, alla politica. Ma che smettano di studiare è un problema di cui ci dobbiamo interrogare con severità innanzi tutto noi insegnanti e chi guida la scuola. La dispersione scolastica non riguarda solo i ragazzi che smettono di andare a scuola. C' è una dispersione scolastica più sottile, dei troppi ragazzi che smettono di credere allo studio come possibilità di miglioramento della loro vita.

Nelle scuole c' è una quantità di sofferenza infantile impressionante e allora credo che due tensioni debbano animare noi insegnanti: una curiosità viva verso il mondo, animata da un amore per la conoscenza e la bellezza del sapere da un lato, e una capacità di ascolto, attenzione, premura verso i bambini e ragazzi dall' altro.



Verso tutti i bambini, nessuno escluso. Ma per riuscire ad accogliere e sostenere tutti c'è bisogno di tanta formazione nella scuola e, soprattutto, di una formazione di qualità che parta dal basso e valorizzi coloro che nella scuola si spendono con passione.

Una formazione che non sia solo disciplinare, perché per affrontare i tanti problemi che hanno ragazze e ragazzi ci vogliono competenze diverse e una capacità di lavorare in gruppo. Uno dei motivi per cui diffido dei premi economici concessi ad alcuni insegnanti è perché so quanto mineranno la difficile costruzione di una comunità di ricerca nella scuola.

Perché non premiare piuttosto gli insegnanti più attivi e coloro che sperimentano dando loro la possibilità di insegnare agli insegnanti, unendo diverse scuole in rete in percorsi di formazione dando maggior salario a chi svolge questo lavoro prezioso?

So di essere stato invitato qui perché ho lavorato con Renzo Piano ad un progetto di scuola innovativa di cui il Sole ha già parlato. Qui tengo solo a dire che se c'è qualche pregio in quel progetto, credo lo si debba al fatto che ci si è lavorato tenendo presenti diversi punti di vista. Renzo Piano, ad esempio, è molto affezionato all'idea che il piano terra sia aperto, permeabile alla città, ma io ritengo che i bambini dai 3 agli 8 anni abbiano il diritto di avere aule aperte all'esterno per toccare la terra, sporcarsi, sperimentare.

Sono convinto che ogni aula dei piccoli debba sempre avere un corrispettivo esterno naturale dove sostare, giocare, perché la natura ci insegna due cose fondamentali: l'attesa (perché se pianto un seme devo aspettare) e l'aleatorietà (perché non so se nascerà). Sono due insegnamenti fondamentali per i bambini di oggi, vittime di un bisogno compulsivo di avere sempre risposte immediate ai loro desideri. Dopo lungo discutere Renzo Piano ha fatto volare la terra al primo piano Ricordiamoci però che per aprire le scuole al territorio e farne luoghi di una aggregazione sociale sempre più necessaria ci vogliono investimenti adeguati ed è per questo che con forza propongo un "movimento del 6%", cioè un impegno comune perché anche nel nostro paese si arrivi ad investire almeno il 6% del Pil nell'educazione, come in diversi paesi del nord Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FRANCO LORENZONI*

scadenza 30/11

## Scuole digitali, in arrivo dal Miur 140 milioni di euro

Le scuole del I e II ciclo avranno tempo fino al prossimo 30 novembre per accedere allo stanziamento di 140 mln per incrementare il livello di digitalizzazione degli **ambienti scolastici**. Lo stanziamento è previsto dal nuovo avviso pubblicato nell'ambito del Pon - Programma operativo nazionale (Fse-Fesr) 2014-2020. Sono finanziabili progetti per spazi alternativi per l'apprendimento. Questi consistono in **ambienti** in genere più grandi delle aule. Spazi ideati per accogliere attività diversificate, più classi, gruppi di classi, in plenaria, con possibilità di creare piccoli gruppi. Devono essere dotati di arredi e tecnologie per la fruizione individuale e collettiva, che permettano la rimodulazione continua degli spazi in coerenza con l'attività didattica prescelta. Uno spazio simile può essere finalizzato anche alla formazione dei docenti, interna alla scuola o sul **territorio**.

Sono finanziabili laboratori mobili, che attraverso dispositivi e strumenti mobili (per varie discipline, esperienze laboratoriali, scientifiche, umanistiche, linguistiche, digitali e non) come carrelli e box mobili vengono messi a disposizione di tutta la scuola, in modo che possono trasformare un'aula «normale» in uno spazio multimediale e di interazione. Sono finanziabili le aule aumentate dalla tecnologia, arricchite con dotazioni per la fruizione collettiva e individuale del web e di contenuti, in collegamento wired o wireless, per un'integrazione quotidiana del digitale nella didattica. Il finanziamento massimo è di 20 mila euro per scuole fino a 1.200 alunni e di 24 mila euro per istituti più grandi.

50 | **Focus** 30 Ottobre 2015

AGEVOLAZIONI

ItaliaOggi

Il disegno di legge di stabilità per il 2016 libera l'agevolazione dalla scadenza

### L'art-bonus diventerà stabile

Campagna ad hoc per accrescere i comuni beneficiari

**L'art-bonus** è un regime fiscale agevolato di natura temporanea, utilizzabile, sotto forma di credito di imposta, nella misura del 36% delle erogazioni liberali effettuate. La prima versione dell'incontro prevedeva una piena operatività solo nel 2014 e nel 2015. Dal 1° gennaio 2016 l'agevolazione sarebbe dovuta scendere al 30%. Il bonus può essere concesso in favore delle persone fisiche o giuridiche che effettuano erogazioni liberali in denaro, per interventi a favore della cultura e dello spettacolo. La donazione può sostenere interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici. Inoltre, può finanziare il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica. Può anche essere rivolta alla realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti, delle fondazioni lirico-sinfoniche e di enti o istituzioni pubbliche

che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo.

**Incentivo sotto forma di credito d'imposta**

L'incentivo consiste in un credito d'imposta, che può essere utilizzato fino al 31 dicembre 2015 dalle erogazioni liberali in denaro. Alla presente finché è agli enti che non svolgono attività commerciale, il credito d'imposta è riconosciuto nel limite del 10% del reddito imponibile, mentre ai titolari di impresa, spetta nel limite del 5 per mille dei ricavi.

**Strada aperta anche per le fondazioni bancarie**

L'Agenzia delle entrate ha recentemente fornito un importante chiarimento in merito all'art-bonus che ha fatto aprire al suo utilizzo da parte delle fondazioni bancarie. La risoluzione 8776 della stessa Agenzia ha stabilito che anche le fondazioni bancarie, il cui statuto prevede

esplicitamente l'intervento nel territorio di riferimento attraverso l'erogazione di attività di promozione culturale e la promozione dell'arte, attività a beni culturali, possono accedere al regime fiscale dell'art-bonus per un trasferimento direttamente in denaro, ma a condizione che si facciano comunque carico esclusivo dell'attuazione di progetti di restauro e valorizzazione di beni culturali, inclusi i relativi costi finanziari organizzativi, sulla base di protocolli d'intesa ad hoc stipulati con gli enti pubblici territoriali.

**Primo step da 10,6 milioni di euro per gli enti locali**

Il ministro dei beni e delle attività culturali ha diffuso i primi numeri di attuazione dell'art-bonus, che rappresentano i risultati del primo anno e poco più di operatività. I dati parlano di quasi 34 milioni di euro per il pe-

Art-bonus stabilizzato

di Giuseppe Rizzuto

#### AGEVOLAZIONI IN PILLOLE

**Smart city, arriva la task force** - È stata costituita presso il ministero dello sviluppo economico la task force per il coordinamento delle misure di politica industriale per promuovere città e comuni intelligenti (Smart city). La task force incornerà lo studio delle misure orientate a favorire la diffusione di reti elettriche intelligenti e smart grids. Si occuperà inoltre della promozione di attività di ricerca e sviluppo nel campo dei servizi per Smart city, del rafforzamento del competitività della struttura industriale e della diffusione delle aree urbane con zero emissioni di anidride carbonica.

**Un contributo all'80% per proteggere il mare** - La Commissione europea ha pubblicato il bando Natura (NFP/2015/1.3.1.7) che può contare su un budget di 569 mila euro e finanzia progetti nel quadro della politica marittima integrata nel mar Nero e/o nella regione del mar Mediterraneo. In particolare, sostiene progetti per la creazione di lavoro e di impresa nell'ambito dell'economia marittima. Il contributo copre fino all'80% delle spese ammissibili e la scadenza del bando è fissata al 28 novembre 2015.

**Toscana, arrivano i fondi per anticipazioni di bilancio** - La regione Toscana ha firmato al 4 novembre 2015 il termine per la presentazione delle domande per la concessione di anticipazioni a titolo del fondo di anticipazione per tempore esigenze di bilancio. I fondi sono erogati in applicazione dell'articolo 45 della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68 e possono contare su un ammontare di risorse pari a 500 mila euro. I fondi sono riservati alle aziende di comuni.

**Finanziamenti comunitari, seminari a Bari e Nuoro** - Il dipartimento politiche europee presso la presidenza del consiglio dei ministri ha messo in programma due eventi per far conoscere i fondi comunitari a gestione diretta a enti locali, altri enti pubblici, sindacati, imprese, università e organizzazioni non governative. I seminari si terranno il 12 e il 13 novembre 2015 a Bari e il 19 e 20 novembre 2015 a Nuoro. Il programma è disponibile sul sito internet [www.finanziamenti.eu](http://www.finanziamenti.eu).

#### RESI NOTI I CRITERI

### Dall'Inail 3 mln per la sicurezza sui luoghi di lavoro

Inail ha reso noti i criteri e le modalità per la realizzazione di progetti finalizzati allo sviluppo dell'azione preventiva in materia di salute e sicurezza sul lavoro, validi per l'anno 2015. Il bando prevede la partecipazione ai progetti per lo sviluppo delle politiche di prevenzione, finalizzate a valorizzare le azioni di «sistema» e a consolidare le reti di rapporti sia a livello contrattuale che territoriale. Grazie al denaro Inail sarà rafforzata con le istituzioni e nella sinergia con le parti sociali. Possono partecipare la realizzazione di progetti preventivi nazionali e locali concernenti la prevenzione, in regime di compartecipazione, da finanziare mediante accordi di collaborazione. Possono partecipare soggetti quali enti e organismi pubblici e privati, gli enti locali, le università, le istituzioni scolastiche, gli enti non profit, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali. Utuali partecipano, professionalmente ed economicamente, con altri soggetti, pubblici o privati, alla progettazione e realizzazione delle attività preventivi, nella misura del 50% dell'importo complessivo complessivo relativo alle risorse comunitarie, professionali, strutturali. L'entità delle risorse messe a disposizione è pari complessivamente a 3 milioni di euro. I soggetti proponenti possono presentare progetti preventivi per un importo massimo pari a 500 mila euro, del quale non oltre il 50% a carico dell'Inail. Le manifestazioni di interesse andranno trasmesse via Pdf all'indirizzo [prevenzione@postecert.inail.it](mailto:prevenzione@postecert.inail.it) entro e non oltre la data del 30 novembre 2015.

#### SCADENZA 30/11

### Scuole digitali, in arrivo dal Miur 140 milioni di euro

Le scuole del I e II ciclo avranno tempo fino al prossimo 30 novembre per accedere allo stanziamento di 140 milioni di euro per incrementare il livello di digitalizzazione degli ambienti scolastici. Lo stanziamento è previsto dal nuovo avviso pubblicato nell'ambito del Pon - Programma operativo nazionale (Fse-Fesr) 2014-2020. Sono finanziabili progetti per spazi alternativi per l'apprendimento. Questi consistono in ambienti in genere più grandi delle aule. Spazi ideati per accogliere attività diversificate, più classi, gruppi di classi, in plenaria, con possibilità di creare piccoli gruppi. Devono essere dotati di arredi e tecnologie per la fruizione individuale e collettiva, che permettano la rimodulazione continua degli spazi in coerenza con l'attività didattica prescelta. Uno spazio simile può essere finalizzato anche alla formazione dei docenti, interna alla scuola o sul territorio.

Sono finanziabili laboratori mobili, che attraverso dispositivi e strumenti mobili (per varie discipline, esperienze laboratoriali, scientifiche, umanistiche, linguistiche, digitali e non) come carrelli e box mobili vengono messi a disposizione di tutta la scuola, in modo che possono trasformare un'aula «normale» in uno spazio multimediale e di interazione. Sono finanziabili le aule aumentate dalla tecnologia, arricchite con dotazioni per la fruizione collettiva e individuale del web e di contenuti, in collegamento wired o wireless, per un'integrazione quotidiana del digitale nella didattica. Il finanziamento massimo è di 20 mila euro per scuole fino a 1.200 alunni e di 24 mila euro per istituti più grandi.

## Unioni civili, scontro Alfano-Orlando

*Il ministro Ncd: "Sono in totale disaccordo col collega sulle adozioni". Il Guardasigilli: "Non è una novità" Lotti: "Per approvare il testo possibili anche maggioranza diverse". Il renziano Maran tratterà con i centristi*

ROMA. È scontro aperto tra i due ministri Andrea Orlando e Angelino Alfano. A riaprire ancora una volta le polemiche sono le unioni civili. Dopo l'intervista rilasciata a Repubblica dal ministro della Giustizia, in cui quest'ultimo affermava la necessità di avere «al più presto una legge sulle unioni civili che preveda anche adozioni», Alfano ha replicato a muso duro. «Sono totalmente in disaccordo con il ministro Orlando. Ogni bambino deve avere una mamma ed un papà e con i bambini non si scherza». Una presa di posizione che lascia il segno e acuisce le distanze tra i dem e i cattolici. Nelle precedenti settimane si era già consumato uno scontro sulla cosiddetta stepchild adoption, ovvero sulla possibilità per le coppie omosessuali di adottare il figlio del partner. E in quell'occasione il premier Renzi convocò la delegazione di Ncd, a Palazzo Chigi, per stemperare gli animi e per garantire la tenuta dell'esecutivo. Ieri la storia si è ripetuta. Ma questa volta il Nazareno non intende cedere alle richieste dei centristi. D'altro canto, al netto dei disagi dell'Ncd i numeri dovrebbero essere dalla parte di Matteo Renzi. A testimoniare le parole di Luca Lotti. Il fedelissimo del premier, che solitamente centellina le dichiarazioni, esce allo scoperto. E anticipa: «Quel che conta è fare la legge.

L'abbiamo promesso e vogliamo portare a casa anche questo risultato». Il sottosegretario mette nero su bianco un particolare di non poco conto. Tra le ipotesi in campo, assicura Lotti, c'è anche quella di cercare una maggioranza alternativa. Dunque sono due gli scenari. Quello ottimale, che eviterebbe scosse all'interno dell'esecutivo, prevederebbe il sostegno del Ncd. «Quando il treno partirà la maggioranza dei senatori di Angelino salirà in carrozza», sussurrano in Transatlantico. Sul pallottoliere infatti sono venticinque i senatori centristi che alla fine dovrebbero cedere e votare il testo. L'altro scenario prevede invece una maggioranza variabile. Il Pd potrebbe sfruttare l'apertura del M5s che su questo tema ha già fatto sapere di essere pronto al confronto. Però a una condizione. Che «non venga stravolto il testo della Cirinnà», ha ripetuto a più riprese il "direttorio" pentastellato. Nel frattempo le trattative sono già iniziate. E si registra un cambio della guardia fondamentale. Non dovrebbe più essere Giorgio Tonini a gestire i negoziati in virtù del suo nuovo incarico da presidente della commissione Bilancio. O comunque, spiegano, il suo ruolo sarà inevitabilmente «ridimensionato». Sarà una cabina di regia a tenere il pallino, presieduta con molta probabilità da una

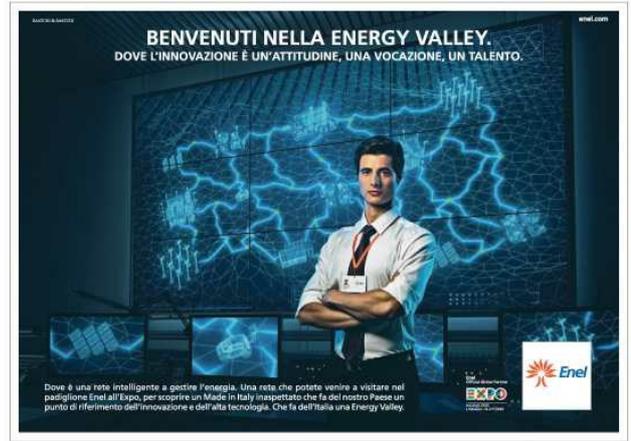


figura moderata. L' identikit corrisponde con il profilo del senatore dem Alessandro Maran.  
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIUSEPPE ALBERTO FALCI*

## Ore da incubo per il Pd ira di Renzi contro Orfini "Poteva fermarlo prima"

Riunione con i 19 consiglieri a caccia di altre 6 firme Il commissario: basta, Roma non è proprietà di Marino

ROMA. La porta dello studio di Matteo Orfini non è chiusa, semmai sprangata. Dentro boccheggiano diciannove consiglieri del Pd romano, fuori si consuma la crisi più lacerante dell'era Renzi. «Non usciamo da questa stanza - promette il presidente del partito - finché non mandiamo a casa Marino». E invece alle 22, dopo sette interminabili ore, la compagnia abbandona stravolta largo del Nazareno senza lo scalpo del sindaco. Servono 25 eletti disposti a mollare il Campidoglio, sei in più dei democratici. La rincorsa diventa disperata, i sei dell'opposizione alzano il prezzo. I dimissionari, questo è l'accordo firmato sulla sabbia, dovrebbero presentarsi stamane al Comune per sancire l'addio. Dovrebbero, perché a sera il commissario chiama Matteo Renzi e ammette: «Ci siamo, ma solo se stanotte qualcuno non ci ripensa». Montagne russe, appunto. Con il Partito democratico sull'orlo di una crisi di nervi.

Il fuso orario cubano disturba il premier, ma è nulla rispetto alla grana capitolina e alle continue telefonate di Orfini. «Devi chiudere questa storia, adesso», è il mandato di Palazzo Chigi. Assomiglia a un ordine, in realtà, perché il pasticcio di Roma ha scavato un solco tra i due: «Marino è un irresponsabile e sembra aver perso la testa. Ma tu - attacca il capo del governo - dovevi chiuderla prima, te l'avevo detto. Ora siamo nei casini».

In serata Orfini e il capogruppo Fabrizio Panecaldo in una dichiarazione congiunta ribadiscono che il percorso «chiaro e trasparente» è tracciato: «Domani Roma volta pagina». Si va alle dimissioni, «Roma non è proprietà privata» di Marino. «Spiace che lui abbia vanificato uno sforzo per individuare soluzioni che avessero al centro la città e non i destini personali».

L'obiettivo minimo è buttarsi alle spalle l'incubo e nominare al più presto (già oggi, se possibile) il commissario prefettizio che traghetti la città al voto. Circolano i nomi di Paola Basilone, Bruno Frattasi e Riccardo Carpio, con quest'ultimo in pole.

Questo è il dopo, il problema resta il presente. Per calare il sipario il presidente del Pd le tenta tutte. A metà pomeriggio propone la soluzione delle dimissioni di massa. «Meglio considerare lo scenario peggiore». Nessuno, però, si aspetta che il sindaco sparigli così presto. E invece alle 17 un consigliere mostra sull'iPhone l'ultimora più indigesta: "Marino ha ritirato le



dimissioni". Orfini barcolla: «E che vi devo dire...». Lascia la stanza, si attacca al cellulare. E compone il numero del premier.

Il capo del governo vuole tenersi alla larga dal pasticcio, però. Tocca a Orfini ballare. Rientra in stanza, azzanna alla giugulare i consiglieri in bilico. «Io posso anche saltare, ma qui saltiamo tutti. Non sono concesse defezioni ». La questione non è tanto se dimettersi, ma assieme a chi. «Io con Alemanno non firmo », annuncia senza mezze misure il renziano Nanni. «Firmo anche con Belzebù, pur di mandare a casa Marino », ribatte Corsetti. «Intanto assicuriamoci gli altri sei consiglieri», propone Orfini. Dalle 18 in poi la caccia diventa spietata. Si scandaglia il consiglio con l'obiettivo di trovare sei firme "potabili": «Intesa con chiunque, purché non abbiano governato con Alemanno».

Un eletto di Centro democratico dice subito sì. Venti consiglieri, dunque. Un altro della lista Marino pure, e sono ventuno. Cosimo Dinoi, del Misto, promette ma poi si sfilava. L'alfaniano Cantiani invece accetta: ventidue.

L'ago della bilancia diventa Alfio Marchini, assieme al suo consigliere Alessandro Onorato.

Il costruttore romano, in volo per Milano, prende tempo. Orfini lo pressa. «Forse non hai capito, io non so se domattina avrò ancora le mie diciannove firme.

Dobbiamo andare in Comune anche stanotte». «Facciamo domattina alle sette», è la contro-proposta. Per tagliare il traguardo servono però altri due volenterosi: si valutano i due fittiani, che mai hanno governato con Alemanno.

La scossa del Nazareno fa traballare il partito. E chi oscilla paurosamente è proprio Orfini, investito dall'ira di Renzi e sottoposto al fuoco della minoranza interna. Qualcuno azzarda: è pronto alle dimissioni. Di certo è lui, secondo gli oppositori del renzismo, l'innescò per una tempesta perfetta. «Il tema non è Matteo - sostiene Nico Stumpo, bersaniano - ma l'assenza di un luogo in cui discutere. Marino è condannato? Possiamo almeno discutere se è giusta la pena di morte? Facciamo tante direzioni, convochiamone un'altra? ». L'opposizione interna fiuta l'odore del sangue. E mira a chi sta più in alto. «Tocca al premier metterci la faccia», sibila Alfredo D'Attorre. «Nessuno vuol fare sciacallaggio - riflette Davide Zoggia - ma il problema rischia di superare i confini della Capitale».

Le scorie di questo scontro intossicano anche gli scantinati del Campidoglio. E nessuno risparmia colpi a nessuno: «Chi attacca Orfini strumentalizza - si infuria il "turco" Francesco Verducci - Sono proprio quelli che hanno permesso al partito di Roma di farsi intaccare da Mafia capitale ».

Eppure gli oppositori interni scorgono il varco e sono pronti a chiedere le dimissioni di Orfini dalla presidenza del partito.

«Un momentaccio», per dirla con Francesco Rutelli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Orfini vacilla, anche la minoranza del Pd lo attacca. Stumpo: "Nel partito non si è discusso" Scioglimento atteso oggi Summit di sette ore per convincere i dem e parte dell'opposizione Panico tra i dem quando arriva la notizia della sfida del sindaco. Marchini ago della bilancia VISITA A CUBA Matteo Renzi con Raul Castro a L'Avana.

Il premier è rientrato ieri a Palazzo Chigi.

*TOMMASO CIRIACO, GIOVANNA VITALE*

# La linea di Renzi: andare fino in fondo Quei dubbi sulla gestione di Orfini

di Maria Teresa Meli Il leader dem e la strategia di allargamento al centro per le Comunali: a Roma Lorenzin in pole

ROMA «Per fortuna che mi era stato detto che al mio ritorno avrei trovato tutto a posto, che il problema della Capitale sarebbe stato risolto»: quando arriva a Roma Matteo Renzi preferisce buttarla sullo scherzo, con i collaboratori, ma è ovvio che il presidente del Consiglio non è affatto contento della situazione romana.

Prima Matteo Orfini gli aveva assicurato che Ignazio Marino non avrebbe ritirato le dimissioni (e il commissario del partito capitolino aveva confermato questa sua opinione ancora ieri pomeriggio all' inizio della riunione dei consiglieri comunali del Pd). Dopo, quando il sindaco aveva dimostrato quanto fossero fallaci le sue previsioni, Orfini aveva tranquillizzato Palazzo Chigi: abbiamo lo stesso i numeri per farlo andare via. Ma a sera quei numeri citati dal commissario del Pd romano erano ancora ballerini. «Si vada fino in fondo con le dimissioni dei consiglieri, non voglio nemmeno contemplare l' ipotesi che Orfini non ne trovi 25», sono le parole di Renzi ai suoi.

E qualche ora più tardi, quando ormai è notte, Renzi viene «accontentato». Il premier ieri avrebbe voluto godersi il successo della missione in Sud America e buttarsi poi a capofitto sulla legge di Stabilità. In parte lo ha fatto.

Ma solo in parte. Perché, per quanto abbia deciso di non farsi «invischiare» dalla «palude» romana, Renzi non ha potuto fare a meno di seguire le vicende capitoline. Per carità, da parte sua c' è ancora il «massimo sostegno» a Matteo Orfini, ma c' è anche tanta impazienza, per una vicenda che si poteva risolvere prima. «Mi è stato detto - si è sfogato il premier con i collaboratori - che bisognava continuare ad appoggiare Marino e che la sua giunta andava rafforzata con degli innesti esterni, ma poi è andata come è andata». E ora bisogna evitare che la situazione diventi «ingestibile». Perché non è certo il caos romano permanente ciò che vuole il presidente del Consiglio, che ha di fronte a sé delle elezioni amministrative che rappresenteranno, suo malgrado, un banco di prova per il suo governo.

Come se non bastasse, la minoranza del Partito democratico ha utilizzato e sta utilizzando ancora il «caso Marino» nella sua battaglia contro il premier. «Anche su questo debbono attaccarci, tutto pur di mettermi in difficoltà», commenta amaro Renzi con i collaboratori.

Insomma, per il premier quella di ieri è stata una giornata difficile. Eppure Renzi sta già pianificando la

Corriere della Sera - Venerdì 30 Ottobre 2015

PRIMO PIANO 5

### La Nota

di Massimo Franco

## UNA RESA DEI CONTI CHE LAScerà STRASCICHI A LUNGA SCADENZA

L'ultimo atto dovrebbe consumarsi questa settimana presso, lasciando il sindaco di Roma da solo. L'ultimo chiesto allargamento ad Alfredo Stabile, che da tempo si è astretto a un'ipotesi di politica con Marino, e ad altri singoli consiglieri per mettere a disposizione tutti gli uffici, da il senso della disperazione. Non è proprio esagerato che la manovra risca, e comunque, sarà difficile scendere

Forse tutti falliranno politici della macchina di Orfini da Roma anche perché Palazzo Chigi gli ha dato una piena libertà. Se il risultato romano non parte dal premier, si sommano comunque nella sua gestione, e comunque c' è il progetto di riorganizzazione, più o meno strutturale.

La sfida di Ignazio Marino, che prima ha detto che se ne andava e ieri ha cominciato a voler restare, è in primo luogo di tipo politico. Il governo nazionale è leader del Pd. La terza condizione di rinvio è la vicenda stessa. Il tema di un impegno europeo come rifugio dalla crisi interna al Consiglio. Ma porta anche a chiedersi se l'idea di un'uscita di Ignazio Marino possa far capire all'esterno un ordine di ritiro arrivato dopo mesi di quasi assenti. Anche perché il centro è un centro sempre qualche condizione vicina. Non tutti i dati, infatti, sono decise.

Il sindaco di Roma ha detto che se ne andava e ieri ha cominciato a voler restare, è in primo luogo di tipo politico. Il governo nazionale è leader del Pd. La terza condizione di rinvio è la vicenda stessa. Il tema di un impegno europeo come rifugio dalla crisi interna al Consiglio. Ma porta anche a chiedersi se l'idea di un'uscita di Ignazio Marino possa far capire all'esterno un ordine di ritiro arrivato dopo mesi di quasi assenti. Anche perché il centro è un centro sempre qualche condizione vicina. Non tutti i dati, infatti, sono decise.

### Il retroscena

di Maria Teresa Meli

## La linea di Renzi: andare fino in fondo Quei dubbi sulla gestione di Orfini

Il leader dem e la strategia di allargamento al centro per le Comunali: a Roma Lorenzin in pole

Non è per fortuna che mi era stato detto che al mio ritorno avrei trovato tutto a posto, che il problema della Capitale sarebbe stato risolto», quando arriva a Roma Matteo Renzi preferisce buttarla sullo scherzo, con i collaboratori, ma è ovvio che il presidente del Consiglio non è affatto contento della situazione romana.

Prima Matteo Orfini gli aveva assicurato che Ignazio Marino non avrebbe ritirato le dimissioni (e il commissario del partito capitolino aveva confermato questa sua opinione ancora ieri pomeriggio all' inizio della riunione dei consiglieri comunali del Pd). Dopo, quando il sindaco aveva dimostrato quanto fossero fallaci le sue previsioni, Orfini aveva tranquillizzato Palazzo Chigi: abbiamo lo stesso i numeri per farlo andare via. Ma a sera quei numeri citati dal commissario del Pd romano erano ancora ballerini. «Si vada fino in fondo con le dimissioni dei consiglieri, non voglio nemmeno contemplare l' ipotesi che Orfini non ne trovi 25», sono le parole di Renzi ai suoi.

E qualche ora più tardi, quando ormai è notte, Renzi viene «accontentato». Il premier ieri avrebbe voluto godersi il successo della missione in Sud America e buttarsi poi a capofitto sulla legge di Stabilità. In parte lo ha fatto.

Ma solo in parte. Perché, per quanto abbia deciso di non farsi «invischiare» dalla «palude» romana, Renzi non ha potuto fare a meno di seguire le vicende capitoline. Per carità, da parte sua c' è ancora il «massimo sostegno» a Matteo Orfini, ma c' è anche tanta impazienza, per una vicenda che si poteva risolvere prima. «Mi è stato detto - si è sfogato il premier con i collaboratori - che bisognava continuare ad appoggiare Marino e che la sua giunta andava rafforzata con degli innesti esterni, ma poi è andata come è andata». E ora bisogna evitare che la situazione diventi «ingestibile». Perché non è certo il caos romano permanente ciò che vuole il presidente del Consiglio, che ha di fronte a sé delle elezioni amministrative che rappresenteranno, suo malgrado, un banco di prova per il suo governo.

Come se non bastasse, la minoranza del Partito democratico ha utilizzato e sta utilizzando ancora il «caso Marino» nella sua battaglia contro il premier. «Anche su questo debbono attaccarci, tutto pur di mettermi in difficoltà», commenta amaro Renzi con i collaboratori.

Insomma, per il premier quella di ieri è stata una giornata difficile. Eppure Renzi sta già pianificando la

Il sindaco di Roma ha detto che se ne andava e ieri ha cominciato a voler restare, è in primo luogo di tipo politico. Il governo nazionale è leader del Pd. La terza condizione di rinvio è la vicenda stessa. Il tema di un impegno europeo come rifugio dalla crisi interna al Consiglio. Ma porta anche a chiedersi se l'idea di un'uscita di Ignazio Marino possa far capire all'esterno un ordine di ritiro arrivato dopo mesi di quasi assenti. Anche perché il centro è un centro sempre qualche condizione vicina. Non tutti i dati, infatti, sono decise.

La sfida di Ignazio Marino, che prima ha detto che se ne andava e ieri ha cominciato a voler restare, è in primo luogo di tipo politico. Il governo nazionale è leader del Pd. La terza condizione di rinvio è la vicenda stessa. Il tema di un impegno europeo come rifugio dalla crisi interna al Consiglio. Ma porta anche a chiedersi se l'idea di un'uscita di Ignazio Marino possa far capire all'esterno un ordine di ritiro arrivato dopo mesi di quasi assenti. Anche perché il centro è un centro sempre qualche condizione vicina. Non tutti i dati, infatti, sono decise.

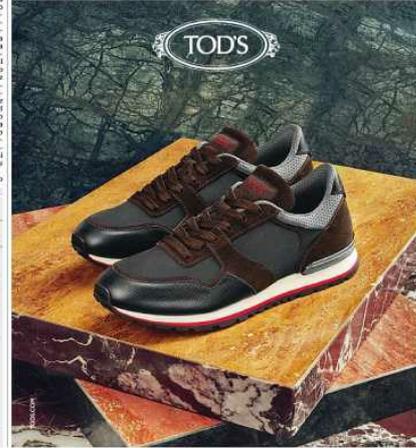
Il sindaco di Roma ha detto che se ne andava e ieri ha cominciato a voler restare, è in primo luogo di tipo politico. Il governo nazionale è leader del Pd. La terza condizione di rinvio è la vicenda stessa. Il tema di un impegno europeo come rifugio dalla crisi interna al Consiglio. Ma porta anche a chiedersi se l'idea di un'uscita di Ignazio Marino possa far capire all'esterno un ordine di ritiro arrivato dopo mesi di quasi assenti. Anche perché il centro è un centro sempre qualche condizione vicina. Non tutti i dati, infatti, sono decise.

La sfida di Ignazio Marino, che prima ha detto che se ne andava e ieri ha cominciato a voler restare, è in primo luogo di tipo politico. Il governo nazionale è leader del Pd. La terza condizione di rinvio è la vicenda stessa. Il tema di un impegno europeo come rifugio dalla crisi interna al Consiglio. Ma porta anche a chiedersi se l'idea di un'uscita di Ignazio Marino possa far capire all'esterno un ordine di ritiro arrivato dopo mesi di quasi assenti. Anche perché il centro è un centro sempre qualche condizione vicina. Non tutti i dati, infatti, sono decise.

Il sindaco di Roma ha detto che se ne andava e ieri ha cominciato a voler restare, è in primo luogo di tipo politico. Il governo nazionale è leader del Pd. La terza condizione di rinvio è la vicenda stessa. Il tema di un impegno europeo come rifugio dalla crisi interna al Consiglio. Ma porta anche a chiedersi se l'idea di un'uscita di Ignazio Marino possa far capire all'esterno un ordine di ritiro arrivato dopo mesi di quasi assenti. Anche perché il centro è un centro sempre qualche condizione vicina. Non tutti i dati, infatti, sono decise.

La sfida di Ignazio Marino, che prima ha detto che se ne andava e ieri ha cominciato a voler restare, è in primo luogo di tipo politico. Il governo nazionale è leader del Pd. La terza condizione di rinvio è la vicenda stessa. Il tema di un impegno europeo come rifugio dalla crisi interna al Consiglio. Ma porta anche a chiedersi se l'idea di un'uscita di Ignazio Marino possa far capire all'esterno un ordine di ritiro arrivato dopo mesi di quasi assenti. Anche perché il centro è un centro sempre qualche condizione vicina. Non tutti i dati, infatti, sono decise.

**La parola**  
**REFERENDUM CONFIRMATIVO**  
Il presidente dell'articolo 119 della Costituzione che regola le procedure costituzionali è il secondo comma stabilisce che la legge di riforma, se non sono state approvate le seconde leggi con una maggioranza del due terzi dei componenti in ciascuna delle due Camere, «sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano richiesta un quinto di una Camera o i due quinti di entrambe le Camere». Il premier Matteo Renzi ha annunciato di volerlo farlo per il referendum entro l'autunno 2015. Non è previsto un quorum.



**Il fronte interno**  
Lo sfogo: la minoranza Usa anche il caso Carlingaggio pur di mettermi in difficoltà  
Al di là di quanto si è detto, potrebbero quindi arrivare alla fine della loro missione, che guarda anche a un'uscita di Ignazio Marino. Il premier, che segnerà dopo qualche mese, è pronto a concentrare questo nuovo schieramento, presentando per il resto, che saranno nominali e soprattutto in Italia e che non dovranno fare la loro politica. Il governo nazionale è leader del Pd. La terza condizione di rinvio è la vicenda stessa. Il tema di un impegno europeo come rifugio dalla crisi interna al Consiglio. Ma porta anche a chiedersi se l'idea di un'uscita di Ignazio Marino possa far capire all'esterno un ordine di ritiro arrivato dopo mesi di quasi assenti. Anche perché il centro è un centro sempre qualche condizione vicina. Non tutti i dati, infatti, sono decise.

sua strategia elettorale. A Roma come a Milano. Niente accordi preventivi con Sel, come in passato: alle amministrative, secondo le sue intenzioni, dovrebbe debuttare il nuovo Pd.

Che a Milano dovrebbe avere il volto di Giuseppe Sala e nella Capitale potrebbe avere quello della ministra della Sanità, la ncd Beatrice Lorenzin.

Dunque la caccia all' elettorato di centro è aperta. Le elezioni di giugno, in alcune città italiane, potrebbero quindi servire a lanciare il Pd di rito renziano, che guarda anche a nuove alleanze. E il referendum consultivo, che seguirà dopo qualche mese, potrebbe servire a cementare questo nuovo schieramento: i comitati per il «sì», che saranno numerosi e sparsi in tutta Italia e che raccoglieranno tutte le forze politiche favorevoli alla riforma costituzionale, dovrebbero essere la fucina in cui forgiare la coalizione che scenderà poi in campo alle elezioni politiche.

Questi sono i piani di palazzo Chigi per il futuro, ma ora c'è il presente da affrontare. E per farlo occorre che oggi a Roma 25 consiglieri comunali si dimettano.



LA capitale

## Lo strappo di Marino e le indecisioni del Pd che fanno male a roma

di Antonio Macaluso

Un amministratore pubblico dovrebbe essere competente, onesto e con uno spiccato senso dello Stato. Dovrebbe, insomma, incarnare quella figura di civil servant da tempo smarrita. Di Ignazio Marino era nota, in maniera evidente, una insufficiente competenza nel ricoprire il ruolo di sindaco di Roma. Sulla sua onestà, nel migliore dei casi - ma saranno i magistrati a dircelo - dovremmo parlare di gestione pasticciona.

Quello che stiamo scoprendo in questi giorni è che del senso dello Stato il sindaco ha una visione tutta sua. Inaccettabile.

Alla ricerca di vendetta nei confronti di chi - tardivamente - ha deciso di interrompere il suo mandato, Marino mette da parte il bene della città, procrastinando una situazione di incertezza. E dopo una trattativa con il suo (ex?) partito, nella quale non si è capito cosa chiedesse. Mentre si erge a paladino della legalità e della trasparenza, il sindaco conduce un'opaca battaglia sul suo futuro. Avrebbe fatto bene - a questo punto occorre scrivere al passato - a spiegare «in chiaro» le sue richieste per uscire dalla sua cavillosa trincea.

Il ritiro delle dimissioni annunciato ieri è un fatto grave, uno strappo istituzionale, prima ancora che con il Pd. Questo proporsi come unico guardiano del bene pubblico, facendo finta (e c'è perfino da augurarselo) di credere all'incoraggiamento di qualche migliaio di sostenitori - poca cosa rispetto a milioni di abitanti indignati che gli chiede di restare al suo posto è una forzatura di cui proprio non si sentiva il bisogno. Una scudo di cartone.

Essere civil servant, è cosa ben diversa. Ma anche - pensiamo a Matteo Orfini - fare il commissario di un Pd romano in crisi avrebbe imposto una determinazione che non si sono visti. Il giovane dirigente del Pd, peraltro più volte in contrasto con il segretario del suo partito, Matteo Renzi, su questa linea morbida nei confronti di Marino, forse non si aspettava che il sindaco-marziano potesse trasformarsi in sindaco-ultimo giapponese. La beffa di questa vicenda è quasi da manuale di strategia politica: il Pd non è riuscito (perché ancora una volta diviso) a difendere il «suo» sindaco quando avrebbe dovuto e non è riuscito a mandarlo a casa quando Marino ha deciso di vender carla la pelle.

Corriere della Sera - Venerdì 30 Ottobre 2015

### LA CAPITALE LO STRAPPO DI MARINO E LE INDECISIONI DEL PD CHE FANNO MALE A ROMA

di Antonio Macaluso

**Senso civico**  
Il ritiro delle dimissioni è un caso politico grave. Ma anche fare il commissario cittadino di un partito in crisi avrebbe imposto a Matteo Orfini migliore tempismo e un coraggioso maggiore

Insicurezza nei confronti di Marino, forse non si aspettava che il sindaco-marziano potesse trasformarsi in sindaco-ultimo giapponese. La beffa di questa vicenda è quasi da manuale di strategia politica: il Pd non è riuscito (perché ancora una volta diviso) a difendere il «suo» sindaco quando avrebbe dovuto e non è riuscito a mandarlo a casa quando Marino ha deciso di vender carla la pelle.

**Fuoco amico**  
Decidendo di cadere in aula, allo scoppio della battaglia politica, il sindaco ha deciso di interrompere il suo mandato, procrastinando una situazione di incertezza. E dopo una trattativa con il suo (ex?) partito, nella quale non si è capito cosa chiedesse. Mentre si erge a paladino della legalità e della trasparenza, il sindaco conduce un'opaca battaglia sul suo futuro. Avrebbe fatto bene - a questo punto occorre scrivere al passato - a spiegare «in chiaro» le sue richieste per uscire dalla sua cavillosa trincea.

La battaglia politica, ostacolata male quanto le intenzioni, ancor prima ancora che Marino ha deciso di interrompere il suo mandato, procrastinando una situazione di incertezza. E dopo una trattativa con il suo (ex?) partito, nella quale non si è capito cosa chiedesse. Mentre si erge a paladino della legalità e della trasparenza, il sindaco conduce un'opaca battaglia sul suo futuro. Avrebbe fatto bene - a questo punto occorre scrivere al passato - a spiegare «in chiaro» le sue richieste per uscire dalla sua cavillosa trincea.

Il ritiro delle dimissioni annunciato ieri è un fatto grave, uno strappo istituzionale, prima ancora che con il Pd. Questo proporsi come unico guardiano del bene pubblico, facendo finta (e c'è perfino da augurarselo) di credere all'incoraggiamento di qualche migliaio di sostenitori - poca cosa rispetto a milioni di abitanti indignati che gli chiede di restare al suo posto è una forzatura di cui proprio non si sentiva il bisogno. Una scudo di cartone.

Corriere della Sera - Venerdì 30 Ottobre 2015

### PREMIO SACHAROV A BADAWI I DIRITTI NEGATI DA SAUDI

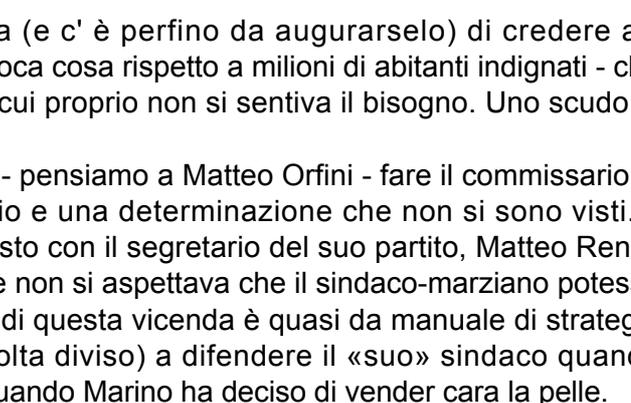
di Antonio Macaluso

**Senso civico**  
Il ritiro delle dimissioni è un caso politico grave. Ma anche fare il commissario cittadino di un partito in crisi avrebbe imposto a Matteo Orfini migliore tempismo e un coraggioso maggiore

Insicurezza nei confronti di Marino, forse non si aspettava che il sindaco-marziano potesse trasformarsi in sindaco-ultimo giapponese. La beffa di questa vicenda è quasi da manuale di strategia politica: il Pd non è riuscito (perché ancora una volta diviso) a difendere il «suo» sindaco quando avrebbe dovuto e non è riuscito a mandarlo a casa quando Marino ha deciso di vender carla la pelle.

La battaglia politica, ostacolata male quanto le intenzioni, ancor prima ancora che Marino ha deciso di interrompere il suo mandato, procrastinando una situazione di incertezza. E dopo una trattativa con il suo (ex?) partito, nella quale non si è capito cosa chiedesse. Mentre si erge a paladino della legalità e della trasparenza, il sindaco conduce un'opaca battaglia sul suo futuro. Avrebbe fatto bene - a questo punto occorre scrivere al passato - a spiegare «in chiaro» le sue richieste per uscire dalla sua cavillosa trincea.

Il ritiro delle dimissioni annunciato ieri è un fatto grave, uno strappo istituzionale, prima ancora che con il Pd. Questo proporsi come unico guardiano del bene pubblico, facendo finta (e c'è perfino da augurarselo) di credere all'incoraggiamento di qualche migliaio di sostenitori - poca cosa rispetto a milioni di abitanti indignati che gli chiede di restare al suo posto è una forzatura di cui proprio non si sentiva il bisogno. Una scudo di cartone.



Ora, tutto si fa più difficile, traumatico, i tempi si dilatano. Per «dimissionare» comunque il sindaco, i 19 consiglieri pd dovranno abbandonare in blocco, senza defezioni (e questa non è la cosa più scontata, tenuto conto della dialettica interna al partito). Ma a loro dovranno aggiungersene almeno altri 6, per arrivare alla fatidica soglia dei 25, quella che sancisce l'ingovernabilità de facto della città. Insomma, il Pd dovrà lasciare in blocco il Campidoglio per far cadere il sindaco eletto con i suoi voti e l'opposizione dovrà fare altrettanto per fare il suo mestiere, dando però una mano al partito di maggioranza (e la tentazione di uno sgambetto si affaccia, all'ombra di qualche conversare riservato).

Decidendo di cadere in aula, allo scoperto, Marino ha dunque deciso di spettacolarizzare oltre ogni limite politico lo scontro non già per la guida di Roma, ma con il partito che in Campidoglio lo ha portato. E che si presenta oggi come il vero, grande sconfitto di tutta questa intricata partita, cominciata male (quante incertezze, ancor prima ancora che Marino vincessesse le elezioni e diventasse sindaco) e che sta finendo peggio. Uno scenario politico da incubo, che si intreccerà presto, molto presto, con il profluvio di veleni che - c'è da esserne certi - si diffonderanno con il processo a Mafia Capitale il cui inizio è previsto per il 5 novembre, la prossima settimana.

L'intreccio affari-malavita-politica che la Procura guidata da Giuseppe Pignatone ha già in gran parte svelato, è destinato ad offrire nuovi spunti, aprire nuove ferite nel tessuto operativo della città, scatenare nuove faide all'interno dei partiti, Pd in testa.

I grandi protagonisti di quel processo, i Buzzi, i Carminati, hanno ancora molte cose da raccontare, cose che potrebbero riversarsi come miasmi su una classe politica già devastata e a corto di credibilità. Ma potrebbe essere proprio questa, a voler essere ottimisti, la scintilla per riaccendere il desiderio di un cambiamento di rotta. E, nel caso ce ne fossero nascosti da qualche parte, far uscire allo scoperto quegli «anticorpi morali» della cui esistenza dubita il commissario anticorruzione, Raffaele Cantone.

Una cosa è certa: Pierluigi Bersani e Gianni Cuperlo non pensano (per ora?) a mollare il partito

# Chi lascerà il Pd dopo Mineo?

### Sono in partenza D'Attorre e anche Carlo Galli del Mulino

Fuori Beppe Civati.  
Fuori Sergio Cofferati.  
Fuori Stefano Fassina.  
Fuori Monica Gregori.  
Fuori Corradino Mineo. Chi i prossimi? Con un piede fuori e l'altro a metà strada ci sono almeno altri tre esponenti pidiessini di peso: Alfredo D'Attorre, bersaniano duro-e-puro, Carlo Galli, intellettuale del Mulino (l'associazione parapolitica bolognese di cui fanno parte dall'inventore dell'Ulivo, Romano Prodi, al suo accanito oppositore, l'editorialista del Corriere della Sera, Angelo Panebianco), Franco Monaco, prodiano della prima ora.

Adesso sono sulle barricate. Ma pronti ad abbandonarle e rifugiarsi altrove se continuerà quella che considerano la deriva verdiniana del Pd.

Spiega D'Attorre: «Non credo ci sarà l'ora X della scissione del Pd con uscite in blocco, ma se il Pd conferma questa rotta di governo e la sua mutazione genetica, il processo di distacco di parlamentari e militanti è destinato a intensificarsi nelle prossime settimane e mesi».

L'addio di Mineo, già capolista in Sicilia e figura che ha arricchito il Pd, è l'ulteriore segno di un disagio molto profondo.

Mi stupisce che ogni volta si vada avanti con una scrollata di spalle».

D'Attorre è in procinto di compiere un atto eclatante, il voto contro la legge di stabilità: «questa legge non la voto e quindi sono pronto ad affrontarne le conseguenze. È giusto ridurre le tasse, ma il problema è a vantaggio di chi».

**Renzi** decide di privilegiare i profitti delle grandi aziende e i grandi patrimoni immobiliari. Sono scelte di impronta regaliana che disegnano un totale stravolgimento della politica **economica**. L'asse con Verdini è indigeribile per D'Attorre: «I **senatori** e i deputati di Verdini sono i più convinti sostenitori di **Renzi** e dei suoi provvedimenti. Sono a tutti gli effetti in maggioranza e hanno già saldamente piantato le tende nel giardino del Pd. Se **Renzi** farà una modifica della legge elettorale per consentire alleanze tra liste diverse sarà per consentire l'alleanza con il contenitore di Alfano e Verdini e non certo con il raggruppamento che si creerà sul versante della sinistra».

Il deputato Pd lancia anche un pesante j'accuse a **Renzi** sulla vicenda del sindaco di Roma: «È

Italia Oggi **PRIMO PIANO** Venerdì 30 Ottobre 2015 9

Una cosa è certa: Pierluigi Bersani e Gianni Cuperlo non pensano (per ora?) a mollare il partito

# Chi lascerà il Pd dopo Mineo?

### Sono in partenza D'Attorre e anche Carlo Galli del Mulino

di **GIORGIO PENNACCHI**  
**Fuori Beppe Civati.**  
**Fuori Sergio Cofferati.**  
**Fuori Stefano Fassina.**  
**Fuori Monica Gregori.**  
**Fuori Corradino Mineo.** Chi i prossimi? Con un piede fuori e l'altro a metà strada ci sono almeno altri tre esponenti pidiessini di peso: Alfredo D'Attorre, bersaniano duro-e-puro, Carlo Galli, intellettuale del Mulino (l'associazione parapolitica bolognese di cui fanno parte dall'inventore dell'Ulivo, Romano Prodi, al suo accanito oppositore, l'editorialista del Corriere della Sera, Angelo Panebianco), Franco Monaco, prodiano della prima ora.



Alfredo D'Attorre

Adesso sono sulle barricate. Ma pronti ad abbandonarle e rifugiarsi altrove se continuerà quella che considerano la deriva verdiniana del Pd. Spiega D'Attorre: «Non credo ci sarà l'ora X della scissione del Pd con uscite in blocco, ma se il Pd conferma questa rotta di governo e la sua mutazione genetica, il processo di distacco di parlamentari e militanti è destinato a intensificarsi nelle prossime settimane e mesi».

L'addio di Mineo, già capolista in Sicilia e figura che ha arricchito il Pd, è l'ulteriore segno di un disagio molto profondo. Mi stupisce che ogni volta si vada avanti con una scrollata di spalle».

D'Attorre è in procinto di compiere un atto eclatante, il voto contro la legge di stabilità: «questa legge non la voto e quindi sono pronto ad affrontarne le conseguenze. È giusto ridurre le tasse, ma il problema è a vantaggio di chi».

**Renzi** decide di privilegiare i profitti delle grandi aziende e i grandi patrimoni immobiliari. Sono scelte di impronta regaliana che disegnano un totale stravolgimento della politica economica. L'asse con Verdini è indigeribile per D'Attorre: «I senatori e i deputati di Verdini sono i più convinti sostenitori di Renzi e dei suoi provvedimenti. Sono a tutti gli effetti in maggioranza e hanno già saldamente piantato le tende nel giardino del Pd. Se Renzi farà una modifica della legge elettorale per consentire alleanze tra liste diverse sarà per consentire l'alleanza con il contenitore di Alfano e Verdini e non certo con il raggruppamento che si creerà sul versante della sinistra».

Il deputato Pd lancia anche un pesante j'accuse a **Renzi** sulla vicenda del sindaco di Roma: «È

# Neanche un Caimano dal cuore di pietra può rifiutare a Giovanni un caffè (e, in prospettiva, anche una candidatura, perché no?)

di **LEONARDO**  
Si sa che non è andato, con Carlo Giovanniardi, un altro pezzo di Nuova costellazione, che ormai consisteva soltanto più di Giuseppe Alfano, di Fabrizio Cicchitto e di quei pochi che ancora non si sono andati ma che se ne andranno presto, se non avranno già fatto il loro addio dal partito democratico (ma compatto). Arrivano anche i tempi per i loro ultime ragioni per lasciare la maggioranza e tornare a basare l'immagine anche questo al partito di Palazzo Grazioli. Dove Dudò e l'...

evidente che l' idea di procedere **senza** chiarezza scaricando tutte le colpe su Marino **senza** un' autocritica da parte del gruppo dirigente del Pd e **senza** dare agli elettori la possibilità di scegliere il candidato sindaco rischia di portare a compimento il disastro di questi mesi. **Renzi** e Orfini hanno commesso errori molto grandi».

I leader dell' opposizione, Pierluigi Bersani e Gianni Cuperlo, non pensano (ancora) alla scissione, anche perché in vista ci sono le insidiose amministrative di primavera e anche il preannunciato congresso Pd, occasioni in cui cercare di regolare i conti all' interno. Ma il «suo» deputato se ne va in avanscoperta, un Enrico Toti che anziché la stampella lancia avvertimenti politici all' uomo-solo-al-comando.

Più da intellettuale è l' iniziativa di Carlo Galli. Ha preso carta e penna (o s' è messo al computer) e ha redatto sette paginette dal titolo: Tesi per una sinistra democratica sociale repubblicana, in cui analizza la metamorfosi **renziana** del Pd e sollecita la creazione di anticorpi per riportare il partito su posizioni socialisteggianti.

Pagine di fuoco, che sono una chiamata al combattimento. Il concetto di fondo è che **Renzi** sta trasformando il Pd nella vecchia Dc, un partito di centro con qualche radice a destra e qualche altra a sinistra, ma guidato soprattutto dall' opportunismo. Scrive Galli: «Destra e sinistra sono ancora gli assi portanti della politica, per nulla sostituibili da 'vecchio' e 'nuovo' Se la sinistra è riformista, le riforme devono essere strutturali, non cosmetiche né populistiche. In ogni caso la sinistra è una parte che persegue egemonia, successo elettorale e orizzonte nazionale **senza** perdere il proprio carattere».

Invece si assiste a una «politica della semplificazione e dell' accentramento personale e verticale del comando, che dà origine a un governo del primo ministro in cui tutto il peso è spostato sul leader del partito di maggioranza che diviene capo dell' esecutivo e che controlla totalmente l' attività non solo del governo ma anche del parlamento, ridotto di fatto a una sola Camera politica in cui gode di una maggioranza fittizia. Il ruolo del parlamento è così confinato nell' obbedienza o nella pratica estemporanea dell' emendamento».

Il documento ha anche un capitoletto dedicato all' **economia**: «L' attuale modesta ripresa si fonda quasi esclusivamente sugli incentivi statali alle assunzioni (le esportazioni dipendono dal ciclo internazionale). Intere aree del Paese, a cominciare dal Sud, sono immerse in una depressione **senza** fine.

Nel linguaggio corrente e anche nel discorso pubblico si sono poste in alternativa equità ed efficienza mentre i diritti e l' uguaglianza sono stati sostituiti da concetti come opportunità e merito. Ma è uno schema mistificatorio e fallimentare».

Galli ha presentato il documento in una cena «carbonara» ad alcuni esponenti della sinistra dem. Ha ricevuto consensi (e creato sommovimento all' interno del partito) ma il problema è il che fare, anche perché egli non è ottimista sul confronto interno: «Nella sinistra Pd è difficile, pur dovendosi rispetto ad alcune personalità, individuare un progetto che non sia di tattica volta a svolgere in alcune circostanze un ruolo di interdizione per ottenere vantaggi simbolici (come il riconoscimento di una presunta golden share nella gestione del partito).

Anche la battaglia sull' elettività del **Senato** non ha portato modifiche di rilievo all' impianto più che discutibile dell' intera riforma costituzionale. La prospettiva di vincere il congresso del 2017 è poi, al momento, largamente illusoria».

Una soluzione la propone Franco Monaco: arrivare a una separazione amichevole e consensuale. «Non è certo un mistero - spiega - che il Pd **renziano** sia molto differente dalla versione prodiana. Poi è un dato di fatto che in parlamento si moltiplicano i distinguo politici e le dure prese di posizione, specie da parte della minoranza interna. E allora mi chiedo se oggi non sia più ragionevole mettere in conto una separazione per poi, in prospettiva, immaginare un rapporto di alleanza di centrosinistra. Al modo, per intenderci, del centrosinistra storico».

Una strategia che però crea imbarazzo nel fronte prodiano ed è criticata da prodiani doc come l' ex-ministro Arturo Parisi e l' ex-docente a Scienze politiche (università di Bologna) Paolo Pombeni, il quale controbatte: «Il destino di questa scissione sarebbe che i due nuovi partiti, il Pd di destra e il Pd di

sinistra, dovrebbero poi fare una coalizione per ridare vita al famoso centro-sinistra col trattino.

Sono raffinatezze del ragionamento politico che sfuggono: se **Renzi** è di destra e fa una politica coerente con questi presupposti, perché la sinistra dovrebbe dargli una mano a governare? Se pensa di poterlo condizionare nell' alleanza a fare una politica che sia anche nell' interesse della sinistra perché non lo condiziona grazie alla dialettica interna al partito? Il vero fatto è che per **Renzi** è venuto il momento di scendere su un terreno che ai leader del suo tipo piacciono poco: quello del chiarimento ideologico. Credere che tutto si risolva nella semplice costruzione di un vasto consenso elettorale è ingannevole, perché il consenso, anche in tempi poco ideologici come i nostri, ha bisogno di qualche ancoraggio di pensiero».

© Riproduzione riservata.

*GIORGIO PONZIANO*

Il leader dei moderati e liberali si appella ai centristi allergici all' estremismo del Carroccio

## Dove c' e' **Salvini** non c' è Fitto

L' 8 novembre contromanifestazione a quella di Bologna

Inattesa, è giunta una specie di sfida dal versante del centro-destra moderato al centro-destra radicale rappresentato dalla Lega. Nello stesso giorno, l' 8 novembre, in cui Matteo **Salvini** ha chiamato a raccolta la protesta popolare a Bologna, Raffaele Fitto ha indetto una manifestazione in Roma, rivolgendosi a «i moderati e i liberali».

Non ci sarà possibilità di confronto, perché i leghisti si aduneranno in piazza, mentre i conservatori e riformisti si sono dati appuntamento nel teatro Olimpico, ove nel dicembre del 2012 si trovarono dissidenti **berlusconiani** e filo montiani (che poi in larga misura rientrarono con il Cav).

Sul piano politico la faccenda è diversa, perché Fitto volutamente si rivolge ai settori di Fi intolleranti verso quello che viene giudicato il predominio del Carroccio. Il suo obiettivo è costruire un "centro-destra riformatore, aperto, pragmatico", guardando "all' enorme spazio da occupare tra **Salvini** e **Renzi**". Tuttavia questo è proprio lo spazio ancora occupato da Fi e capeggiato dallo stesso Silvio **Berlusconi**, anche se nello stesso settore agisce una miriade di altre sigle centriste, talora d' incerta etichettatura (il gruppetto di Flavio Tosi), normalmente, invece, rivolte verso il presidente del Consiglio (dal Ncd via via scemando di peso e di seguito).

Certo, ancor maggiore sarebbe lo spazio di centro-destra guardando ai milioni di delusi. Ma il partito di Fitto sarebbe in grado di richiamarli? Lo connota una gracilità rimarcata dalla perdita già subita di due **senatori** dei dodici originari e dall' adesione di appena nove deputati, finora insufficienti per fare gruppo. Le polemiche dell' europarlamentare pugliese avevano un **senso** quando oggetto di contestazione era il patto del Nazareno; oggi, con un **Berlusconi** schierato contro **Renzi**, diventa complicato rendere evidenti le differenze.

Anche l' insistenza sulle primarie come strumento per designare i candidati del centro-destra, a ogni **livello**, fino al potenziale capo coalizione o capo lista nelle politiche, non è un argomento popolare. Ha **senso** se rivolto a ristretti gruppi di militanti: riesce un gioco di palazzo ove propagandato agli elettori **senza** tessera e disillusi dei partiti, di tutti i partiti.

**Senz'** altro Fitto ha molte ragioni quando parla di un anno, «forse due, di competizione di idee», per rimodellarsi: meglio, per rifondarsi, per ricostruirsi.

Ha ragione, ancora, quando sostiene che esistono elettori che si schierano nel centro-destra, ma non



accettano in toto o forse soltanto in minima parte le posizioni del Carroccio.

Non si vede, tuttavia, quali strade possa egli percorrere per affermarsi sia personalmente sia politicamente.

© Riproduzione riservata.

*MARCO BERTONCINI*



Proverà a resistere ancora, invece, Gianni Cuperlo: "Mi batto dentro il Pd perché non nasca il partito della nazione, operazione che cambierebbe la nostra natura politica, mi batto ancora per dar voce alla sinistra". Ma non è solo dalla minoranza che arrivano i problemi per Renzi. Dario Franceschini è partito in una guerriglia di posizionamento. Qualche giorno fa ha dichiarato, serafico: "Alfano ha sconfitto Renzi sul contante a 3 mila euro". Un' affermazione che al premier e ai suoi non è andata giù: insopportabile il riferimento a una vittoria del leader di Ncd.

Non è la prima crepa nel rapporto tra Renzi e il ministro della Cultura. A settembre, in occasione della presentazione dei venti giovani direttori dei musei, che doveva essere il momento di gloria di Franceschini, Renzi arrivò a rubargli la scena. E non contento buttò lì la battuta al veleno: "Franceschini? È irrottabile". L' ex "vicedisastro" (Renzi dixit) conta su un gruppo di parlamentari fedelissimi, che hanno fatto strada nel renzismo. Come Ettore Rosato, ora capogruppo a Montecitorio. E i suoi, seppur minimizzano il dissenso sul contante, sono polemici: "Adesso ci sarà una tornata di nomine statali. E il rimpasto: gli unici nomi che si fanno sono quelli dei Giovani turchi. Esistiamo anche noi". Franceschini, prima di passare (tra i primi) sul carro del vincitore, era molto legato a Enrico Letta. Qualche settimana fa, i due si sono incontrati pubblicamente a una conferenza internazionale a Pontignano. Occasioni per parlare. E proprio ieri nell' area Franceschini c' era malumore. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, in un' intervista a Repubblica si è detto favorevole pure alle adozioni gay. Parte di un' offensiva politica, che mira ad allargare sempre di più il peso (e le truppe) dei Giovani turchi.

Si conclude la missione di sistema. Ultima tappa a Cuba, dove si aprono opportunità nel settore alberghiero e nell' impiantistica

## L' Italia rilancia in Sudamerica

*Maxi-contratti nelle infrastrutture, nell' energia e nell' aerospaziale (elicotteri)*

L' Avana «Nei Paesi dell' America Latina le imprese italiane ci sono e vengono apprezzate ma possono fare un vero salto di qualità nei prossimi anni». Licia Mattioli, alla guida del comitato per l' internazionalizzazione di Confindustria è reduce dall' ultima "missione di sistema" in Cile, Perù, Colombia e Cuba guidata dal premier, Matteo Renzi e dal viceministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Oltre 100 le imprese al seguito a rappresentare aziende che fatturano complessivamente 250 miliardi di Euro. Grandi gruppi come Enel, Fincantieri, Astaldi, Alenia ma anche una miriade di piccole e medie imprese della meccanica, della farmaceutica, dell' alimentare e del turismo. Presenti cinque associazioni imprenditoriali e gli enti che si occupano di internazionalizzazione (Cassa depositi e prestiti, Sace e Simest) che hanno preso parte ai quattro Business Forum con i rappresentanti delle imprese e dei Governi dei quattro Paesi. «Un' esperienza soddisfacente - commenta la Mattioli - che ha dimostrato le capacità del nostro Paese di fare sistema; il ruolo di Confindustria nell' organizzazione della missione è stato apprezzato dalle imprese che hanno potuto stringere rapporti più stretti con le associazioni imprenditoriali e le autorità locali». Un lavoro al quale seguiranno ora missioni settoriali a cominciare dal Cile dove è già in programma per il prossimo anno una missione per gli operatori del settore macchine utensili.

Un investimento per il futuro su quei Paesi dell' Alleanza del Pacifico che, a differenza del Mercosur, hanno un elevato grado di apertura e di libertà economiche rappresentando circa il 40% dell' economia mondiale. Paesi che stanno dimostrando fondamentali molto solidi e con una crescita media molto al di sopra di quella regionale. Ed ecco, Paese per Paese gli accordi raggiunti.

Cile. «Per i livelli di libertà economica è paragonabile quasi a un Paese dell' Unione europea» spiega Licia Mattioli. Pur in un quadro di rallentamento della crescita ha grosse potenzialità. Ha concluso accordi commerciali preferenziali con 61 Paesi che rappresentano l' 85% dell' economia mondiale. L' interscambio con l' Italia, alla fine del 2014 ha superato i 2 miliardi di euro. Tra gli investimenti principali oltre al mega parco per energie rinnovabili a Taltal nella regione di Antofagasta inaugurato dal premier Matteo Renzi, il gruppo Astaldi ha ristrutturato e sta gestendo l' aeroporto di Santiago (1,5 miliardi di investimento) oltre a proseguire la realizzazione di numerosi progetti infrastrutturali (ospedali, tunnel,



impianti). Il gruppo Ferrero sta investendo nella coltivazione di nocciole in Cile, Paese che si appresta a diventare il più grande fornitore di nocciole nel mondo.

Perù. A cento anni esatti dalla consegna del primo tram elettrico alla città di Lima l' Ansaldo Breda torna nella capitale peruviana per realizzare il megaprogetto (5,5 miliardi di Euro, 850 finanziati da Sace) per la metropolitana **senza** guidatori in consorzio con Impregilo e Ansaldo Sts. La Mermec ha firmato un accordo per la fornitura di sistemi di manutenzione della linea 1 della metro di Lima. L' Alenia ha già consegnato 4 dei 12 velivoli da trasporto C27J alle forze aeree locali. Su uno di questi ha volato il premier **Renzi** insieme al premier peruviano Alvaro Cateriano nella visita al sito archeologico del Machu Picchu domenica scorsa. La caratteristica dell' aereo è quella di poter decollare e atterrare su piste di terra battuta. L' Astaldi e il gruppo Grana Y Montero stanno realizzando i lavori per la centrale idroelettrica di Fucarà (1 miliardo investito nel progetto che darà lavoro 2mila addetti). La Sicim ha vinto la gara per la realizzazione di un gasdotto nel Sud che darà lavoro a 2700 addetti.

Colombia. Il gruppo Finmeccanica ha siglato un memorandum of understanding con la società aeronautica locale Ciac per la fornitura di circa 20 elicotteri Westland Agusta. Oltre alla megacentrale idroelettrica Enel di Quimbo, il gruppo Trevi è attivo nelle costruzioni e impianti in Colombia da molti anni. Illy di Trieste ha siglato durante la visita un memorandum con la società colombiana di formazione **Sena** per migliorare la qualità delle coltivazioni di caffè sulla base della "coffee legacy" realizzata sulla base della Carta dell' Expo di Milano. La Atb Riva Calzoni di Brescia è presente da molti anni nel Paese e sta realizzando con la Ituango di Medellin un progetto nel settore idroelettrico.

Cuba. L' apertura dell' **economia** locale a seguito del disgelo con gli Stati Uniti rappresenta un' occasione da sfruttare appieno. Lo ha sottolineato il premier **Renzi** nel corso del business forum dell' Avana. Tra i settori principali il turismo. La costruzione prevista di molti nuovi alberghi porterà occasioni anche per le imprese italiane attive nell' arredamento e nell' impiantistica. Un tour operator come Blu Panorama è presente a Cuba da 20 anni con 11 voli settimanali e 250 mila passeggeri. Volumi importanti anche da parte di Alpitour di Torino mentre la Msc crociere ha avviato un nuovo programma di crociere con la nave Opera (2700 posti) e inaugurato un secondo volo charter Meridiana dall' Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GERARDO PELOSI*

## Manovra: si tratta su Sud, Caf e Province

Ok del **Senato** alle coperture - Grasso apre la sessione di Bilancio: solo uno stralcio

ROMA Da Palazzo Madama arriva l'ok allo schema di coperture della "stabilità" e il presidente del **Senato**, Piero Grasso, apre formalmente la sessione di Bilancio. Con un solo stralcio: a saltare è la norma sullo spostamento a Palazzo Chigi dell'Osservatorio sui servizi pubblici locali perché considerata di carattere "ordinamentale". E intanto entra subito nel vivo la partita sui ritocchi da apportare al testo. Ieri a Palazzo Madama c'è stata una prima riunione tra Governo e maggioranza alla quale hanno partecipato, oltre alle relatrici Magda Zanoni (Pd) e Federica Chiavaroli (Ap), il viceministro all'**Economia**, Enrico Morando, e i sottosegretari Pier Paolo Baretta, Enrico Zanetti e Paola De Micheli. Tre i capitoli già individuati per possibili ritocchi: Sud, nodo Province, ovvero la salvaguardia dei servizi di area vasta (v. Il Sole 24 Ore di ieri), e la riduzione del taglio della dote per i Caf.

Tra i nodi che sarebbero stati affrontati anche quello delle pensioni ma la strada per l'eventuale inserimento del prestito previdenziale nella manovra appare tutta in salita. Anche se continua il pressing della minoranza Pd che chiede anche correzioni sull'innalzamento della soglia del contante.

Ma anche Ap preme per migliorare il testo: Maurizio Sacconi chiede di riportare a 6mila euro il plafond per la detassazione del premio di produttività (contratti aziendali) e di unificare le norme per accompagnare il lavoratore negli ultimi anni che precedono la pensione con un rapporto part time. Ap insiste anche per potenziare il pacchetto Sud e quello sulla famiglia. Il quadro sarà più chiaro la prossima settimana dopo l'incontro di Matteo **Renzi** con tutti i parlamentari Pd sulla manovra, in programma martedì, che sarà seguito mercoledì da una riunione dei soli **senatori** democratici.

Gli emendamenti dei gruppi parlamentari dovranno essere presentati in commissione Bilancio entro il 7 settembre. Al di là dell'esito del confronto tra Governo e maggioranza, se Bruxelles darà l'ok all'utilizzo della clausola migranti, e quindi di altri 3,3 miliardi di flessibilità, la manovra dovrà inglobare il taglio dell'Ires già dal 2016 e una dote per l'edilizia scolastica. A questo proposito ieri il ministro Pier Carlo Padoan ha incontrato a Roma l'Alto rappresentante Ue per la politica estera, Federica Mogherini.

Tornando alla formalizzazione dell'avvio della sessione di bilancio a Palazzo Madama, la commissione Bilancio nel suo parere preventivo aveva anzitutto dichiarato «conforme» la copertura della "stabilità" e aveva espresso alcuni dubbi su più di una misura. A partire da quelle per garantire una via transitoria tra il superamento del patto di stabilità interno per gli enti locali e l'entrata in vigore del pareggio di bilancio. Qualche perplessità anche sulla ragionevole durata del processo e sulla proroga degli interventi per la messa in sicurezza degli uffici giudiziari di Palermo. Alla fine Grasso ha deciso per un

The image shows a collage of a newspaper page from 'Il Sole 24 Ore'. The main headline is 'Manovra: si tratta su Sud, Caf e Province' with a sub-headline 'Ok del Senato alle coperture - Grasso apre la sessione di Bilancio: solo uno stralcio'. Below the headline is an advertisement for 'bancaperta' by Gruppo Bancario Credito Valtellinese, featuring a woman's face and a computer monitor displaying the service interface. The ad lists benefits like 'DIRETTO SENZA IMPEGNO CON LA TUA BANCA', 'VELOCE OPERAZIONE ONLINE E INFORMATICA', 'A PORTATA DI MANO', and 'NUOVO SERVIZIO CLIENTI BANCAPERTA'. To the right of the ad are several news snippets, including 'Catania: «No al taglio della spesa It nella Pa»' and '«Sbloccare l'accesso al credito per le Pmi»'. The page number '12' is visible in the top left corner.

unico stralcio, quello sull' Osservatorio dei servizi pubblici locali, non **senza** qualche polemica in Aula per la ripetuta mancanza del numero legale.

Intanto sul rinnovo del contratto dei ministeri la protesta si allarga dal Mef agli altri ministeri dove i sindacati hanno indetto assemblee dal 5 al 13 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MARCO ROGARI*

Il **bilancio** del ministro alle politiche agricole: gli investimenti stranieri hanno superato 1 mld

# Così l' Expo ha riaccessato l' Italia

Martina: oltre 24 mld di euro di export alimentare in otto mesi

«Quasi 24 mld di export agroalimentare nei primi otto mesi del 2015. Non era mai successo. Una ricaduta formidabile sul turismo, specie a Milano. Investimenti esteri in aumento di un mld. E soprattutto un capitale di fiducia riguadagnato e il rilancio dell' immagine dell' Italia nel mondo»: in questi punti Maurizio Martina, ministro alle politiche agricole con delega all' Expo, focalizza il lascito dell' Esposizione Universale di Milano al paese dopo sei mesi di frenetica attività.

**Domanda. Ministro, tracciamo un bilancio di Expo. Sono stati mesi intensi, che cosa hanno prodotto per il paese?**

Risposta. Sono stati sei mesi strepitosi: Expo ha dimostrato la forza del nostro paese. Siamo stati all' altezza di una sfida affascinante e impegnativa. L' Italia ha rafforzato la sua diplomazia economica, a partire da un' area cruciale come quella del Mediterraneo. E la leva della cooperazione agricola e alimentare si è rivelata un asset cruciale. Ci sono stati più di 50 mila incontri fra imprese nei sei mesi, moltissime delegazioni internazionali hanno visitato i nostri distretti produttivi.

**D. Lei ha guidato il processo della Carta di Milano. Al di là delle buone intenzioni, come fare in modo che un simile heritage sia recepito dai paesi?**

R. Con la Carta di Milano l' Italia ha contribuito all' aggiornamento degli Obiettivi del Millennio approvati a settembre dall' Onu.

Per la prima volta un' Expo si chiude con un impegno preciso di respiro internazionale, sottoscritto da più di un milione di persone. Il più grande successo è stato proprio la partecipazione consapevole dei 21 milioni di visitatori, di chi ha animato più di 7 mila dibattiti, delle 140 università e centri di ricerca che hanno approfondito il tema dell' Esposizione. Oltre 2 milioni di studenti hanno partecipato attivamente alla discussione globale sul tema della lotta alla fame, del contrasto agli sprechi, del rispetto delle risorse naturali e della biodiversità. Saranno loro la generazione Fame zero.

**D. La macchina organizzativa ha funzionato al meglio (a parte le code degli ultimi mesi), nonostante i ritardi iniziali.**

R. Fino al 30 aprile erano in tanti a chiedere se Expo avrebbe aperto in tempo. Questi sei mesi hanno dimostrato che l' Italia sa affrontare i problemi e risolverli.

## Il bilancio del ministro alle politiche agricole: gli investimenti stranieri hanno superato 1 mld COSÌ L'EXPO HA RIACCESSATO L'ITALIA

Martina: oltre 24 mld di euro di export alimentare in otto mesi

**DI LUIGI CHIARELLO**  
«Quasi 24 mld di export agroalimentare nei primi otto mesi del 2015. Non era mai successo. Una ricaduta formidabile sul turismo, specie a Milano. Investimenti esteri in aumento di un mld. E soprattutto un capitale di fiducia riguadagnato e il rilancio dell' immagine dell' Italia nel mondo»: in questi punti Maurizio Martina, ministro alle politiche agricole con delega all' Expo, focalizza il lascito dell' Esposizione Universale di Milano al paese dopo sei mesi di frenetica attività.  
**Domanda. Ministro, tracciamo un bilancio di Expo. Sono stati mesi intensi, che cosa hanno prodotto per il paese?**  
Risposta. Sono stati sei mesi strepitosi: Expo ha dimostrato la forza del nostro paese. Siamo stati all' altezza di una sfida affascinante e impegnativa. L' Italia ha rafforzato la sua diplomazia economica, a partire da un' area cruciale come quella del Mediterraneo. E la leva della cooperazione agricola e alimentare si è rivelata un asset cruciale. Ci sono stati più di 50 mila incontri fra imprese nei sei mesi, moltissime delegazioni internazionali hanno visitato i nostri distretti produttivi.  
**D. Lei ha guidato il processo della Carta di Milano. Al di là delle buone intenzioni, come fare in modo che un simile heritage sia recepito dai paesi?**  
R. Con la Carta di Milano l' Italia ha contribuito all' aggiornamento degli Obiettivi del Millennio approvati a settembre dall' Onu.  
Per la prima volta un' Expo si chiude con un impegno preciso di respiro internazionale, sottoscritto da più di un milione di persone. Il più grande successo è stato proprio la partecipazione consapevole dei 21 milioni di visitatori, di chi ha animato più di 7 mila dibattiti, delle 140 università e centri di ricerca che hanno approfondito il tema dell' Esposizione. Oltre 2 milioni di studenti hanno partecipato attivamente alla discussione globale sul tema della lotta alla fame, del contrasto agli sprechi, del rispetto delle risorse naturali e della biodiversità. Saranno loro la generazione Fame zero.  
**D. La macchina organizzativa ha funzionato al meglio (a parte le code degli ultimi mesi), nonostante i ritardi iniziali.**  
R. Fino al 30 aprile erano in tanti a chiedere se Expo avrebbe aperto in tempo. Questi sei mesi hanno dimostrato che l' Italia sa affrontare i problemi e risolverli.  
Expo non è stato un miracolo, ma il frutto di un lavoro quotidiano e costante. Dobbiamo essere orgogliosi e ringraziare ognuno dei 7 mila operai che hanno costruito il sito e le 10 mila persone, tra volontari e impiegati, che ogni giorno hanno lavorato al sito. Tanto del successo di Expo dobbiamo a loro.  
**D. Eaker Hermes (gruppo Alitalia) ha quantificato in 3 miliardi di euro l'altro governo, secondo l'Indice. Lei 4,4% di crescita di pil. C'è un impatto economico positivo e che potrà generare ancora effetti nei prossimi anni.**  
Guardiamo agli investimenti stranieri che hanno superato i 3 miliardi di euro e all'incremento del turismo, che in particolare su Milano ha fatto registrare tassi di crescita come ad esempio il +49% di agosto. Dobbiamo considerare anche il capitale di fiducia che Expo ha generato e il rilancio di immagine del nostro paese nel mondo. Usciamo più forti da questa esperienza.  
**D. Le prospettive di crescita per l'export agroalimentare made in Italy? Lei puntava ai 30 mld di euro entro il 2020. R. Siamo arrivati a quasi 24 miliardi in otto mesi. Non era mai successo. L'obiettivo per il 2016 era 36 miliardi e siamo nelle condizioni di fare anche meglio.**  
Nei mesi di Expo abbiamo visto le esportazioni agroalimentari crescere con tassi formidabili in alcuni mercati, a partire dal +2016 negli Usa. Nelle prossime settimane, proprio negli Stati Uniti partirà la campagna che abbiamo realizzato con il ministero dello sviluppo economico. Attaschiamo l'italian sounding, promuovendo le nostre qualità antiche. Abbiamo deciso di investire oltre 50 milioni di euro e stiamo le aziende, anche attraverso accordi mirati con la grande distribuzione americana.  
**D. Come considerate il comparto? Le fatiche tra fiamme e la salute o è creare un nuovo volume creativo?**  
R. Vogliamo creare un soggetto forte, operativo, al fianco delle imprese nel dialogo: fronte del credito. Siamo in una fase cruciale. I 400 milioni di euro della Banca europea degli investimenti per le piccole e medie imprese agroalimentari italiane sono un segnale importante. Dobbiamo coglierlo e lavorarlo, pensando soprattutto ai giovani. Per fare abbiamo preso una misura da 50 milioni di euro sempre con la Bce. Dopo aver accettato Cre e Fesce nel nuovo ente di ricerca Crea, supportato l'Eni Agromil, abbiamo progettato nell'operazione di razionalizzazione degli enti. Risparmio ed efficienza sono le nostre parole d'ordine.  
**D. Da definitiva, qual'è l'eredità che lascia Expo all'Italia?**  
R. Il paese esce da Expo più consapevole dei suoi punti di forza. Abbiamo ripreso a fare diplomazia economica ai massimi livelli, ci siamo rafforzati come paese di primo livello nel fronte agricolo e agroalimentare. In caso nostra l'ultima legge di stabilità, ad esempio, è la più agricola degli ultimi anni, con investimenti per oltre 300 milioni di euro con i fondi delle imprese agricole. Con Expo abbiamo seminato per sei mesi, ora siamo pronti a raccogliere frutti importanti.



**Prossima tappa: Antalya 2016**  
Il primo appuntamento internazionale in agenda con una Esposizione assegnata dal Biennio internazionale delle esposizioni (per l'anno prossimo, dal 23 aprile al 30 settembre ad Antalya, in Turchia, si terrà l'Esposizione universale, rassegna del Biennio A) dedicata al tema «Children and flowers», cui sono stati più di 50 mila incontri fra imprese nei sei mesi, moltissime delegazioni internazionali hanno visitato i nostri distretti produttivi.  
**Luigi Chiarello**

**Astana 2017, con gli italiani nel motore**  
Sarà un raggruppamento di imprese italiane a costruire ad Astana la più grande Sfera al mondo, 80 metri di diametro per 26 mila mq di superficie, che ospiterà nel 2017 il padiglione del Kazakistan, paese organizzatore della prossima Esposizione Internazionale. Le trattative sono in corso e hanno avuto un buon viale nel successo che il padiglione kazako ha raccolto a Expo Milano 2015 e nella capacità organizzativa che il sistema Italia ha dimostrato nella costruzione del sito espositivo, che domani chiude i battenti. Lo ha rivelato a Italia Oggi il commissario generale del padiglione Kazakistan, Anuarbek Muzina, anche managing director della national company «Astana Expo-2017». Le esposizioni internazionali si alternano a quelle universali, che hanno cadenza quinquennale. L'appuntamento ufficiale dell'Expo di Astana sarà il 10 giugno 2017. La manifestazione chiuderà il 10 settembre. Il tema è «Energia per il Futuro». Il sito di Astana 2017, di forma circolare su circa 174 ettari, è vicino al centro città, a due km dall'aeroporto e a cinque dalla stazione ferroviaria. Il governo kazako si aspetta più di 100 paesi partecipanti. L'Italia non ha ancora formalmente aderito, il dossier è all'attenzione di Palazzo Chigi. Oltre cinque mila i visitatori stimati, tra italiani e stranieri. Mille gli eventi in calendario. Nella già show di base, prassi previsti. Una volta terminata l'Expo, il sito (che conta anche 42 edifici espositivi) e i 1.372 appartamenti ospiterà un centro finanziario.  
**Luigi Chiarello**



Expo non è stato un miracolo, ma il frutto di un lavoro quotidiano enorme. Dobbiamo esserne orgogliosi e ringraziare ognuno dei 9 mila operai che hanno costruito il sito e le 10 mila persone, tra volontari e impiegati, che ogni giorno hanno lavorato a Rho. Tanto del successo di Expo lo dobbiamo a loro.

D. Euler Hermes (gruppo Allianz) ha quantificato in 3 miliardi di euro l' attivo generato, contando l' indotto. Uno 0,1% di crescita di pil R. C' è stato un impatto economico molto positivo e che potrà generare ancora effetti nei prossimi anni.

Guardiamo agli investimenti stranieri che hanno superato 1 miliardo di euro o all' incremento del turismo, che in particolare su Milano ha fatto registrare tassi da record come ad esempio il +49% di agosto. Dobbiamo considerare anche il capitale di fiducia che Expo ha generato e il rilancio di immagine del nostro paese nel mondo. Usciamo più forti da questa esperienza.

D. Le prospettive di crescita per l' export di agroalimentare made in Italy? Lei puntava ai 50 mld di euro entro il 2020 R. Siamo arrivati a quasi 24 miliardi in otto mesi. Non era mai successo. L' obiettivo per il 2016 era 36 miliardi e siamo nelle condizioni di fare anche meglio.

Nei mesi di Expo abbiamo visto le esportazioni agroalimentari crescere con tassi formidabili in alcuni mercati, a partire dal +20% negli Usa. Nelle prossime settimane proprio negli Stati Uniti partirà la campagna che abbiamo realizzato con il ministero dello sviluppo economico. Attacchiamo l' italian sounding, promuovendo le nostre qualità autentiche.

Abbiamo deciso di investire oltre 50 milioni di euro e aiutare le aziende anche attraverso accordi mirati con la grande distribuzione americana.

#### **D. Come consoliderete il comparto? La fusione tra Ismea e Isa aiuterà a creare un nuovo volano creditizio?**

R. Vogliamo creare un soggetto forte, operativo, al fianco delle imprese sul delicato fronte del credito. Siamo in una fase cruciale. I 400 milioni di euro della Banca europea degli investimenti per le piccole e medie imprese agroalimentari italiane sono un segnale importante.

Dobbiamo continuare il lavoro, pensando soprattutto ai giovani.

Per loro abbiamo pronta una misura da 50 milioni di euro sempre con la Bei. Dopo aver accorpato Cra e Inea nel nuovo ente di ricerca Crea, soppresso l' ex Agensud, abbiamo proseguito nell' operazione di razionalizzazione degli enti. Risparmio ed efficienza sono le nostre parole d' ordine.

#### **D. In definitiva, qual è l' eredità che lascia Expo all' Italia?**

R. Il paese esce da Expo più consapevole dei suoi punti di forza.

Abbiamo ripreso a fare diplomazia economica ai massimi livelli, ci siamo rafforzati come paese di primo livello sul fronte agricolo e agroalimentare. In casa nostra l' ultima legge di stabilità, ad esempio, è la più «agricola» degli ultimi anni, con investimenti per oltre 800 milioni di euro e un forte taglio di tasse attraverso la cancellazione di Irap e Imu sui terreni delle imprese agricole.

Con Expo abbiamo seminato per sei mesi, ora siamo pronti a raccogliere frutti importanti.

*LUIGI CHIARELLO*

L' economia della capitale. Senza lavoro il 48,9% dei giovani - Bene il turismo

## Tessuto produttivo in affanno Preoccupa la disoccupazione

Roma La crisi politica in Campidoglio si è inserita in un tessuto produttivo romano che stava in modo lento e faticoso riprendendosi dallo shock della crisi.

Un allarme rosso viene soprattutto dal tasso di disoccupazione (in primis quello giovanile), in grado di alimentare malcontento e voto di protesta.

Secondo l' Istituto Tagliacarne nel 2014 il valore aggiunto pro capite nel **territorio** romano è sceso del 3,6% rispetto al 2014, scivolando, nella classifica nazionale per province, dal 4° al 6° posto; una discesa ormai continua dal 2011.

Comunque, secondo Fitch, la ripresa dovrebbe consolidarsi anche a Roma: quest' anno il Pil locale dovrebbe crescere dello 0,5% per poi arrivare a +1% nel 2016, grazie soprattutto al volano del Giubileo. Il turismo è uno dei pochi settori a segnare una crescita continua. A gennaio-agosto 2015 i visitatori nell' area della capitale sono cresciuti più del 5% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Il dato che più preoccupa imprese e politici sono i numeri sulla disoccupazione, per l' impatto che essi hanno sui consumi e un' economia terziarizzata.

Fitch stima per il 2015-2016 un calo del tasso di disoccupazione a Roma, che dovrebbe scendere al 10 per cento. Nel 2014 il valore si è stabilizzato all' 11,3%, in lieve aumento rispetto all' 11,1% del 2013. Da far tremare i polsi è soprattutto il tasso di disoccupazione giovanile, salito dal 26% pre-crisi a ben oltre il 40%. Con una preoccupante accelerazione: si è passati dal 44,6% del 2013 al 48,9% del 2014 (42,7% è la media nazionale).

Non sorprende quindi che il tessuto produttivo romano nel 2014 abbia lanciato più di un segnale di allarme: le procedure di fallimento aperte sono aumentate in un anno del 23,7% (più della media nazionale: +15,0%). Mentre le sofferenze bancarie hanno riportato un +4,8% (meno comunque del totale Italia: +13,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ANDREA MARINI

Patrimonio artistico. Il Centro Studi del Touring Club registra una crescita della spesa di settore del 14,3%

## I beni culturali danno fiato al Sud

Al via a Paestum la Borsa del turismo archeologico con 20 Paesi

paestum Momento d'oro per il turismo culturale in Italia: nei primi otto mesi dell'anno musei e aree archeologiche hanno registrato un incremento del 4,5% sul numero di visitatori e del 13,6% sugli incassi. Ben 28,9 milioni i turisti che da gennaio ad agosto hanno visitato gli attrattori italiani, per introiti pari a 102,5 milioni.

Anche per questo particolarissimo segmento di mercato che vale la bellezza di 24 miliardi il 2015 può rappresentare l'anno della svolta. Merito dell'iniezione di visibilità internazionale e fiducia portata da Expo. Va in questo senso l'analisi del Centro Studi del Touring Club che, da gennaio a giugno, registra una crescita della spesa di settore pari al 5,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una performance del 3,6% tra il 2014 e il 2013. A livello di macroaree emerge il Sud (+14,3%), trainato sostanzialmente dalla Campania (25,5%) e dalla Sicilia (+21%). Guardando alle aree urbane che sono destinazioni di interesse storico-artistico, occorre segnalare che i probabili effetti di Expo hanno coinvolto, oltre a Milano, la provincia di Genova (+24,1%), quella di Padova (+26,7%), di Venezia (+8,1%) e di Roma (+9,6%). Tra i centri più piccoli, ottimi risultati sono quelli di Bergamo (+13,5%) e Varese (+22,4%).

La valorizzazione turistica del patrimonio artistico e culturale dello Stivale è stata ieri al centro della Borsa mediterranea del turismo archeologico (cento espositori, 20 paesi esteri rappresentati), kermesse di settore organizzato dalla Leader di Ugo Picarelli in corso fino all'1 novembre a Capaccio-Paestum (Salerno).

Un tema che, nel Mezzogiorno, è inscindibile da quello della programmazione Ue. «Per le regioni del Sud sono infatti disponibili oltre 500 milioni di euro di fondi comunitari - come ha ricordato Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del ministero Beni culturali e turismo (Mibact) - e le amministrazioni devono impegnarsi a fondo per utilizzare appieno strumenti che rappresentano una svolta importante insieme all'incremento dei fondi Mibact con la legge di stabilità a il ritorno a un nutrito pacchetto di nuove assunzioni». Il rilancio del turismo «è un fattore chiave di crescita economica e culturale ed è in cima all'agenda del governo - ha aggiunto Giuliano Volpe, presidente del consiglio nazionale Beni culturali e paesaggio - il potenziale di crescita è eccezionale occorre intervenire nella direzione giusta valorizzando paesaggio, beni culturali ed archeologici e potenzialità locali». Il



presidente della regione Campania, Vincenzo de Luca, ha sottolineato l'importanza di interventi coordinati sul **territorio** e ha affermato che l'alta velocità ferroviaria arriverà a Sapri, così come verrà rilanciato l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano. La Campania poi punterà sul turismo religioso in sinergia con il Giubileo.

Rilevanti poi le potenzialità della nuova organizzazione museale con i nuovi direttori-manager in arrivo nei 20 poli nazionali. Gabriel Zuchriegel, neodirettore di Capaccio-Paestum, ha rilanciato sul progetto Grand Tour per collegare i vari poli della Campania. Eva Degli Innocenti, neodirettrice del Museo archeologico di Taranto, ha sottolineato il ruolo decisivo dei privati e le potenzialità dell'art bonus. Anche se, resta in questo momento da affrontare il nodo del personale delle nuove direzioni museali nazionali autonome. Perché tanti dipendenti Mibact si orientano sulle Soprintendenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VINCENZO CHIERCHIAFRANCESCO PRISCO

Le reazioni. Un' opportunità da gestire

## Professionisti e Pmi: non temiamo le «cartelle pazze»

Un modo per affrontare il problema prima che sia troppo tardi anche se un po' di "razionalità" negli invii non gusterebbe.

Il mondo delle professioni e delle Pmi guarda con sostanziale favore al "diluvio" di lettere che stanno arrivando ai contribuenti dopo quelle "battistrada" sulle plusvalenze. Si tratta, con ogni evidenza, della messa a regime della trasmissione per via telematica dei documenti fiscali alle banche dati che facilita confronti e incroci (del tipo: è stata emessa una fattura da un soggetto dal quale, poi, non risulta inviata alcuna dichiarazioni Iva) abbassando enormemente il rischio "cartella pazza".

E se a questo si aggiunge il fatto che, nel caso l'anomalia effettivamente esista, si può sanare con il pagamento dell'imposta dovuta e una sanzione ridotta e graduata in base al tempo senza passare da accertamenti e notifiche, è evidente che la formula riscuota un gradimento abbastanza generalizzato.

«Da tempo chiediamo all'agenzia delle Entrate un atteggiamento collaborativo - spiega Luigi Mandolesi, responsabile per la fiscalità del Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili - e questa delle lettere di avviso è una strada ragionevole. Peraltro, fino ad oggi, dal territorio non sono arrivate segnalazioni di lettere sbagliate né tantomeno di fenomeni che qualche anno fa avremmo definito di "cartelle pazze". Quindi dare la possibilità al contribuente di rimediare a un errore commesso in tempi rapidissimi e a basso costo sanzionatorio ci pare una buona soluzione. Tanto più che nella lettera si fornisce il recapito a cui il cittadino si può rivolgere senza tanti "giri" per gli uffici. Dobbiamo anche ricordare che tutto questo è ora possibile grazie alla mole di dati che i professionisti, dottori commercialisti in testa, forniscono agli uffici del Fisco».

Tutto sommato positivo anche il giudizio di Confartigianato sebbene non manchino alcuni rilievi critici legati soprattutto a contestazioni sullo spesometro degli autotrasportatori, per i quali non sempre si tiene conto dello sfasamento temporale che è consentito al settore nella registrazione delle fatture.

«Fino ad ora gravi problemi di irregolarità nelle contestazioni delle Entrate non ne abbiamo ravvisate - spiega Andrea Trevisani che guida la direzione Politiche fiscali di Confartigianato - e siamo anche convinti che quella intrapresa sia la strada giusta in quanto consente di sistemare le posizioni con il Fisco rapidamente e senza oneri eccessivi.

Tuttavia, il flusso di queste "lettere" sta diventando imponente tra plusvalenze, studi di settore, 730 precompilato e ora Iva; per cui - chiarisce Trevisani - non sarebbe male razionalizzare i flussi e,



soprattutto, creare un' unica piattaforma in cui il contribuente trova le comunicazioni del Fisco che ora viaggiano tra cassetto fiscale e buchetta delle lettere». In questo senso la proposta di Confartigianato è quella di realizzare un tavolo di lavoro proprio per mettere a punto "scaletta" e modalità degli invii.

«Il metodo è assolutamente condivisibile - spiega Rosario De Luca, presidente della Fondazione studio dei Consulenti del lavoro - così come lo è la filosofia che lo ispira. Peraltro, gli archivi delle Entrate, a differenza di altri soggetti come ad esempio l' Inps, sono decisamente "puliti" e ormai il rischio delle "cartelle pazze" non c' è più e, pur non disponendo di una statistica precisa degli errori, possiamo dire che il tasso di inesattezza è davvero basso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIORGIO COSTA*

Finanziamenti europei /1. Presentato il piano di lavoro

## Per le Pmi innovative arrivano gli inviti Horizon per il 2016

Il budget per il biennio è 16 miliardi di euro

Il programma di lavoro Horizon 2020 (H2020) per il biennio 2016-2017 lanciato nei giorni scorsi dalla Commissione europea e dotato di un budget complessivo di 16 miliardi di euro, offre nuove opportunità di finanziamento alle Pmi attraverso una serie di inviti a presentare proposte, **appalti** pubblici e altre azioni, che nel complesso coprono quasi 600 temi. Gi inviti lanciati a oggi (ma continuamente aggiornati sul sito



<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html> dove è possibile scaricare l'elenco completo) mettono sul piatto circa 2,3 miliardi di euro (1,5 miliardi se consideriamo quelli già aperti): l'obiettivo è sostenere una serie di iniziative trasversali, come l'ammodernamento dell'industria manifatturiera europea, le tecnologie per la guida automatica, internet degli oggetti per sostenere la digitalizzazione delle industrie Ue. E ancora, «Industria 2020» e l'economia circolare per sviluppare mercati forti e sostenibili; città intelligenti per migliorare l'integrazione delle reti **ambientali**, digitali, dei trasporti e dell'energia negli **ambienti** urbani dell'Ue.

I destinatari dei finanziamenti Horizon 2020 sono in linea prioritaria istituti di ricerca, università, imprese, enti nazionali e locali e ad un progetto devono partecipare almeno tre persone giuridiche indipendenti stabilite in tre diversi Stati Ue o in un Paese associato in partenariato tra di loro. Fa eccezione lo «Strumento per le Pmi» (H2020- Smeinst), creato nell'ambito dell'azione «Leadership industriale»: in questo caso è richiesta la partecipazione di almeno una sola persona giuridica stabilita in uno Stato Ue o in un Paese associato. Gestito in maniera centralizzata dall'Easme (Agenzia per le piccole e medie imprese, sito: <http://ec.europa.eu/easme/en/horizons-2020-sme-instrument>) lo strumento mira ad

accelerare lo sviluppo delle tecnologie e delle innovazioni a sostegno delle imprese del futuro e ad aiutare le Pmi europee innovative a crescere per divenire imprese di importanza mondiale. Si rivolge esclusivamente alle imprese innovative che mostrano una forte ambizione a svilupparsi, crescere ed internazionalizzarsi.

Gli inviti 2016 relativi alla fase 1 dello Strumento per le Pmi (H2020-Smeinstr-1-2016) - che apriranno il 26 novembre - prevedono che i progetti potranno essere presentati a partire dal 24 febbraio 2016. I vari cut-off della fase 1 del 2016 sono fissati al 3 maggio, 7 settembre e 9 novembre 2016. Si ricorda che gli inviti dello strumento sono continuamente aperti ed organizzati con date di cut-off intermedie ogni anno: questo significa che le proposte possono essere inviate in qualsiasi momento e vengono valutate dopo ogni scadenza intermedia. La seconda novità di questo strumento per le Pmi - oltre al fatto che i progetti devono essere presentati da una singola impresa senza il coinvolgimento di partner - è che non v'è alcun obbligo per i richiedenti di coprire sequenzialmente tutte le tre fasi e si può partecipare anche ad un solo «step» che non sia necessariamente il primo.

Nell'ambito del pilastro «Sfide della società» i finanziamenti si concentreranno su diversi temi, dalla sanità alle fonti di energia sicure, dai trasporti intelligenti alle società inclusive, innovative e sicure. A questo proposito si segnala la pubblicazione - avvenuta a partire dal 14 ottobre scorso - di una serie di inviti per il 2016, relativi al finanziamento di azioni innovative e per i quali si incoraggia la partecipazione delle piccole e medie imprese.

I Punti di contatto nazionali (Ncp) offrono un servizio, a titolo gratuito, di informazione e assistenza su le priorità tematiche o i programmi di ricerca; gli strumenti finanziari; le procedure amministrative; la preparazione della proposta (incluso il pre-screening). L'Agenzia per la promozione della ricerca europea (Apre) ospita i Punti di contatto nazionale (Ncp) di Horizon 2020 in Italia. Per quanto riguarda le Pmi, oltre all'Ncp di riferimento è disponibile il supporto della rete Enterprise Europe Network (<http://een.ec.europa.eu/>).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*PAGINA A CURA DIMARIA ADELE CERIZZA*